QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-045

LA STAMPA

Prangar, non flectar

MARTEDI'
2 Agosto 1955
Anno XI - Num. 182
L. 25 (sped. in abb. postale)

La situazione monetaria europea

Verso la convertibilità

La Germania ha fretta ma l'Inghilterra esita

S'è, dunque, messa l'Europa sulla strada della convertibilità monetaria? Forse sì. Le recenti misure approvate dal nostro Parlamento prima delle ferie estive dimostrano che l'Italia non sarà assente in questa gara. Tuttavia, attorno a codeste nostre innovazioni, scriveremo in altra occasione. Oggi dobbiamo avanzare le premesse, trattare i problemi più generali, cioè esaminare l'assetto monetario europeo quale si profila dopo la riunione del Consiglio O.E.C.E. del 29 luglio scorso. Qui facciamo un passo indietro.

Il 9-10 luglio 1955, molti ricorderanno, si riunì a Parigi il Consiglio O.E.C.E., che discusse dei problemi monetari sul tappeto: rinnovo e riforma dell'Unione Pagamenti Europei; convertibilità monetaria; liberazione degli scambi ecc. Trovatisi i ministri d'accordo sugli scopi da raggiungere, un comitato di esperti fu incaricato di redigere i testi dei nuovi accordi. Di bel nuovo, dunque, il Consiglio O.E.C.E. si è riunito per l'appunto il 29 luglio scorso. Ed ha approvato tre documenti da firmarsi nei prossimi giorni: a) un *Protocollo addizionale* all'accordo U.P.E. (Unione Pagamenti Europei); b) un *Accordo monetario europeo*; c) le *Regole di politica commerciale* fra i Paesi europei da applicarsi dopo la convertibilità. Ora queste ultime Regole non sono per il momento di grande interesse. Modificano il *Codice di liberazione degli scambi*, per adattarlo alla nuova situazione monetaria. Ne parleremo, pertanto, quando entreranno in vigore. E', invece, necessario trattar subito degli altri due documenti, poichè ci toccano da vicino.

Ecco il senso del *Protocollo addizionale*. L'Unione Pagamenti Europei è prorogata, di massima, fino al 30 giugno 1956; però, come già fu deciso nel giugno, crediti e debiti dei Paesi associati non saranno più liquidati, ben s'intende al limite delle quote, in misura del 50 per cento in oro, 50 per cento in moneta scritturale; bensì in misura del 75 per cento in oro, 25 per cento in crediti. I Paesi debitori, come l'Italia, avranno dunque, a partire da quest'agosto, una vita un poco più difficile. Il nostro Paese, però, può contare su di un nuovo credito di 50 milioni in unità di costo, da rimborsarsi entro il 30 giugno 1957.

Ma vi è un'aggiunta di grandissimo peso. L'U.P.E., ed il Protocollo addizionale, potrà essere liquidata *anche* prima del giugno 1956, se tanti Paesi da rappresentare il cinquanta per cento delle quote dichiareranno che vogliono ritornare ad una moneta convertibile. Se avviene ciò, che succede mai? Lo spiega il secondo documento, relativo all'*Accordo monetario europeo*. Questo nuovo testo prevede che, quando i Paesi europei torneranno alla convertibilità monetaria, si istituirà un *Fondo monetario europeo* nonchè un sistema multilaterale dei pagamenti.

«Fondo» e «Sistema» sono strettamente uniti l'uno all'altro. Infatti il Fondo (con un capitale di 600 milioni di dollari: 270 milioni provenienti dall'U.P.E. in liquidazione; il resto offerto dai Paesi associati) avrà quale fine concedere crediti ai Paesi aderenti, per aiutarli a superare temporaneamente difficoltà nella loro globale bilancia dei pagamenti; nonchè facilitare il funzionamento del sistema multilaterale dei pagamenti. A questo scopo saranno concessi prestiti in oro ai Paesi che ne faranno richiesta. Non però in modo automatico, come oggi avviene, bensì esaminata a volta a volta la situazione dei postulanti. Ed in più, altra clausola restrittiva, i crediti dovranno essere rimborsati al massimo entro due anni.

Quanto al sistema multilaterale dei pagamenti, esso poggia su tre fondamentali obblighi, sottoscritti da tutti i Paesi associati. Primo obbligo: ogni Stato dovrà indicare agli altri i margini — validi sino a nuovo avviso — al di là dei quali non permetterà alla propria moneta di fluttuare, rispetto alla base prescelta (in generale, il dollaro). Secondo obbligo: ogni Paese dovrà mettere a disposizione degli altri Stati crediti nella sua moneta nazionale, sino ad un certo ammontare. (Così sorgono i finanziamenti provvisori mensili). Terzo e ultimo obbligo: ogni Paese accetterà, in pagamento dei suoi crediti o verserà per i suoi debiti, in occasione dei regolamenti mensili, dollari americani. Minute norme regolano, *a priori*, i corsi dei cambi di conversione tra le valute. Ed i crediti provvisori mensili sono, sotto questo rispetto, avvantaggiati.

Il nuovo sistema monetario europeo possiede questa struttura essenziale. Esso, come si vede, cerca di permettere ai Paesi associati differenti politiche di cambio (fisso od oscillante) verso le valute forti; e tenta altresì di salvare la multilateralità dei pagamenti con la coesistenza in Europa di Paesi a moneta convertibile e non convertibile. Questo sistema monetario sarà senza dubbio modificato sulla scorta dell'esperienza; ma indubbiamente, già ora, promette di rappresentare una tappa nella storia economica del nostro Continente.

Allora, ci si chiederà, è imminente il ritorno dell'Europa alla convertibilità monetaria? Se dipendesse dalla Germania, la convertibilità sarebbe già dietro le nostre spalle. Ma affinchè l'U.P.E. sia sciolta innanzi tempo occorre (come fu detto più sopra) che alla Germania si aggiunga almeno la Gran Bretagna, fra i Paesi fautori della convertibilità. Orbene, la Gran Bretagna esita; e le sue ultime misure di politica economica, cioè le restrizioni Butler della settimana scorsa, lasciano perplessi. Sembra, infatti, che quei provvedimenti denuncino una situazione di debolezza che mal si concilierebbe con innovazioni monetarie così radicali.

Concluderemmo pertanto: la convertibilità si avvicina. Ma prima che essa sia adottata, abbiamo forse, dinanzi a noi, ancora qualche tempo da spendere giudiziosamente.

Ferdinando di Fenizio

Buon inizio dei negoziati tra Stati Uniti e Cina comunista

Pechino ha liberato gli aviatori americani mentre a Ginevra si apriva la conferenza

Gli undici militari erano stati condannati come spie e Mao aveva finora rifiutato la grazia - Nel primo incontro al Palazzo delle Nazioni, rapido accordo dei due ambasciatori sull'ordine del giorno

(Dal nostro inviato speciale)
Ginevra, 1 agosto.

La liberazione degli undici aviatori che il Governo di Pechino teneva in ostaggio da quasi un anno, è stata annunciata nel pomeriggio di oggi dal delegato cinese, ambasciatore Wang Ping-nan, il quale, pochi minuti dopo, ha iniziato con il delegato americano, ambasciatore Alexis Johnson, il primo dei colloqui che dovrebbero portare alla normalizzazione dei rapporti fra gli Stati Uniti e la Cina comunista. Il colloquio si è svolto nella sala n. 1 del Palazzo delle Nazioni, attigua alla «Sala del consiglio» dove, nove giorni or sono, i «Quattro Grandi» raggiunsero il primo accordo di massima per arrivare alla distensione internazionale. Lo spirito di Ginevra continua dunque a funzionare.

Concedendo la libertà al colonnello Arnold e agli altri dieci aviatori condannati per «spionaggio» il 23 novembre 1954, i cinesi hanno voluto fornire la prova di buona volontà espressamente richiesta ieri l'altro dal sen. Knowland, capo della minoranza repubblicana al Senato americano. E togliendosi di mano la principale carta che avrebbero potuto giocare durante i negoziati con gli americani, hanno compiuto una mossa in apparente contrasto con la tradizionale arte diplomatica degli orientali, che non fanno mai una concessione senza esserci prima assicurata la contropartita. In realtà, con il loro bel gesto i cinesi sono riusciti a cattivarsi in parte l'opinione pubblica americana ed a creare le premesse per arrivare all'auspicato risultato finale delle conversazioni di Ginevra.

E' un risultato che dovrebbe essere identico a quello ottenuto dai «Quattro Grandi»: e cioè la convocazione d'una conferenza fra i ministri degli Esteri degli Stati Uniti, dell'Inghilterra, della Francia, della Unione Sovietica e della Cina comunista per discutere l'ammissione di Pechino alle Nazioni Unite, lo sgombero da parte delle truppe di Ciang Kai-scek dalle isole Matsu e Quemoy e la neutralizzazione di Formosa, che i cinesi vorrebbero far mettere per dieci anni sotto la tutela mandataria delle Nazioni Unite, salvo a fare poi decidere dalla popolazione, per mezzo di un plebiscito, il futuro della isola.

Un delegato cinese faceva oggi osservare che già molti influenti uomini di Stato americani — così il presidente del comitato per gli affari esteri, sen. George, lo speaker della Camera, Rayburn, il presidente del Senato, Johnson, e il presidente del comitato per le forze armate, sen. Russell — si sono dichiarati favorevoli alla convocazione d'una conferenza asiatica. Si tratta, è vero, di uomini appartenenti tutti al partito democratico; ma anche i repubblicani — aggiungeva il delegato cinese — non potrebbero ora più opporsi a un simile progetto.

Del resto negli ambienti della delegazione cinese a Ginevra non si fa mistero che durante i colloqui fra Johnson e Wang Ping-nan verrà discussa anche l'eventualità — e forse si potrebbe addirittura dire «la modalità» — dell'incontro fra John Foster Dulles e Ciu En-lai, che viene considerato «estremamente probabile».

I cinesi cercano di dimostrarsi concilianti il più possibile; e il discorso pronunciato oggi da Wang Ping-nan è stato tutto improntato alla speranza che i colloqui di Ginevra facciano cessare la tensione in Asia. I delegati americani e cinesi si sono poi messi rapidamente d'accordo sull'ordine del giorno durante la prima seduta, durata soltanto 40 minuti.

Essi hanno deciso di discutere: 1) il ritorno di cittadini americani e cinesi nei rispettivi Paesi: in Cina sono ancora internati 41 missionari e commercianti americani, e negli Stati Uniti 60 o 70 studenti cinesi non possono ottenere il visto di uscita; 2) altri problemi pratici interessanti i due Paesi. Sul primo punto, che verrà discusso domattina alle 10, l'accordo dovrebbe essere rapido: tutte e due le parti sembrano risolute a dar prova di buona volontà.

Fra i «problemi pratici» che verranno discussi in seguito, si trovano la fine dell'embargo contro la Cina (gli inglesi stanno facendo pressioni sugli americani, perchè venga revocato il blocco commerciale che minaccia le esportazioni britanniche) e la sospensione dell'attività anticomunista esercitata da Ciang Kai-scek, il quale continuerebbe ad inviare, secondo quanto affermano i delegati cinesi comunisti a Ginevra, molte spie e sabotatori in Cina.

Non è invece probabile che vengano discusse questioni di maggiore importanza — come l'ingresso di Pechino nelle Nazioni Unite e la tregua nello Stretto di Formosa — che dovrebbero essere riservate all'esame della conferenza a cinque. Secondo alcune fonti americane, l'incontro tra Dulles e Ciu En-lai potrebbe avvenire a settembre o nei primi giorni di ottobre a Ginevra o in India.

Enrico Altavilla



L'ambasciatore cinese a Varsavia, Wang Ping-nan (a sinistra) e l'ambasciatore americano a Praga, Alexis Johnson, capi delle due delegazioni all'incontro di Ginevra (Tel.)

La soddisfazione di Eisenhower per il gesto distensivo di Mao

Un favorevole commento del Dipartimento di Stato - Londra giudica molto incoraggiante la decisione del governo cinocomunista

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 1 agosto.

(*g.t.*) La temperatura della guerra fredda si è intiepidita ancora un poco con la decisione del governo comunista cinese di liberare gli undici aviatori americani, «illegalmente» detenuti dopo la conclusione dell'armistizio coreano, annunciata proprio in coincidenza con l'inizio dei negoziati di Ginevra fra gli ambasciatori dei due Paesi. Il Presidente Eisenhower ha salutato la decisione «con gioia» ed il Segretario di Stato ne ha attribuito il merito alla politica di fermezza e di pazienza seguita dal Presidente sottolineando, soprattutto, che «la liberazione avviene senza che gli Stati Uniti abbiano dovuto fare minacce, concessioni o promesse».

La decisione cinese è stata comunicata a Dulles dall'ambasciatore inglese sir Roger Makins su una segnalazione giunta all'Ambasciata britannica di Washington dall'addetto militare inglese a Pechino, il quale ne aveva avuta notizia confidenziale da fonti cinesi governative. Poco dopo Radio Pechino trasmetteva la notizia attraverso un comunicato speciale; ma già Dulles ne aveva informato Eisenhower con una telefonata, che sorprendeva il presidente mentre era riunito alla Casa Bianca con un gruppo di deputati per l'esame di una questione economica. Subito «Ike» interrompeva la seduta per preparare il comunicato cui già abbiamo accennato.

Il favorevole auspicio, con cui si inizia l'incontro dei due ambasciatori, autorizza la speranza che a Ginevra si potrà rapidamente risolvere anche il problema della liberazione della quarantina di cittadini americani che vengono trattenuti contro la loro volontà in Cina, e del centinaio di studenti cinesi che, completati anni fa gli studi nelle università americane, non poterono rientrare in patria in seguito alla caduta del regime nazionalista. Superato questo primo ostacolo, i rapporti cino-americani potrebbero migliorare fino al punto di permettere a Dulles di accettare l'invito fatto alla conferenza di Bandung da Ciu En-lai di incontrarsi con lui.

Il convegno potrebbe avvenire a Ginevra, o più probabilmente in India, come qui si ritiene, verso la fine dell'estate, e prima in ogni caso della Conferenza dei quattro ministri degli Esteri; esso avrebbe lo scopo di tradurre in un preciso accordo l'armistizio di fatto oggi esistente a Formosa.

Le autorità americane sono però estremamente caute nel commentare queste possibilità. Si sottolinea invece che i due ambasciatori hanno assunto l'impegno reciproco di non sollevare nemmeno la questione del riconoscimento del governo comunista o quella di Formosa: il loro compito, si dichiara, è quello di sgombrare il terreno dalle questioni minori e di saggiare a vicenda il grado di buona volontà per affrontare eventualmente, ad un livello maggiore, le vere e proprie questioni politiche.

Comunque, non è passato inosservato che il linguaggio usato da Dulles, dall'ambasciatore Johnson e dal Dipartimento di Stato negli ultimi riferimenti alla Cina è mutato in modo significativo: la dizione «regime comunista cinese» è stata silenziosamente abbandonata, e sia Dulles che i suoi uffici usano quella, diplomaticamente corretta, di «Repubblica popolare di Cina».

Questi tenui indizi di distensione non sono naturalmente piaciuti ai gruppi politici filo-nazionalisti; ed il sen. Mac Carthy, sostenuto da «una lega per impedire l'ammissione della Cina comunista alle Nazioni Unite», ha accusato il Presidente di tradire gli interessi americani per aver salutato con tanta soddisfazione la liberazione degli undici aviatori, e per «tramare alle spalle del popolo americano» il vergognoso riconoscimento del «brigantesco regime comunista».

E' indicativo, però, della nuova autorità guadagnata dopo Ginevra dal Presidente nel campo della politica estera, il fatto che il sen. Knowland, notoriamente assai ostile ad ogni soluzione di distensione che leda comunque i diritti e le pretese del governo nazionalista, non abbia sinora ritenuto di unirsi all'attacco del senatore Mac Carthy.

Londra, 1 agosto.

(*r. a.*) - Il portavoce del Foreign Office si è dichiarato stasera «molto lieto» della notizia del rilascio degli undici aviatori americani da parte del governo cinese. Ma questa dichiarazione viene considerata a Londra molto prudente, perchè in realtà la soddisfazione è grandissima.

Si pensava qui fino a ieri che questo rilascio avrebbe potuto essere il miglior risultato finale degli incontri iniziatisi oggi alle 13 a Ginevra; il fatto che invece i cinesi abbiano deciso di eliminare il maggior ostacolo alla comprensione reciproca anche prima di iniziare le discussioni sugli «altri problemi», sembra essere di eccellente auspicio.

La Gran Bretagna è da anni convinta che i problemi dell'Estremo Oriente potranno essere risolti assai più facilmente quando il governo americano avrà riconosciuto il governo comunista cinese. Già la partecipazione agli incontri di Ginevra equivale, ormai, a un riconoscimento non ufficiale e indubbiamente il rilascio degli undici prigionieri — che furono catturati durante un volo sulla Corea settentrionale e accusati di avere volato sulla Manciuria — servirà a rasserenare l'atmosfera dell'opinione pubblica nordamericana.

Si è notato qui con grande piacere che il Senato americano non ha preso in alcuna considerazione l'intervento di Mc Carthy a favore della Cina nazionalista. Il governo britannico si mantiene modesto — ma privatamente deliziato — del fatto che la mediazione sua e dell'India abbia portato già a un notevole rasserenamento della situazione in Estremo Oriente.

Per trascorrere le vacanze

La Russia invita i turisti stranieri

(Nostro servizio particolare)
Bonn, 1 agosto.

A partire dall'autunno prossimo la Russia aprirà le sue frontiere e inviterà poi i turisti di tutto il mondo, americani compresi, a trascorrere le vacanze oltre cortina. La notizia è giunta oggi a Berlino-Est, ove un ufficio viaggi dello Stato sta preparando, d'accordo con funzionari dell'Inturist russo, un ricco programma per coloro che desiderino visitare l'Unione Sovietica. Gli stessi funzionari della grande organizzazione sovietica avrebbero già preso contatti allo stesso scopo con Compagnie di viaggi di diversi Paesi, fra cui gli Stati Uniti, il Belgio e la Svezia.

Secondo le prime informazioni giunte, l'intera questione in tutti i suoi aspetti è ora allo studio delle autorità russe competenti, dal Ministero degli Esteri alla Direzione delle Ferrovie dello Stato.

Nei programmi in elaborazione a Mosca sarebbe compresa una grande campagna pubblicitaria destinata a valorizzare dal punto di vista turistico l'Unione Sovietica. Fra qualche mese gli uffici di viaggio occidentali, in base ad accordi in via di perfezionamento, riceveranno grandi manifesti a colori che riproducono le più suggestive vedute della Unione Sovietica, con *slogans* di questo genere: «Visitate la bella Russia», «Crimea, la nuova mèta delle vostre vacanze».

Il primo grande afflusso di turisti verso la Russia dovrebbe cominciare nella primavera e nell'estate prossimi, ma i sovietici sembrano decisi a dare il «via» già quest'inverno. Contemporaneamente Mosca comincerebbe a concedere un certo numero di permessi ai cittadini russi che intendano viaggiare in Occidente.

Nel quadro di questo processo di «normalizzazione» dei rapporti fra l'U.R.S.S. ed i Paesi occidentali, si può inserire anche la notizia che la Croce Rossa sovietica ha preso contatti con la consorella tedesca per trattare del rimpatrio dei prigionieri di guerra e dei civili germanici ancora trattenuti in Russia. Alla Croce Rossa tedesca sono giunte ora da Mosca le prime notizie dettagliate sulla sorte dei singoli prigionieri.

m. l.

Gronchi presiederà al Viminale il Consiglio supremo di difesa

Nella riunione odierna verrà esaminato il problema delle truppe americane in Italia - Segni a colloquio col gen. Mancinelli e l'ammiraglio americano Fechteler - Nel pomeriggio Consiglio dei Ministri

Roma, 1 agosto.

Domattina alle 10 si riunirà in Quirinale il Consiglio supremo di difesa, sotto la presidenza dell'on. Gronchi. Nessuno può sapere quale sia l'ordine del giorno della seduta — la prima indetta da quando l'on. Gronchi è stato nominato Presidente della Repubblica — perchè i lavori del Consiglio sono coperti da rigoroso segreto, e un giuramento vincola i componenti a non concedere indiscrezioni di alcun genere. Interverranno alla riunione il Presidente del Consiglio on. Segni, il ministro degli Esteri on. Martino, il ministro dell'Interno on. Tambroni, il ministro del Tesoro sen. Gava, il ministro della Difesa on. Taviani, il ministro dell'Industria on. Cortese, e il capo di S. M. della Difesa Mancinelli. Fungerà da segretario l'on. Martino.

Oggi, in preparazione della riunione, l'on. Segni, che è vice-presidente del Consiglio supremo di Difesa, ha ricevuto il gen. Mancinelli. All'on. Segni ha pure reso visita di cortesia l'amm. Fechteler, comandante delle forze N.A.T.O. nel Sud-Europa, e da questi incontri si è creduto di poter trarre qualche illazione circa gli argomenti che presumibilmente saranno trattati domattina. Si crede di sapere che l'on. Segni abbia fornito all'amm. Fechteler assicurazioni circa la prossima approvazione dello *status* delle truppe alleate in Italia, un provvedimento di legge che è già passato al Senato e che la Camera prenderà in esame dopo le ferie estive.

Tale questione è collegata all'imminente trasferimento in Italia di un nuovo contingente di truppe americane destinate a lasciare l'Austria per essere inquadrate nel nostro territorio nello schema delle forze della N.A.T.O.: e questo è un altro dei soggetti che domattina saranno presi in esame dal Consiglio supremo della Difesa, anche in virtù dei suoi riflessi di carattere politico. Come è noto, difatti, si è manifestata da parte socialcomunista una viva opposizione al progettato trasferimento, che la stampa di sinistra ha definito sommamente inopportuno.

Essa fa valere che l'Italia avrebbe dovuto piuttosto secondare la proposta avanzata da Bulganin a Ginevra, secondo la quale le truppe alleate già di stanza in Austria avrebbero dovuto venire immediatamente smobilitate. Bulganin aveva annunciato che l'Unione Sovietica era pronta a mettere in congedo il proprio contingente (40 mila uomini circa), esortando gli occidentali a fare altrettanto: sarebbe stato questo, egli osservava, un primo simbolico gesto sulla via della riduzione degli armamenti. Alla proposta ginevrina il governo sovietico ha dato un seguito pratico decidendo il ritiro delle proprie forze dall'Austria, con ventisei giorni in anticipo sulla data concordata, e disponendone la loro messa in congedo. In più avrebbe disposto il ritiro delle forze sovietiche di collegamento attualmente stanziate in Ungheria ed in Romania.

Di fronte a questi gesti, i socialcomunisti avrebbero voluto che il governo italiano a propria volta prendesse analoghe iniziative, cominciando con l'evitare che aumentassero di numero le forze N.A.T.O. dislocate in Italia. Il contingente americano da trasferire è composto di circa quattromila uomini, sicchè la variazione è da considerare praticamente irrilevante: ma l'opposizione insiste sul valore simbolico che avrebbe assunto un nostro gesto volto ad impedire il trasferimento.

Negli ambienti governativi si osserva, invece (e questa probabilmente sarà la tesi che verrà in esame domattina al Consiglio supremo) che la decisione del trasferimento delle truppe americane è precedente alla Conferenza di Ginevra ed alle proposte di Bulganin. Adottata immediatamente dopo la firma del trattato di Stato per l'Austria, il Presidente Scelba ne aveva dato l'annuncio a Catania, durante la campagna elettorale siciliana: è quindi essa da vedere come deliberazione passata in giudicato e virtualmente accettata anche dal governo sovietico che a Ginevra ha proposto un temporaneo mantenimento dello *status quo* europeo in fatto di schieramenti e contrapposizione di forze.

Dopo che il Consiglio supremo avrà deliberato in mattinata questa tesi ufficiale del governo, è probabile che il ministro Martino ne riferisca nel pomeriggio al Consiglio dei ministri, convocato a Villa Madama per le cinque. Nell'occasione, l'on. Martino completerà anche la sua relazione sulla situazione internazionale e sulla politica estera dell'Italia dopo Ginevra, soffermandosi in particolare sulle prospettive di un inserimento attivo della nostra diplomazia nelle prossime conferenze e deliberazioni internazionali. A questo riguardo, in un discorso pronunciato ieri a Perugia, egli ha già tracciato le linee essenziali, secondo uno schema che è stato ripreso dalla rivista *Esteri*, organo ufficioso di Palazzo Chigi.

Nel suo numero di domani, un editoriale osserva con soddisfazione che l'Italia non è stata «sostanzialmente» assente da Ginevra, soprattutto per merito dell'attività svolta dal nostro osservatore, ambasciatore Magistrati: tuttavia — prosegue il quindicinale — questa condizione di cose non sarà più per noi sufficiente in avvenire «quando dalla sfera dei principi generali, accettabili da tutti, si passerà sul terreno concreto degli accordi specifici.

«Varie sono le formule attraverso le quali tale questione potrà essere regolata, non essendo difficile immaginare una partecipazione diretta dei Paesi interessati o una rappresentanza collettiva dei Paesi europei: si tratta, comunque, di un problema che deve essere concordato fin da ora, perchè la sua soluzione non ci trovi impreparati».

Se rimarrà tempo dopo l'esame dei problemi di politica internazionale, il Consiglio dei ministri tratterà alcuni provvedimenti di ordinaria amministrazione, e definirà i tempi di attuazione di alcune maggiori questioni programmatiche: patti agrari, leggi sugli idrocarburi, progetto Romita sulle aree fabbricabili, leggi elettorali ecc. Non si tratterà, evidentemente di approvare questi disegni di legge, ma solo di definire una scala di priorità. In ogni modo, prima delle ferie, il Consiglio dei ministri terrà un'altra seduta, entro il giorno 10 agosto. Quindi il Presidente del Consiglio on. Segni trascorrerà una settimana in Sardegna, per poi recarsi a Trento il 19 e 20 agosto per la riunione del Consiglio nazionale d.c.

v. g.

Una leggera flessione nel risparmio postale

Roma, 1 agosto.

Secondo la contabilizzazione al 30 luglio 1955 il totale dei depositi (libretti e buoni fruttiferi) presso l'Amministrazione postale, era 1.288 miliardi di 950 milioni 685.544 lire con una diminuzione di 27 milioni e 800 mila lire in confronto al 30 giugno u.s. Sebbene in misura inferiore continua la diminuzione delle correnti di risparmio verso i buoni postali fruttiferi avvertita nei mesi di aprile, maggio e giugno scorsi. Invece sia i libretti nominativi che quelli al portatore segnano anche questo mese un incremento.

La polemica per gli sfrattati tra La Pira e Andreotti

Vivacissimo scambio di telegrammi - Fanfani ha chiesto al Presidente del Consiglio di aprire un'indagine sugli edifici demaniali inutilizzabili - I "senza casa" fiorentini alloggiati in albergo a spese del Comune

(Nostro servizio particolare)
Roma, 1 agosto.

Il vivace scambio di telegrammi fra il prof. La Pira e il ministro delle Finanze on. Andreotti circa la requisizione, a favore di sfollati, di edifici demaniali inutilizzabili, non è destinato a rimanere sterile, ma ad aprire la via a concrete soluzioni nei riguardi di quegli stabili ed aree demaniali che leggi gelose e gretta burocrazia intenderebbero sottrarre ad usi pratici e, soprattutto, ad umane necessità.

E', appunto il caso di Firenze, dove il sindaco La Pira voleva sistemare 240 famiglie di senzatetto in alcuni tra i più grandi edifici, che già appartennero al fascio, poi ad organizzazioni di partiti e infine, in forza della legge approvata durante il Governo dell'on. Scelba, tornarono a far parte del patrimonio demaniale.

Laddove, fino a otto mesi fa, esistevano «Case del popolo» o sedi di partiti, oggi, nella maggior parte dei casi, non esiste nulla; le sedi sono sprangate ed è molto se, di tanto in tanto, qualche inserviente vi si reca a dar aria agli ambienti spalancando le finestre; quando, addirittura, non si presentino i ladri, nottetempo, a rubare il rubabile, come è avvenuto recentemente nella ex-Casa del Popolo «Matteotti».

Perciò La Pira, sindaco cristiano e non troppo incline alle remore della burocrazia, decise di intervenire. Ma incontrò agenti di polizia i quali, in nome della ragion di Stato e obbedendo alle disposizioni del Prefetto e dell'Intendenza di Finanza, ricacciarono i senzatetto che con povere masserizie e in compagnia di guardie municipali si erano appena sistemati o intendevano installarsi, negli inutili edifici.

Il prof. La Pira aveva applicato la vecchia legge del 1865 sulle requisizioni per ragioni di pubblica necessità, ma ne esiste un'altra che dispone la intangibilità dei beni demaniali. A nulla valsero le esortazioni del Sindaco al Prefetto e all'Intendenza di Finanza, ed ebbe così inizio lo scambio di telegrammi tra La Pira e il ministro delle Finanze Andreotti. Altri accorati messaggi furono spediti dal primo cittadino di Firenze a personalità romane ed uno anche al segretario della d. c., Fanfani.

La Pira così telegrafò all'amico Andreotti: «Chiedo il tuo fraterno intervento non per me, ma per povere famiglie sfrattate cui si nega un tetto nonostante gli enormi edifici demaniali esistenti a Firenze e letteralmente inutilizzati. Nel caso concreto si tratta dell'occupazione transitoria di "Case del Popolo" da circa un anno vuote e destinate a restare vuote chissà per quanto ancora. Se è vero, come è vero, che la persona umana è portatrice di valore infinito, ed è immagine e tempio di Dio vivo, questi problemi esigono amore urgente e proporzionato alla loro improrogabile ed ineliminabile soluzione. Voglia il Signore preservare sempre te e la tua famiglia dalle pene indicibili che gravano ogni giorno su sfrattati e licenziati».

Andreotti ebbe il dispaccio venerdì. L'indomani s'incontrò con alti esponenti del Demanio e valutò, insieme ad essi, la questione suscitata a Firenze dal sindaco cattolico, che intanto, per non lasciare le famiglie di sfrattati a ridosso con i loro poveri mobili, delle spallette dell'Arno, aveva procurato alloggi di fortuna ed anche ricoveri in albergo a spese del comune.

La vicenda ha avuto un seguito. Nella giornata di domenica giunse a Palazzo Vecchio di Firenze la risposta del Ministro delle Finanze: «Caro La Pira, le gravi situazioni delle famiglie di sfollati preoccupano anche il mio spirito, ma non posso per questo, aderire a considerare quello che la legge tassativamente vieta. Nostro dovere è quello di riformare le leggi che riteniamo migliorabili, ma non possiamo assolutamente violarle. Il direttore generale del Demanio verrà la prossima settimana a Firenze per esaminare sul posto la situazione». Il Ministro suggeriva poi limitate soluzioni per l'ingresso di profughi nella ex-manifattura di tabacchi in via Sant'Orsola e, temporaneamente, nella ex-caserma del Genio in via della Scala.

Il sindaco fiorentino ha subito risposto con un altro telegramma inviato anche al Presidente del Consiglio, al Ministro dell'Interno ed al Segretario della D. C. Non senza una punta d'ironia, seppure espressa con candore, La Pira rende omaggio alla «umana e cristiana comprensione» del Ministro delle Finanze, e quindi ricorda i derelitti fiorentini ed i grandi locali inutilizzabili. Poi continua: «E' inutile farmi la predica circa l'inviolabilità della legge. Conosco queste cose e potrei anche rispondere, oltre che con l'insegnamento del Diritto Romano, anche con quello del Vangelo, relativo all'uomo guarito di sabato, nonostante l'opposizione dei legisperiti. Comunque, mai ho voluto violare la legge. Ho chiesto soltanto che la legge vigente venisse applicata nei confronti dei deboli anche secondo lo spirito della Costituzione, che è la legge delle leggi, e che tu ed io abbiamo cooperato a fare, e che il Presidente della Repubblica ha riaffermato solennemente nel suo primo messaggio.

«La Prefettura e la Intendenza di Finanza sanno benissimo che è perdere altro tempo indicarmi la Manifattura dei Tabacchi e la Caserma. E' come indicare una fontana senz'acqua. Sono sicuro, comunque, che tu ti adopererai in ogni modo perchè questo dramma senza nome, che è dramma di sfrattati, trovi soluzione urgente. Il Ministro delle Finanze, che ha a sua disposizione l'immenso Demanio statale, è uomo capace di dimostrare che la vocazione cristiana e politica verso i deboli è finalità elettiva dello Stato democratico in struttura e cristiano in ispirazione. - *La Pira* - Sant'Ignazio di Lojola, 1955».

Dicevamo in principio che le acque mosse da La Pira non sono destinate a richiudersi in morta gora. Appunto stasera veniamo informati che l'on.le Fanfani ha fatto presente al Presidente del Consiglio l'opportunità di far compiere, da apposito organismo, una indagine completa sullo stato e il grado di utilizzazione degli edifici di proprietà demaniale, suggerendone il miglior uso a beneficio pubblico.

Se questo è per ora soltanto un suggerimento, resta il fatto concreto che fra qualche giorno il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Romita, s'incontrerà con il Presidente del Consiglio e il Ministro delle Finanze per esaminare i punti della legge ora in preparazione, che imporrà una tassa sulle aree fabbricabili e stabilirà la costituzione di un Demanio comunale per incrementare le costruzioni popolari. La legge è importante e taglierà le unghie alla speculazione. Ma conta anche lo spirito nuovo che sembra pervadere i governanti e non c'è che da augurarsi che La Pira possa presto, anche per la dolorosa questione fiorentina, citare un altro detto del Vangelo, quello che dice: «Bussate, e vi verrà aperto».

d. m.

Un messaggio a Fanfani

Firenze, 1 agosto.

Il prof. La Pira ha inviato il seguente telegramma all'on. Fanfani: «Grazie per il tuo tempestivo e vitale intervento. Se tutti gli innumerevoli talenti che lo Stato e gli enti pubblici possiedono e che sono spesso pigramente seppelliti fossero effettivamente posti al servizio della comunità nazionale e delle comunità locali, la soluzione dei due massimi problemi italiani, lavoro e casa, ne trarrebbe incalcolabili vantaggi. Questa è la sola efficace politica che gli italiani desiderano: che, cioè, nella comune casa nazionale ci sia per tutti un lavoro ed un tetto. Proporsi questa idea e perseguirla efficacemente con ogni mezzo e con ogni urgenza è edificare davvero uno Stato a struttura effettivamente democratica ed a ispirazione effettivamente cristiana. Perdono di Assisi 1955».

CRONACA CITTADINA

Oggi si ascolteranno i nastri delle confidenze del Faletto agli amici

"Il magnetofono ha registrato le mie vanterie,, sostiene il presunto assassino dell'ing. Codecà

Avvocati e periti saranno presenti all'audizione che durerà almeno 3 ore - L'accusato non smentisce le frasi dei colloqui segreti, ma afferma che con quelle intendeva gabbare i due compari e farsi consegnare un anticipo sull'affare che gli proponevano - Le ricerche dei due probabili complici - Una pistola sarebbe stata trovata in casa del Faletto

Rigorosamente isolato e sorvegliato nella cella del primo braccio delle «Nuove», Giuseppe Faletto ignora che alle 15,30 di oggi a Palazzo di Giustizia si giocherà una grossa partita in cui, benchè assente, egli sarà il protagonista. In una stanza della sezione istruttoria, oggi pomeriggio saranno interamente riprodotte le lunghe conversazioni, avvenute in quattro puntate e fedelmente registrate su nastro magnetico, durante le quali il Faletto avrebbe «confessato» agli amici, che lo avevano invitato a cena nella casa privata di Druent, di aver ucciso l'ing. Ezio Codecà. La voce del Faletto ripeterà: «C'erano altri due, mi aspettavano nell'auto, sul piazzale Motta, poco sopra la villa...».

All'audizione saranno presenti un magistrato, il cancelliere Costantino Quaglia, i periti dott. Mittone e Balbi, l'avvocato Arnaldo De Marchi difensore di fiducia del Faletto, l'avvocato Orazio Quaglia patrono della signora Codecà costituitasi parte civile con la figliola. Quali elementi possano scaturire da questa audizione è impossibile prevedere. Non può esserci, tuttavia, alcun colpo di scena vero e proprio perchè la magistratura conosce già, sia pure nelle sue linee essenziali, le parole di Giuseppe Faletto registrate sul nastro magnetico.

Resta a vedere quanto credito si può dare alle parole stesse ed al sistema usato per farle pronunciare all'imputato. A quanto ci risulta, Giuseppe Faletto non nega di aver detto frasi compromettenti durante quelle cene e quindi riconoscerebbe come autentiche le registrazioni. Egli però sostiene che la vanteria di aver ucciso l'ing. Codecà aveva uno scopo ben preciso, quello di convincere i due amici, quelli che abbiamo già designato domenica come Ipsilon e Zeta, di essere capace di uccidere, dietro compenso di venti milioni, un altro uomo.

La carta dei 20 milioni

Poichè preparare il piano per il nuovo delitto e garantirsi l'impunità non era cosa facile, furono necessari molti e approfonditi colloqui, sempre nell'ospitale casa di Druent, durante i quali Giuseppe Faletto, ignaro della rete che gli stavano tessendo intorno, si vantava di aver ucciso non soltanto l'ing. Codecà, ma una lunga serie di persone. Qualcuno vorrebbe sostenere che se ne è fatto addirittura un bilancio scritto. Si spiega in questo modo la facilità con cui i carabinieri incaricati della operazione poterono registrare fedelmente tutto ciò che il Faletto disse. E ciò non avvenne dopo abbondanti libagioni, come in un primo tempo si era supposto. Poichè si trattava di una faccenda estremamente seria (erano in ballo venti milioni, la vita dell'uomo da «far fuori» aveva scarsa importanza) Giuseppe Faletto non volle bere, assolutamente. «Brinderemo dopo, concluso l'affare», avrebbe detto, soggiungendo: «Non siamo qui per vendere catrame» che in gergo significa: «per contare frottole».

Si potrebbe quindi pensare che egli abbia reso la sua «confessione» in perfetta lucidità di mente, ma è proprio su questo punto che potrebbe imperniarsi la linea difensiva di Giuseppe Faletto. I venti milioni di cui gli «amici», alleati ai carabinieri, gli avevano parlato, potevano tentarlo. Forse egli giocava una grossa carta durante quelle cene, tentando di gabbare i due commensali che già lo stavano gabbando; farsi consegnare cioè un anticipo sui venti milioni e poi sottrarsi, con la fuga o in qualche altro modo, all'impegno e non consumare il nuovo delitto a cui si diceva pronto.

La fuga dopo il delitto

Dichiarando di essere l'uccisore dell'ing. Codecà egli forniva un «atout» che poteva convincere i due «amici» a versargli un acconto per le prime spese. Poichè se di non poter negare queste circostanze, Faletto riconoscerebbe come autentiche le dichiarazioni registrate sul nastro magnetico, ma nello stesso tempo le rinnegherebbe definendole pure e semplici vanterie escogitate per far colpo.

Tuttavia, nella congerie di parole inutili e banali, tra le lodi ai pomidoro ed al vino, il magnetofono dovrebbe avere registrato alcune frasi che potrebbero avere un peso determinante. Nei giorni successivi al delitto di via Villa della Regina, i giornali hanno riferito quel poco che era scaturito dalla voce dei pochissimi testimoni secondo i quali, subito dopo lo sparo, sarebbe stato visto transitare vicino al cadavere un camioncino rosso e si sarebbero uditi i passi d'un uomo in corsa che percorreva la strada in salita, verso la collina.

Fu quasi subito accertato che il camioncino rosso apparteneva ad un'opera pia e che era estraneo al fatto. Poi sembrò strano che l'assassino, fuggendo dal luogo del delitto, non avesse scelto la strada più agevole, quella in discesa, verso la città e le molte vie in cui avrebbe potuto far perdere le sue tracce. Se le indiscrezioni trapelate in questi giorni risulteranno vere, Giuseppe Faletto avrebbe dato la chiave dell'enigma con alcune sue dichiarazioni. Egli avrebbe detto che a compiere il delitto non sarebbe stato solo, ma che due complici lo avrebbero atteso in automobile e con il motore acceso. La macchina dei complici attendeva all'angolo di piazzale Motta con via Villa della Regina. Fatti i pochi passi di corsa in salita, l'assassino sarebbe saltato sull'automobile la quale, imboccate corso Quintino Sella e via Alberto Picco, potrebbe aver rapidamente percorso il tragitto di circa due chilometri fin verso il Motovelodromo. All'epoca del delitto Giuseppe Faletto abitava in via del Lauro, una strada che sale verso la collina, a monte del Motovelodromo.

Egli potrebbe, perciò, essersi trovato a casa sua pochi momenti dopo che l'ing. Codecà era spirato in mezzo alla strada. Ciò può aver avvalorato l'alibi che egli fornì alla polizia quando fu fermato due giorni dopo il delitto su denuncia del suo amico Zeta e che gli valse l'immediato rilascio. Tuttavia, quell'alibi potrebbe oggi crollare se risultassero esatte le sue dichiarazioni. Per appurare la verità delle «confessioni» registrate, l'operazione più importante potrebbe essere l'identificazione dei due presunti complici, di cui egli avrebbe fatto cenno agli «amici» durante le cene di Druent. Questa, forse, è la parte più difficile di tutta la vicenda che gli inquirenti dovranno chiarire. Identificarli potrebbe essere possibile, se già non è stato fatto; estremamente difficile sarebbe però indurli a confessare, a tre anni dal delitto, con tutte le possibilità che hanno avuto di crearsi alibi indiscutibili.

Sembra che si possa escludere nella maniera più categorica che essi siano quel Mario e quello M. G. di cui ha parlato il detective privato milanese, i quali si troverebbero già all'estero. Poichè le indagini proseguono, non si può escludere che il fatto nuovo emerga da un giorno all'altro e che lo stesso Giuseppe Faletto offra agli inquirenti la chiave del mistero. L'isolamento assoluto e la sorveglianza rigorosa a cui è sottoposto in carcere, dovrebbe essere un segno della preoccupazione che i suoi custodi hanno di impedirgli qualsiasi contatto con l'esterno, non tanto per evitare che si diffondano notizie e particolari sulla sua vita in carcere, ma piuttosto per scongiurare eventuali, possibili accordi tra l'arrestato e coloro che, ancora liberi, potrebbero avere interesse a sapere ciò che ha detto, o taciuto, al magistrato che lo ha interrogato.

Si noti che il magistrato ha voluto vincolare persino un confronto che in un primo tempo pareva imminente fra l'imputato e due comandanti partigiani. Questi sono stati sentiti dall'autorità, che si è limitata poi a contestare, di persona e da solo, le nuove accuse al Faletto. Esse riguardano il suo passato e gli omicidi che ha compiuto nel '44-'45 nel Canavese e di cui si riteneva scagionato grazie all'amnistia per i fatti avvenuti durante la lotta di liberazione. Anche il colloquio con i familiari, già previsto per sabato scorso, è stato differito.

Minacce in una lettera

Quell'ostinato rifiuto di cibo che provenga dall'esterno, anche se cucinato da sua moglie, potrebbe essere un segno della paura che domina Giuseppe Faletto. Paura di che cosa, e di chi? Un alone di mistero avvolge questa vicenda in cui, ad elementi indiscutibili si alternano circostanze sfocate ed imprecisate. Un particolare che può radicare profondamente il dubbio è fornito dall'arma con cui l'assassino uccise l'ing. Codecà. Dopo il delitto tutti i giornali riferirono che il proiettile mortale era stato sparato da uno «sten». Soltanto i periti, dopo l'esame balistico, affacciarono l'ipotesi che quel proiettile fosse stato sparato da una pistola a canna lunga, di quelle usate dai tedeschi e di cui erano largamente provvisti anche i partigiani.

Giuseppe Faletto, secondo la confidenza fatta dal suo amico, che continueremo a chiamare Zeta, alla polizia due giorni dopo il delitto, parlò subito di pistola e di «machine-pistole», e non di «sten». Disse anzi: «Ho ancora la pistola in questa borsa». Ancora di «machine-pistole» avrebbe parlato nelle conversazioni intime durante le cene di Druent. Su questo punto fondamentale, il suo difensore avv. Armando De Marchi ha chiesto una consulenza tecnica balistica per accertare se il proiettile fu sparato da uno «sten» o da una pistola, sia pure a canna allungata. Raccogliendo una voce di altra fonte, nella casa del Faletto sarebbe stata trovata una pistola, ma non dovrebbe essere quella del delitto.

Intorno a questi elementi, ancora incerti, che potrebbero però precipitare da un momento all'altro, si addensa una atmosfera misteriosa da romanzo giallo. L'avv. Guglielmo Gilio, che con l'avv. Quaglia patrocina la signora Codecà, ha ricevuto in questi giorni una cartolina, naturalmente anonima, in cui tra insulti e minacce di vario genere gli si dice testualmente: «Ora che sei stato nominato avvocato di p. c. nell'interesse della signora Codecà, non credere di fare la forza a Briga (nomignolo che Faletto aveva assunto durante il periodo partigiano) perchè c'è il pericolo che si prepari la bara anche per te». Infine c'è anche chi si diverte ad ingarbugliare ancor più la matassa.

TEMPERATURA DI IERI
MASSIMA +25,6
MINIMA +13,5
Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temper. media +22,2; umidità 70 %; pressione 734. - Previsioni: al mattino annuvolamenti scarsi con aumento durante la giornata. Temporali isolati al pomeriggio. Venti deboli. Temperat. stazionaria.

"Strilloni,, americani dal Sindaco

Esperienze di vita vendendo i giornali

Tutti giovani, uno ha 12 anni - Chi pensa a fare l'avvocato e chi sta per comprarsi l'auto - Una figura particolare simile al viaggiatore di commercio


L'avv. Peyron riceve la statuina del «dio indiano della pace»

Quarantanove strilloni americani sono stati ricevuti ieri sera in Municipio dal sindaco Peyron. Il gruppo è sbarcato due settimane fa in Italia da un *Constellation* della T.W.A.; i giovani ospiti sono vincitori di un concorso di «produttività» indetto dalla catena giornalistica Hearst tra i suoi abituali rivenditori. A Roma gli strilloni sono stati ricevuti dal Presidente Gronchi, al quale hanno recato in dono due selle da cow-boy per i suoi figli. Han visto il Colosseo, l'Arco di Tito, il colonnato del Bernini; poi sono andati verso il Sud: Napoli, Marechiaro, Pompei, Capri, Palermo. Dalla Sicilia, son risaliti a Genova; ieri han visitato, accompagnati da funzionari dell'Ente turistico, la nostra città; domani saranno a Como, poi a Bergamo, infine a Milano dove i ragazzi riprenderanno il volo per tornare in America.

Sono per lo più studenti che dedicano le ore libere al commercio dei giornali, il quale si svolge in modo assai diverso che da noi. Negli Stati Uniti il rivenditore-strillone non può restituire le copie invendute, perciò deve far bene i suoi calcoli ogni mattina, prima di accettare dal distributore il pacco dei giornali. Il suo lavoro non è limitato allo «strillonaggio» agli angoli della strada, ma consiste in una paziente «tournée» simile a quella del viaggiatore di commercio; il giornalaio bussa alle porte, si crea una clientela, cerca di allargare ogni giorno il «giro» delle amicizie e diventa così un personaggio simpatico e importante nella vita delle famiglie americane.

Le carriere più prestigiose, negli Stati Uniti, sono incominciate proprio così; uomini di affari, personalità del mondo politico, avvocati e industriali oggi famosi esordirono a dieci-dodici anni con la borsa dei giornali sottobraccio. Vinsero le prime timidezze urlando a gran voce gli avvenimenti del giorno, conquistarono le prime simpatie presentandosi nelle case, guadagnarono i primi soldi trovandosi il cliente difficile e persuadendolo a diventare un affezionato lettore del loro giornale.

Alcuni dei quarantanove strilloni ricevuti ieri dal Sindaco hanno confidato alla loro accompagnatrice, signorina Baracchi, d'essersi già messo da parte quanto basta per comperarsi in America l'automobile. Ma altri, come il dodicenne John Mc Vay, si propongono di risparmiare per pagarsi gli studi all'università. «Voglio fare l'avvocato, come mio padre», ci ha detto Mc Vay, il più piccolo della compagnia, dodici anni, testa bionda rasata a zero, occhi azzurri e *chewing-gum* in bocca. Vende, nella sua città, centocinquanta copie al giorno, duecento la domenica. Dell'Italia ammira soprattutto il golfo di Napoli e gli spaghetti, ma anche Torino gli ha fatto buona impressione.

Dannis Posensky è studente di liceo e strillone nei ritagli di tempo: 100 copie al giorno. Henry Sunderland mostra felice la macchina fotografica che s'è comperato in Italia con i risparmi di un anno di lavoro; il negro Franklin Brice, un pacioccone alto e grosso, lo guarda con molto distacco; lui è di un'altra teoria. Quel che guadagna gli piace spenderselo la sera stessa e al domani ci penserà a suo tempo: ha diciott'anni. «Che cosa farò?». «Comprerò la catena Hearst», ride Brice con tutta la cerchia dei suoi denti bianchi nel nero del faccione.

Stewart Dalle, un ragazzino di 13 anni, ha girato l'Italia con gli albi di Walt Disney in saccoccia; nella sua città, Santa Rosa di California, lo conoscono tutti; vende 100 copie al giorno, alla domenica riposa, perchè il suo giornale non esce. «Da grande farò l'architetto: ora ho visto quel che costruivano i romani, sono molto contento. Potreste mettere il mio nome sul giornale? Grazie tante».

Al Sindaco di Torino il giovane Nelson Waini ha presentato l'omaggio inviatogli dal Sindaco di San Paolo nel Minnesota: una statuina che riproduce il «Dio indiano della pace». «Questa statua — spiega Nelson Waini — si trova davanti al Municipio della mia città; è alta 38 piedi e ci vuol mezz'ora per fare il giro del basamento.

Con le camiciole di nylon, le scarpe a tripla suolatura, i berretti a visiera i quarantanove ragazzi sono usciti chiassosamente a Palazzo di Città. L'avvocato Peyron, nella sala dei ricevimenti, ha rivolto loro parole di benvenuto e d'augurio; anche il console d'America a Torino, mister Braum, li ha salutati calorosamente come «giovani ambasciatori» degli Stati Uniti. A Nelson Wayni l'avv. Peyron ha consegnato un dono da portare al Sindaco di San Paolo nel Minnesota: un ricco volume che illustra i tesori di Palazzo Madama. A tutti, un opuscolo-ricordo di Torino.

Poi è arrivato il rinfresco: i quarantanove strilloni hanno assaggiato il vermuth, che, ingannati dal colore, credevano il per il fresco «coca-cola». Accortisi che non lo era, han lasciato i bicchieri a metà.

g. gh.

Impressionante scoperta dai Murazzi del Po presso la diga del Michelotti

L'amo di un pescatore si impiglia in uno straccio ed affiora il cadavere di un uomo annegato

Molti passanti hanno visto le misere spoglie - L'amo ha strappato un lembo di camicia e il corpo è di nuovo piombato a fondo - Lunghe ricerche dei pompieri - Indagini a Collegno per un altro misterioso annegamento


Firmino Beltramo, da Rivoli

Alle 18 di ieri una drammatica telefonata giungeva alla caserma dei vigili del fuoco:

— Un pescatore, sul Po, ha agganciato con la sua lenza il cadavere di un annegato! Presto! accorrete!

I pompieri si precipitavano sul posto con un distaccamento munito di tutti gli attrezzi necessari e venivano informati di quel che era successo.

Alle 18 meno qualche minuto il signor Carlo Rigoletti, appassionato pescatore, aveva gettato l'amo lungo la riva sinistra del Po, quasi dinanzi alla diga del parco Michelotti, in un tratto dove l'acqua quasi ristagna prima di avventarsi turbinosamente nella strettoia provocata dallo sbarramento artificiale. Il signor Rigoletti, accanto a cui erano altri appassionati fra cui il signor Felice Boine, impiegato, attendeva per un'ora. Dopo un'ora esatta il filo diede un violento strattone, tanto che per poco la canna non sfuggiva di mano al pescatore.

— Ci siamo — diceva soddisfatto il Rigoletti — ho acchiappato qualcosa di grosso, meno male...

Ma subito gli si spegneva il sorriso sulle labbra. Agganciato dall'amo al camiciotto, all'altezza della spalla destra, era affiorato lentamente il cadavere di un uomo: era visibile la faccia stravolta, gonfia e pallida e i capelli appiccicati sulle orecchie e sulla fronte. Pareva di mezz'età e indossava un camiciotto, forse scuro, con le maniche corte.

— Qualcuno chiami i pompieri! — gridava atterrito il Rigoletti.

Si precipitava al più vicino telefono il signor Boine. Ma nel frattempo l'amo lacerava il camiciotto e si sfilava: e il cadavere, scorto da decine e decine di persone, spariva rapidamente sott'acqua.

I vigili del fuoco calavano in acqua una barca e lottando contro la corrente scandagliavano per circa un'ora e mezzo il fondo, rastrellandolo con speciali ganci. Alle 20,30 abbandonavano l'impresa, senza aver nulla trovato. Le ricerche saranno riprese stamattina.

— Ieri mattina verso le 10,30 l'operaio Mario Nastrucci di 50 anni, abitante in via Consolata 4, approfittava della giornata di ferie per recarsi nei pressi di Collegno a pescare nella Dora. Il Nastrucci raggiungeva una località abbastanza appartata, a cinquanta metri dal punto ove si getta nella Dora il canale della vicina centrale elettrica della «Sip»: scendeva dalla sponda e s'inoltrava per qualche metro nell'acqua bassa. Ad un tratto restava immobile, paralizzato dall'orrore. In una buca del fiume, interamente coperto dall'acqua, vi era il cadavere di un uomo, raggomitolato, con le braccia attorno alla testa. Il pescatore non aveva coraggio di toccarlo. Ritirava la canna in fretta e di corsa s'avventava a dare l'allarme. Piombava a Collegno, si faceva indicare la caserma dei carabinieri e al maresciallo comandante la stazione, con voce rotta, dava la notizia.

Immediatamente i militi intervenivano, accompagnati dall'ufficiale sanitario. Il morto veniva tratto a riva. In tasca gli si trovava un documento che permetteva la sicura identificazione: una tessera d'abbonamento ferroviario intestata al 53enne Emilio Firmino Beltramo, nato a Castelnuovo e domiciliato a Rivoli, in strada d'Alpignano. Il medico constatava che il poveretto era deceduto per annegamento: tuttavia il cadavere presentava due ferite profonde, una sotto la nuca e l'altra in mezzo al cranio. Si affacciava perciò l'ipotesi che il Beltramo fosse stato aggredito, colpito e gettato nel fiume. La salma veniva trasportata all'obitorio di Collegno ove nel pomeriggio giungevano il giudice istruttore dott. Caccia e il perito settore prof. Portigliatti.

Dopo un più attento esame, si poteva confermare che le due ferite erano o antecedenti o contemporanee all'annegamento. Quindi il Beltramo era stato colpito prima d'annegare o, annegando, aveva battuto con violenza il capo contro i sassi aguzzi del fondo. Ogni ipotesi, mancando prove, traccie, testimoni, appariva accettabile: disgrazia, suicidio o delitto?

Per ora si propende per la disgrazia accidentale. Il Beltramo era un operaio disoccupato, padre di cinque figli, il maggiore di 21 anno, il più piccolo di cinque. Da due anni — chiusa la fabbrica ove lavorava come impagliatore — non esercitava che attività saltuarie ed era aiutato dai figli più grandi. Abitava con i ragazzi e con la moglie, Vittoria Balella di 40 anni, in una casa che s'era costruito da solo. Mai aveva espresso propositi suicidi e domenica pomeriggio, uscendo per la solita passeggiata, era apparso d'umore normale.


I pescatori che hanno fatto la sconcertante scoperta

La cassaforte del cinema Massimo ha resistito all'assalto dei ladri

Ancora un assalto ad una cassaforte, il terzo in quindici giorni: questa volta è toccato alla cassa del cinematografo Massimo, in via Montebello 8. Ma mentre nei precedenti due casi (alloggio dei coniugi Piperno-Laras, in via Calandra 18, ed abitazione dell'industriale Camandone, in via Sacchi n. 16) i forzieri avevano ceduto, permettendo agli svaligiatori un pingue bottino, questa volta la cassaforte ha resistito ed i ladri hanno dovuto battere in rapida ritirata, per non lasciarsi catturare da due agenti di sorveglianza. La cassaforte del cinema Massimo si trova al primo piano, nell'ufficio della direzione. E' incastrata nel muro, non molto grossa nè pesante, ma, come si è constatato, assai robusta. Al locale della direzione si accede attraverso due porte: l'una è quella che immette nel cinematografo, l'altra quella dell'ufficio stesso.

Su nessuna delle due sono state riscontrate tracce di effrazione. Segno che i ladri, acquistato il biglietto e tenendo celati sotto la giubba gli arnesi di scasso, hanno assistito all'ultimo spettacolo, poi si sono nascosti chissà dove, ed hanno fatto scattare la serratura della direzione con una chiave falsa.

L'ufficio della direzione — dove lavora il proprietario dott. Giovanni Pizzio — è stato letteralmente devastato, come se i ladri fossero animati da una furia bestiale: scrivanie rovesciate, scaffali sventrati, sedie sfasciate. Un terremoto. Ma non racimolarono che pochi spiccioli, per cui passarono ben presto al pezzo forte dell'impresa, cioè alla cassaforte.

Vi lavorarono in complesso almeno tre ore, ma ottennero ben poco. Intaccarono la parete, fecero leva sullo sportello con un piè di porco, impiegarono seghe e seghette, martelli e scalpelli. La cassaforte non cedette di un millimetro.

Bisogna dire però che i ladri vivevano in continuo stato di allarme. La direzione del cinema è abbonata presso la società «La Vigilanza» di corso Vittorio 56 che ha disposto nell'interno del locale un orologio di controllo. Ogni tre quarti d'ora circa, entrava nel cinema un agente (nella zona ve ne erano due: Primo Quarello, abitante in corso Napoli 35, e Oreste Giavarini, abitante in via Accademia Albertina 36), faceva un giro d'ispezione, batteva il tagliando all'orologio e se ne andava.

Durante questi passaggi, nè il Quarello, nè il Giavarini udirono rumori sospetti. Evidentemente i ladri avevano un compare all'esterno che con un segnale convenuto li avvertiva dell'approssimarsi del pericolo, per cui erano costretti ad interrompere il lavoro.

Il trucco si ebbe alle 3,30, quando l'agente Quarello entrò nel cinema senza che il «palo» avesse potuto segnalare il suo arrivo e questa volta udì degli strani rumori. Chiamò il collega Giavarini, e ispezionarono il locale. Allora i ladri si calarono da una finestra in via Montebello e si diedero alla fuga con tanta precipitazione che uno perse le scarpe. Sembra che la polizia li abbia già identificati.

Le Ferrovie per Ferragosto

Elenco dei treni straordinari:

SABATO 6 AGOSTO. — Per *Alessandria:* Torino P.N. part. 16, Alessandria a. 17,22; per *Venezia:* Torino P.N. p. 16,30, Milano a. 18,49, Venezia a. 22,53; da *Milano:* Milano p. 19,12, Torino arrivo P.N. 21,54.

DOMENICA 7 AGOSTO. — Per *Sestri Levante:* Torino P.N. partenza 6,10, Alessandria a. 7,38, Genova P. a. 9,02, Rapallo a. 10,19, Sestri L. a. 10,38; per *Imperia-Oneglia:* Torino P.N. p. 6,04, Savona a. 8,40, Alassio a. 10,14, Imperia-Oneglia a. 10,45; da *Sestri Levante:* Sestri L. p. 18,34, Rapallo a. 19,55, Genova P. a. 20,15, Alessandria a. 21,46, Torino P.N. a. 23,11; da *Imperia-Oneglia:* Imperia-Oneglia p. 16,15, Alassio arrivo 16,54, Savona a. 18,48 a. Torino P.N. 21,41.

SABATO 13 AGOSTO. — Per *Genova Brignole:* Torino P.N. p. 16; Alessandria a. 17,22, Genova B. a. 19,21; per *Venezia:* Torino P.N. p. 16,30, Milano arrivo 18,49, Venezia a. 22,53; per *Savona:* Torino P.N. p. 6,04, Savona a. 8,40; da *Genova:* Genova P. p. 21,51, Alessandria a. 23, Torino P.N. a. 0,15; da *Milano:* Milano p. 19,12, Torino P.N. a. 21,54; da *Savona:* Savona p. 18,48, Torino P.N. a. 21,41.

DOMENICA 14 AGOSTO. — Per *Sestri Levante:* Torino P.N. partenza 6,10, Alessandria a. 7,38, Genova P. a. 9,2, Rapallo a. 10,19, Sestri L. a. 10,38; per *Imperia-Oneglia:* Torino P.N. p. 6,04, Savona a. 8,40, Alassio a. 10,14, Imperia-Oneglia a. 10,45; per *Ceva:* Torino P.N. p. 6,43, Bra a. 8,15, Ceva a. 9,43; da *Genova Brignole:* Genova B. p. 19,40, Alessandria a. 21,46, Torino P.N. a. 23,11.

LUNEDI' 15 AGOSTO. — Per *Sestri Levante:* Torino P.N. partenza 6,10, Alessandria a. 7,38, Genova P. a. 9,2, Rapallo a. 10,19, Sestri L. a. 10,38; per *Imperia-Oneglia:* Torino P.N. p. 6,04, Savona a. 8,40, Alassio a. 10,14, Imperia-Oneglia a. 10,45; da *Asti:* Asti p. 18,44, Torino P.N. a. 20,15; da *Sestri Levante:* Sestri L. partenza 18,34, Rapallo a. 18,55, Genova P. a. 20,15, Alessandria a. 21,46, Torino P.N. a. 23,11; da *Imperia-Oneglia:* Imperia-Oneglia p. 16,15, Alassio a. 16,54, Savona a. 18,48, Torino P.N. a. 21,41; da *Ceva:* Ceva p. 21,02, Bra a. 22,12, Torino P.N. a. 23,27.

SABATO 20 AGOSTO. — Per *Savona:* Torino P.N. p. 6,04, Savona a. 8,40; da *Savona:* Savona p. 18,48, Torino P.N. a. 21,41.

DOMENICA 21 AGOSTO. — Per *Imperia-Oneglia:* Torino P.N. partenza 6,04, Savona a. 8,40, Alassio a. 10,14, Imperia-Oneglia a. 10,45; da *Imperia-Oneglia:* Imperia-Oneglia p. 16,15, Alassio a. 16,54, Savona a. 18,48, Torino P.N. a. 21,41.

SABATO 27 AGOSTO. — Per *Savona:* Torino P.N. p. 6,4, Savona a. 8,40; da *Savona:* Savona p. 18,48, Torino P.N. a. 21,41.

DOMENICA 28 AGOSTO. — Per *Imperia-Oneglia:* Torino P.N. partenza 6,4, Savona a. 8,40, Alassio a. 10,14, Imperia-Oneglia a. 10,45; da *Imperia-Oneglia:* Imperia-Oneglia p. 16,15, Alassio a. 16,54, Savona a. 18,48, Torino P.N. a. 21,41.

Muore sfracellato contro un camion mentre torna in moto dalle vacanze

Tragica fine in corso Giulio Cesare di un commerciante ex-maggiore dell'esercito

Raccapricciante la sciagura mortale avvenuta ieri pomeriggio in corso Giulio Cesare.

Alle 16,45 il camion «Dodge» della ditta Enrico Giraudi di Alessandria, targato AL 24575, percorreva il corso, proveniente da Torino. Al volante era l'autista Zeffirino Bartozza di 25 anni, domiciliato ad Alessandria. All'altezza del dazio il Bartozza, intendendo probabilmente fermarsi dinanzi agli uffici, girava a sinistra, attraversando, con stretta virata, la sede stradale, senza badare che dalla parte opposta, cioè dalla vicina autostrada, giungeva a discreta andatura un «motor-scooter» di tipo «Guzzi-Galletto», montato dall'ex-maggiore d'artiglieria Giulio Cesare Concina fu Umberto di 46 anni, residente nella nostra città in una pensione di via San Quintino 44.

Il Concina frenava; anche il Bartozza, avvedendosi della motocicletta cui doveva dare la precedenza, frenava. Ma la distanza era troppo ravvicinata e lo scontro risultava inevitabile. Il cozzo era tremendo: e se il camion, com'è ovvio, non riportava che ammaccature di poco conto, il «motor-scooter» si schiantava, si sgangherava e rimbalzava all'indietro rovesciandosi sull'asfalto e compiendo quattro o cinque giri su se stesso, ancora con il motore acceso. Il Concina, dopo essere stato sbalzato di sella e aver battuto contro la fiancata dell'autocarro, finiva sull'asfalto, bocconi: picchiava un'altra volta con terribile violenza la fronte e se la spaccava definitivamente: la morte era istantanea.

Mentre agenti daziari, automobilisti e passanti accorrevano verso lo sventurato, l'autista scendeva dalla cabina di guida: guardava per un attimo la scena — la moto contorta, il morto insanguinato — balbettava qualche parola, pallido e tremante, e poi, girata la schiena, si dava a precipitosa fuga. Un agente daziario lo scorgeva e tentava di rincorrerlo. Ma il Bartozza spariva verso corso Vercelli.

Sul luogo dell'incidente si portava con sollecitudine la polizia stradale che effettuava tutte le necessarie constatazioni.

L'ex-maggiore Concina aveva appartenuto all'artiglieria alpina ed era stato anche ufficiale osservatore in aviazione: la sua carriera era stata brillantissima e durante l'ultima guerra aveva combattuto su diversi fronti, comportandosi sempre da valoroso. Dopo l'8 settembre, non volendo collaborare con i fascisti e con i tedeschi, aveva dato le dimissioni. Da anni svolgeva attività commerciale e era comproprietario di un magazzino di apparecchiature elettriche in via Assarotti: era molto conosciuto ed apprezzato per la sua onestà e dirittura morale. Una settimana fa era andato in vacanza e in «motor-scooter» s'era recato a Trento da un suo amico botanico. Ieri tornava dalle ferie e una morte crudele l'ha stroncato alle porte della città.

Cinque orfani attendono

Pubblichiamo l'elenco delle offerte inviateci ieri dai lettori per gli orfani lasciati dall'operaio Giacinto Mirabello morto annegato con una figlia nel lago di Viverone.

L. lire 5000; Luciana e Aldo 5000; E. M. 500; Maria Cristina appena nata 1000; due bimbi invocando salute per il babbo e il nonno 2000; N. N. (Biella) 500; N. N. 500; F. V., A. V. in memoria dei morti 1000; due coniugi 500; Torino e Margherita 1000; Ugo in onore di Pio X 500.

N. N. 5000; Angiolina M. 500; R. P. B. 600; Piera (Aosta) 500; Leomagno Agostino 1000; M. R. 500; N. N. 1000; F. T. 2000; in memoria della nostra Carmen 500; N. N. 1000.

Chi dona ai poveri presta a Dio, 1000; offerta per i cinque orfani 3000; Annalisa 1000; N. N. 2000; N. N. 2000; Rabezzana Maria Luisa (Asti) 1000; A. C. e E. O. in memoria dei suoi cari defunti, 1000; Valeria e Daniele 2000; per la vedova Mirabello V. L. 1000; Pinotto e Gianni 1000; per la promozione del figlio Gino Renzo Sardanapoli 1000; Aldemaro 1000; Giuseppe Segre 1000; Giovanna e Bruna ricordando il papà 1000; Luigino e Giuliana Crovella 1000; famiglia Rabbia in memoria del prof. Carlo Quadrone 5000; Ezio Carando 3000.

Totale L. 60.300. Totale precedente L. 1.263.470. Totale generale L. 1.323.770.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

31 luglio

[illegible] Clara m. Prolla, a. 60, casal., v. dei Mille 40; [illegible] Agostino, a. 61, pens., c. Palermo 100; [illegible] Natale, a. 68, pens., v. Don Albera 16; [illegible] Giuseppe, a. 40, artigiano, v. Cesana 47; [illegible] Felice m. [illegible], a. 40, casal., v. Facchinetti 137.

Deceduti in ospedale: [illegible] Pietro, a. 73, magazziniere; [illegible] Angelo, a. 84, calzolaio; [illegible] Giovanni, a. 82, conciatore; [illegible] Lucia, a. 3; [illegible] Agostino, a. 26, invalido.

Morti: 10 - Nati: 15

1 agosto

[illegible] Anna m. [illegible], a. 84, casal., v. [illegible] 35; [illegible] Ugo, a. 78, pens., v. Capua 9; [illegible] Secondo, a. 77, pens., v. [illegible] 34; [illegible] Erminia, a. 72, casal., v. [illegible] 9; [illegible] Vincenzo, a. 47, pens., v. Adamello 26; [illegible] Ernesto, a. 67, meccanico, c. Dante 78; [illegible] Umberto, a. 76, pens., v. Venasca 36; [illegible] Teresa ved. [illegible], a. 78, casal., via Valdieri 15; [illegible] Teresa m. [illegible], a. 47, casal., v. [illegible] 10; [illegible] Giovanni, a. 73, pens., c. [illegible] 45.

Deceduti in ospedale: [illegible] Maria ved. [illegible], a. 77, casal.; [illegible] Giovanni, a. 40, calzolaio; [illegible] Enrico, a. 46, pens.; [illegible] Maria ved. [illegible], a. 79, casal.; [illegible] Veronica, a. 56, casal.; [illegible] Dionisio, a. 74, pens.; [illegible] Alberto, a. 62, imp.; [illegible] Margherita, a. 63, rammendatrice; [illegible] Maurizio, a. 63, commerc.; [illegible] Maria ved. [illegible] ved. [illegible], a. 86, casal.; [illegible] Ferruccio, a. 40, spazzino; [illegible] Angela ved. [illegible], a. 55, casal.; [illegible] Giulia, a. 26, calzerista.

Morti: 24 - Nati: 20 - Matrimoni: 15

Associazione Avicultori — Si è costituita con sede provvisoria presso l'A.N.C.R, piazza Castello n. 51, l'Associazione Avicultori con lo scopo di incrementare il progresso tecnico ed economico della pollicoltura nella nostra regione.

La nostalgia del passato

E' uscita in questi giorni dall'editore Einaudi, per le cure di Luigi Russo, la seconda edizione del *Senso della Storia* di Adolfo Omodeo, arricchita di un'appendice che raccoglie altri diciassette saggi e articoli, alcuni dei quali di grandissimo interesse. Fra questi, forse nessuno ci prende e ci commuove come *La nostalgia del passato*, la nota incompiuta che chiude il volume, ed è l'ultima pagina di Omodeo. Di questa nota scrisse poco più di tre cartelle, nei primi mesi del 1946, e non poté andare innanzi: un mortale sopore, da cui più non si riebbe, lo aveva assalito e prostrato. Quest'ultima meditazione interrotta, in cui par di sentire un segreto presagio di morte, doveva essere non solo una messa a punto metodologica, sulla nostalgia del passato come momento perenne della storiografia, ma una ricapitolazione suprema delle sue esperienze personali di ricercatore. Per chi ha conosciuto da vicino l'uomo, e ne ricorda gli scritti, non è impossibile intravvedere quali sarebbero state le linee generali di questo saggio conclusivo, di cui non ci resta oggi che uno stupendo frammento: quasi un patetico, significativo cenno d'addio, appena abbozzato, ma chiaramente espressivo.

La nota omodeiana prende le mosse dai versi di Carducci: «L'ora presente è invano, non fa che percuotere e fugge; Sol nel passato è il bello, sol nella morte è il vero». Quante volte, lo storico commenta, questi versi non suonarono dentro di noi come un appello alla ricerca? Tutti quelli che hanno veramente vissuto l'assillo di queste indagini, riconoscono in questo appello poetico della nostalgia un punto di partenza della rievocazione storica. Così era stato, con una intensa accentuazione, per i grandi storici francesi dell'età romantica, che Omodeo aveva studiati negli anni della sua prima giovinezza, per ispirazione della poesia carducciana, e ai quali più volte tornò, con mirabili studi, e che ebbe sempre cari fino all'ultimo. Si pensi a Michelet, alla sua teoria della *résurrection*, a una sua pagina famosa che descrive le ore di rapimento estatico nelle sale semideserte degli Archivi nazionali, quando pareva che le grandi ombre del passato si levassero, con i loro vòlti e le loro voci, dai registri polverosi; e il giovane storico assaporava l'indicibile gioia di scoprire, nel fruscio di quelle carte, il palpito delle anime che si ridestavano alla vita. Render la vita del passato, rianimare i morti pareva quasi il còmpito arcano della Storia. Questo moto poetico, questa estasi storica, che anche Carducci aveva sentito, risognando «la verità dei grandi antichi sogni», questo «desiderio vano della bellezza antica», noi lo percepiamo più di una volta nelle pagine di Omodeo: sia che si volga all'età di Pericle come alle sorgenti pure e remote della nostra civiltà, sia che ripensi le tradizioni di libertà del Risorgimento. Nasce soprattutto di qui il tipico *pathos* omodeiano, il solo accento commosso e solenne, a volte quasi biblico, il geniale balenare dei raccostamenti storici, come se d'improvviso le arcane parole di un passato recente o remotissimo riaffiorassero alla nostra coscienza di uomini moderni.

Ma proprio Omodeo, che così acutamente e, vorremmo dire, così romanticamente sentiva in sé la nostalgia del passato, e la legittimava come un momento eterno della vocazione storica, con il suo ultimo scritto si accingeva a un'esplicazione razionale di quel motivo romantico. La nostalgia dello storico non può essere quella del poeta di *Nonna Speranza*, illuso che l'aver vissuto sessant'anni prima gli avrebbe dato la felicità, o l'istinto e compiaciuto riassaporamento proustiano del «tempo perduto», o l'impressionismo poetico di uno Chateaubriand, o la pittoresca evocazione di un Walter Scott. Dev'essere, se mai, la robusta e virile malinconia di un Carducci, assuefatto alle ricerche d'archivio e amorosamente consapevole delle vestigia del passato, e del loro permanente valore. O anche l'entusiasmo di Augustin Thierry, quando aveva sentito, adolescente, nascere in sé la passione della storia, l'appello del passato, e si era sprofondato nello studio dei Franchi. «Era il sentimento del remoto che è in noi (dice molto bene Omodeo nel bellissimo saggio su Thierry, molto opportunamente ripubblicato in appendice al *Senso della Storia*), delle remote età che ci dominano in cuore e posson risvegliarsi e darci il senso della complessità della nostra vita». Questa geniale intuizione dell'interiorità del passato in noi, intuizione appena balenata alla mente di Thierry, sarebbe stata ripresa e maturamente chiarita dallo storicismo di Benedetto Croce.

Ciò spiega e giustifica, agli occhi di Omodeo, quel ripiegamento nostalgico di cui si diceva: il quale altro non è che il desiderio di riportare alla piena luce della coscienza il nostro passato, d'impossessarcene come di un retaggio che altri, nei secoli, ha accumulato per noi. Per questo ha un senso dire, carduccianamente, che solo nel passato e nella morte è il bello e il vero, mentre vana è l'ora presente, che percuote e fugge. Perchè nel passato ci appare l'opera compiuta dai padri, lo svilupparsi della civiltà umana, e in questa prospettiva acquista spicco e significato di eterna grandezza l'opera di un Cavour; mentre nella caligine del presente noi non possiamo scorgere il valore definitivo della nostra azione, del nostro faticato e doloroso operare e anelare. In questo senso, dice Omodeo, aveva ragione quell'ufficiale che, dopo avere combattuto con onore sul Carso, si doleva con lui di non avere avuto dalla sorte la gloria di combattere a Calatafimi. Perchè ormai era chiaro il significato storico di quella scaramuccia, che ci aveva consentito di essere ciò che siamo, come la civiltà ellenica ci fa comprendere la scaramuccia di Maratona, o la nuova società uscita dalla rivoluzione francese dà luce a Valmy. Mentre chiaro ancora non era, per quell'ufficiale, il significato dell'atroce e logorante guerra di trincea.

Risentire nostalgicamente il passato nel senso che sopra si è visto, e cioè ritrovare i fili segreti che ci legano all'opera dei padri, e fanno di noi quel che oggi siamo, voleva anche dire, per Adolfo Omodeo, difendere il retaggio del passato contro ogni suo brutale misconoscimento. Questo aspetto intrepido e pugnace della sua opera storiografica, mentre le volgari storture e le ottuse negazioni del fascismo (che purtroppo avevano così bene attecchito nella cultura ufficiale del nostro Paese), resterà indimenticabile. Oggi noi possiamo anche scorgere i limiti di questa sua posizione polemica. A volte egli stesso sentì e ammise esplicitamente il rischio di apparire un ostinato *laudator temporis acti*. E non sempre avvertì in sé l'influenza predeterminante di una certa formazione culturale, e di una particolare tradizione politica e orientamento sociale: il che gli rendeva meno agevole la comprensione e la sensibilità per taluni fenomeni storici. Insomma, il passato che Omodeo difendeva era quello che più sentiva connaturato a sé, non era — e del resto non poteva essere — tutto il passato. Ma era certo qualcosa che meritava di essere rivendicato contro le basse contumelie o il pigro oblio: forse la civiltà liberale del primo ottocento in Europa, o lo spirito laico del Risorgimento, o le ispirazioni mazziniano-garibaldine dei migliori combattenti del '15-'18. Anche in queste generose battaglie a difesa del passato è la non peritura grandezza dello storico Adolfo Omodeo.

Sandro Galante Garrone

"Miss '53,, col suo bimbo



E' Wanda Luciano, che fu «Miss Italia 1953»; sposata ad un americano, ha trascorso sei mesi nel nostro paese, ed ora, graziosa e ridente, se ne ritorna a casa a Ridgefield

— UNA SECOLARE TRADIZIONE DELLA SVIZZERA —

Glorificato l'oro della terra alla festa dei vignaioli di Vevey

E' uno spettacolo campestre e mitico, nel quale si esalta il lavoro agricolo, con cortei, pantomime, scene colorate e sontuosa allegria - Vi passano divinità pagane, bellissime; vi si snoda il corso delle stagioni col trionfo di Cerere e quello di Bacco; le vendemmiatrici paiono uscite da un quadro di Watteau - E' un'ebbrezza di immagini armoniose...

(Dal nostro inviato speciale)
Vevey, 1 agosto.

Questa festa dei vignaioli che si celebra quattro o cinque volte al secolo a Vevey dal 1° al 14 agosto è stata paragonata dallo scrittore francese Henri Bordeaux alle Panatenee della Grecia antica. Ho un ricordo approssimativo dalle mie letture classiche di questa cerimonia, ma mi pare che la parola sia troppo solenne per questa festa che sono venuto a vedere per rispetto alla vigna e al vino, allegra e mossa, che si nutre di cento elementi discordanti o eterogenei, ora è poema ora è farsa, ora è solenne spettacolo teatrale ora è gaio e carnevalesco certo.

Per l'occasione non solo si è costruito un gigantesco anfiteatro che questi svizzeri definiscono, more americano, il più grande teatro moderno all'aria aperta (è una vasta arena, con gradinate per quindicimila spettatori, tre torri, e in fondo una grandiosa scalinata per le coreografie di massa; e tutto, arena e gradinate, è sostenuto da un'armatura della nostra ditta Innocenti di 140 chilometri di tubi); ma tutta la città ed i sobborghi partecipano alla parata, con metà dei cittadini in costumi di cerimonia, frecchino e tuba grigia, uniformi da ammiraglio o da notaio settecentesco, costumi medievali; e con vivacissime decorazioni per le vie, festoni, stendardi rappresentanti vignaioli e grappoli e botti e nappi, corone di lampadine colorate tese da un lato all'altro delle strade, grandi tappeti colorati sulle facciate degli edifici, centoni di fiori sui pali della luce e del tranvai.

La festa è nata verso la metà del secolo XVII come semplice sfilata di vignaioli che intendevano propiziarsi il bel tempo per la vendemmia e finivano a cena a fare una bella mangiata, ed è diventata poi nelle edizioni successive una processione vagamente pagana con simboli rappresentanti Bacco e Sileno e Pale e Cerere, divinità mescolate allegramente a qualche santo protettore della vigna come San Tommaso. Poi, nel secolo seguente, la festa si è fatta sempre più rara nel tempo e sempre più ricca; l'ultima è stata l'anno '27.

Quella di quest'anno è uno spettacolo grandioso e semplice insieme, con masse di comparse e di ballerini e di coristi che fra tutto ammontano a circa quattromila, tutta la gioventù del cantone valdese mobilitata — e veramente non avrei mai creduto che si potessero mettere insieme in così piccola provincia tanti bellissimi giovani, tante bellissime ragazze scoppianti di giovinezza, piene di grazia cittadina e aristocratica. I duecento giovani che hanno impersonato gli arcieri del Sole con una succinta armatura d'oro sul corpo ignudo ed elmi a raggera che davano l'idea di covoni di spighe mature, e che parevano tolti da una parete di tempio egizio o assiro, avrebbero potuto essere arruolati tutti nei nostri corazzieri, e mi chiedo da dove gli vengano quei profili greci che avevano quasi tutti. Ma mi dicono che Vevey — Vibiscus dei romani — sia stata colonia dedotta dalla Magna Graecia, e allora tutto si spiega.

Personaggi illustri

E a questa adunata volontaria della gioventù del luogo (si sono fatti tutti i costumi a loro spese, poveri contadini o artieri o cittadini benestanti), sono stati aggiunti personaggi del teatro e della pantomima internazionale, e così Nicole Zvereff maestro del balletto, e Mina Virubova, Michel Renault e Max Bozzoni dell'*Opéra* di Parigi. E un poeta, Géo Blanc, ha scritto il testo delle canzoni — anzi più che canzoni un poema lungo e ricco declamato per tutto il tempo dello spettacolo da solisti e dal coro — e il musicista Karl Hemmerling ha scritto la musica; notissimi l'uno e l'altro, ma cari soprattutto perchè discendenti da vignaioli della regione; la messa in scena è dell'illustre Oscar Eberlé, e la direzione artistica di Maurice Lehmann dei teatri lirici di Parigi.

Mi ci vorrebbero a questo punto gli aggettivi di Edmondo De Amicis, la sua ingenuità, la sua pazienza descrittiva, il suo gusto per il particolare per dare un'idea ai lontani di questo spettacolo dagli incredibili colori, dalle leggere coreografie, dalle fantasiose scene che si sono seguite nell'arena del teatro per tre ore e mezzo, un solo spettacolo senza un intervallo. L'azione scenica si ispira ad un simbolismo facile e romantico, la glorificazione del lavoro della terra nel corso delle stagioni, ma soprattutto dell'aspro lavoro del vignaiolo.

Ora basta essere passati una volta per le strade di questa regione, cantone del Vaud, che se non è come dicono gli abitanti il più bell'angolo del mondo è certamente fra i più amabili, colli e monti vagamente scendenti al lago di Ginevra, con dietro ad essi l'alta barriera delle Alpi, per rendersi conto del lavoro tenace di generazioni per ridurre a vigneti gli aspri pendii, i fianchi scoscesi, ricchi solo, all'origine, del sole del mezzogiorno e del riverbero dei ghiacciai. Ora i vignaioli valdesi sono così orgogliosi dei loro vini che li collocano, se non sopra, almeno alla pari dei più celebrati vini di Francia; ma vantano di averne cento qualità differenti; anzi mille, come mi diceva ieri sera alla taverna un vignaiolo di Aigle; e forse esagerava, ma con molta buona grazia, celebrando di ognuno di quei vini l'anima e la personalità diversa e di tutti il carattere franco chiaro vivace, gaio negli anni buoni, con una velatura di malinconia negli anni meno buoni; ma sempre potabili, anche negli anni peggiori, se non si abbia la fortuna di mettere la mano su una bottiglia del 1947.

Per quella glorificazione, si è evocato in un prologo e quattro atti ed un epilogo il ciclo delle stagioni. I lavori invernali, il vino nuovo, le patetiche cerimonie familiari come le nozze e le feste ricorrenti; poi la primavera con il corteo di Pale e le danze dei vignaioli e delle potatrici e le feste intorno all'albero di maggio. L'estate è rappresentata dal trionfo di Cerere e di Febo con le scene della mietitura, la lotta contro i nemici della vigna, e il ranz delle vacche; conclude la vicenda l'autunno con le feste della vendemmia e il trionfo di Bacco.

Tutto questo offre occasione a scene mosse e vive, a danze, a cortei, a corse veloci su e giù per la scalinata. La vicenda della coltivazione sono venute con un animo di *fêtes galantes*: le mietitrici e le vendemmiatrici sono vestite e sorridono e colgono spighe e grappoli con la punta delle dita come marchese del secolo XVIII, il carro di Pale non era un carro, ma un sontuoso letto di favorite di re: Pale, bruna pallida e languidamente distesa sul trono con la veste di merletto bianco ed uno strascico di otto metri di spuma rosa sembrava attendere gli omaggi di un regale padrone; e così Cerere, in un carro tutto giallo e oro, bellissima e bionda più delle spighe che decoravano il suo carro.

Si pensava durante lo spettacolo a Watteau, a Rousseau, all'età dell'oro: contadini e vignaioli erano vestiti in frecchino verde o bianco e in tuba di paglia, e le contadine come vi ho detto con ampie vesti marchionali rosa e gialle e verdi e violette, e corpetto aderentissimo, come uscite da una tela di Boucher o Watteau o magari di Degas, e i vaccari con vesti di velluto e scarpe con fibbia. Un misto di scene realistiche, come il gregge delle pecore e la sfilata delle vacche, arzille scalpitanti, mentre il coro cantava la celebre aria del ranz — mi hanno detto che anche i campani delle vacche erano stati intonati all'aria tradizionale di questa cerimonia — e di scene classicamente fantastiche come la danza delle Baccanti e dei Satiri.

Carte da gioco

Sono sfilati personaggi che sembravano ritagliati dalle carte da gioco, suonatori di pifferi, notabili, membri della confraternita; e cavalieri con elmo e schinieri, e alfieri reggenti la selva dei cento gonfaloni delle confederazioni dei cantoni e dei comuni vinicoli del cantone; e a plotoni serrati i «cento svizzeri» simili a solenni guardie vaticane armati di lunghissime alabarde — non i colori di Raffaello, ma pantaloni e giubbetti a strisce rosse e bianche. In certi momenti la grande scalinata di fronte era un tappeto di cento colori; mescolati ai cavalieri e alle damine, mascherati da contadini, masse di giovinetti e di bambini rappresentanti simbolicamente i ceppi, i solchi, i vitigni; una varietà esultante e mai ovvia. E intercalati alle scene quadretti di genere; la carrozzella del notaio, la filatrice con la rocca e l'arcolaio, ragazzini sugli asinelli, Sileno assiso sopra un asino fatto venire apposta da un lontano cantone perchè potesse reggere i centoquattordici chili del grassissimo ragazzo ignudo che lo impersonava; evidentemente si è preparato fin dalla nascita a questa parte, ha allevato con cura durante gli ultimi venticinqu'anni la sua ciccia morbida e bianca che ha avuto tanto successo di pubblico e tanti clamorosi applausi.

Insomma, visto che questa è la festa dei vignaioli, dirò che è stata per gli spettatori una sbornia, e se vogliamo usare una parola più prudente, un'ebbrezza inesausta di armoniosi movimenti, di brillanti coreografie, di colori. Un illustre regista americano che tutti quelli che vanno al cinema conoscono, che ha messo su alcune delle più sontuose e colorate pellicole di questi ultimi anni, scusate se non vi dico chi è, io sono poco pratico di queste cose e me ne sfugge il nome al momento in cui vi telefono, ha detto alla fine agli organizzatori: «Avete composto il più bello, il più armonioso, il più grandioso spettacolo coreografico che si sia mai visto o si potrà vedere in questo nostro tempo».

Paolo Monelli

Dopo anni di guerra fredda è difficile adattarsi alla pace

Storia di un gruppo di giornalisti reduci da Ginevra - Eccitati e festanti per le buone notizie, ricevono alla frontiera una fredda accoglienza - Che avverrebbe dei doganieri se si abolissero le dogane? - Piccole conseguenze della mutata rotta internazionale - Un uomo preoccupato - Sotto c'è la Cina, dice qualcuno, il mondo ha paura della Cina - A Roma: "Hanno fatto la pace? e dove sta?"

(Dal nostro corrispondente)
Roma, agosto.

C'è da pensare che non tutti gli italiani siano rimasti convinti dei risultati di Ginevra. Alcuni li vediamo perplessi, altri diffidenti, parecchi infine esprimono l'opinione che sia stato fatto molto rumore per nulla, o per poca cosa. Chi, viceversa, se ne dice lieto viene da molti sospettato di nascondere sotto l'apparente ed ostentato sentimento di gioia per la pace ritrovata, calcoli loschi e inconfessabili speranze di ben altra natura. In un paese di «furbi», come il nostro, non sembra dunque esserci posto per l'ingenua, innocente sincerità.

Una nuova rivoluzione

E' capitato a un gruppo di giornalisti che tornavano dalla Svizzera un episodio che mette il conto di venire raccontato. Le loro automobili arrivarono alla frontiera del Moncenisio giusto nel colmo di un uragano. Era una pioggia torrenziale, che poi non si capiva neppure bene da dove cadesse perchè le nuvole non stavano in cielo, ma erano venute a posarsi sulla strada, ivi adagiandosi, e quindi si camminava immersi nel vapore acqueo, che è come dire nella nebbia più fitta che si possa immaginare: ma in ogni modo c'era anche un'altra acqua che si abbatteva dall'alto con violenza, e l'impressione era di trovarsi esposti ad una pioggia subacquea.

Forse il fenomeno non viene qui descritto con la chiarezza che sarebbe desiderabile, ma i fatti meteorologici sono così complicati che sarà necessario contentarsi di questi accenni vaghi che però possono servire a dare un'idea delle circostanze nelle quali avvenne l'episodio. I reduci da Ginevra, compiuta in quelle condizioni la scalata del colle, balzarono festanti nell'ufficio della Dogana. Ammantellate, le guardie di finanza erano assorte e silenziose, e si capisce che il cattivo tempo, e in più il freddo e la noia del servizio disagiato fossero tanti elementi di natura da non disporle all'allegria. Allegri invece erano i reduci, esuberanti, e inclini ad una vera generosità. Anche l'impresa compiuta nella bufera aveva dato loro un po' di lieta eccitazione, e poi c'era la gioia del ritorno in Italia con il carico ancora fresco di buone notizie di pace, certo conforto all'animo di tutti gli uomini.

Dissero infatti alle povere guardie melanconiche: «Allegri, ragazzi! E' scoppiata la pace! Viva la pace e l'amicizia e le belle ragazze». Era presente una bella ragazza, inserviente al Caffè di frontiera, e si mise a ridere. Poi c'era un gendarme francese entrato a ripararsi, ed anche lui si ebbe la sua parte di effusioni da gente, come i reduci, che parlava di fraternità, di abolizione della barriera fra i diversi popoli, tutti ugualmente amanti della pace, tutti partecipi dell'esigenza di una profonda solidarietà internazionale. Erano, insomma, discorsi pregni dello spirito di Ginevra che era nei reduci vivissimo, alacre ed entusiasmante: ma che non era ancora, come essi videro, arrivato al confine del nostro Paese. Infatti, inosservata da quei fluidi discorsi, disse una guardia di finanza, evidentemente reclutata in un distretto del Mezzogiorno, parlando a bassa voce: «'Cca nisciuno è fesso». Poi, alzando di tono, e con la sicura precisione del gergo burocratico, domandò ai giornalisti: «I signori hanno niente da dichiarare?».

Fu inutile rispondere che no: sotto la pioggia, dentro le nuvole del vapor acqueo, bisognò ritornare all'automobile, e scaricarne le valigie, e trasportarle fino all'ufficio ed ivi aprirle tutte sciorinando le miserie della biancheria da lavare, dei vestiti da stirare, delle carte di appunti e dei ritagli di giornale che tutti furono guardati uno per uno, come era forse nelle prescrizioni che vigevano negli anni dittatoriali per evitare il contrabbando delle idee. Sgomenti, più sgomenti che irritati, i reduci chiedevano: «Perchè?» con molto accoramento. Non fu una visita doganale; fu una perquisizione che la polizia scientifica non avrebbe potuto compiere con maggiore minuzia nè con maggiore acume, e che non diede risultati di sorta. Venendo dalla Svizzera, con in corpo lo spirito di Ginevra, sinceramente i reduci pensavano che fosse terminata anche l'età del contrabbando, credendo prossimo l'avvento dell'abolizione delle frontiere.

La guardia a cui fu detto che i confini oggi non si difendono nè si discutono perchè oggi si annullano, rispose con un po' di malagrazia: «E allora noi che ci stiamo più a fare?». Fu una risposta che considerammo con attenzione, quando ci fu possibile partire, rattristati, sotto la pioggia torrenziale di prima, alla volta di Susa. Fatta la parte che si doveva alla lentezza della propagazione delle idee, prendendo atto del ritardo col quale arrivano le novità ad un posto sperduto di montagna, l'episodio del Colle del Moncenisio era stato istruttivo, ed ammoniva a tener conto della rivoluzione che il nuovo corso delle cose del mondo è destinato a provocare, probabilmente a danno di minuscoli, ma infiniti di numero, interessi particolari dei quali era un esempio il caso personale dei doganieri.

Avvezzi a un clima...

Dieci anni di tensione, di guerra fredda, di diffidenza sempre crescente, tanto internazionale quanto interna, hanno infatti creato, e in altri casi consolidato, un'infinità di mestieri e di funzioni tutti legati alla possibilità della guerra ed alla realtà delle vigenti inimicizie. Togliamo dal novero delle nostre prospettive l'eventualità dello scontro militare, cancelliamo dal quadro degli elementi che siamo abituati a considerare il lato dell'inimicizia, e ci accadrà di trovarci davanti ad un nuovo panorama, fino ad ora impensato. Anche con la pace è difficile fare i conti, quando si è stati per tanto tempo guastati dall'abitudine delle idee della guerra. A Torino, una sera che vi facevano tappa i reduci da Ginevra, in un piacevole locale alla moda era generale il discorso sulle conseguenze della pace: «Voglio sapere adesso — diceva un uomo ben vestito, di quelli che si suole definire sicuri di se stessi, ma che appariva quella sera inquieto — come mi devo comportare con i miei operai». Era, ci dissero, un fabbricante di biliardi, che spiegò ad alta voce come dovesse mantenere centoventi famiglie.

Si era adeguato al clima della guerra fredda che per riflesso del contrasto fra la Russia e l'America, si era diffuso anche all'interno della sua piccola azienda. Naturalmente, nella fabbrica, egli sentiva di essere l'America, lasciando agli operai di far la parte della Russia. Ora si domandava se dovesse far entrare la pace nella fabbrica, e si vedeva che, di massima, non era contrario all'idea, ma che l'idea gli dava il turbamento che comportano tutte le grandi novità. Gli amici a cui parlava non gli sapevano fornire grandi consigli; chi prevedeva che gli operai (come a dire: la Russia) avrebbero «alzato la testa» e sarebbero divenuti francamente intrattabili, e chi invece opinava che erano loro gli autentici sconfitti. Che cosa, in ogni modo, fosse opportuno fare nella nuova contingenza, nessuno aveva molto chiaro nella mente, poichè è difficile risolversi d'un tratto a nuovi atteggiamenti ed adottare schemi nuovi.

Ci vorrebbe un manifesto

La discussione terminò con un accordo generale sul concetto che a Ginevra soltanto l'Inghilterra si era mostrata all'altezza delle sue grandi tradizioni politiche; Eden fu riconosciuto come un grand'uomo che aveva parlato un linguaggio realistico, e invece di Eisenhower si mancava di dare un giudizio preciso, perchè evidentemente nessuno osava pronunciarsi in modo sfavorevole. Si aveva l'impressione che Eisenhower fosse l'idolo crollato d'improvviso: questo gran generale che nel corso della campagna elettorale di tre anni fa era apparso alleato di Mc Carthy e che, perchè tante speranze aveva suscitato in tutto il mondo dei benpensanti, ecco, adesso, dato scandalo a Ginevra, fraternizzando con i russi.

Il fabbricante di biliardi aveva l'aria di pensare e di volere far capire che il Presidente degli Stati Uniti era bensì padrone di atteggiarsi come meglio credeva, ed anzi a lui faceva credito di eccellenti intenzioni e dava atto delle buone ragioni che potevano ispirare il suo nuovo contegno nell'interesse della pace del mondo: ma ciò non esimeva il fabbricante dal concludere che in questo modo chi restava nella peste era purtroppo lui, con i biliardi e con le cento e più famiglie di operai da mantenere. I grandi della terra fanno presto a parlare, ma poi sono gli straccioni che vanno all'aria, come al solito. Era piacevole, comunque, vedere l'umiltà di quel signore, così bene vestito e fino al giorno prima tanto sicuro di se stesso, che da se stesso si metteva nel rango di uno straccio esposto ai colpi d'aria.

Il giorno dopo, da Torino i reduci di Svizzera arrivarono a Genova. Gente concreta, gente seria, alcuni uomini d'affari della grande città già avevano imparato a vedere un po' in grande nel paesaggio mondiale: «Qui sotto c'è la Cina, confidavano. I russi hanno paura della Cina, che è un enorme paese, con il quale nessuno è mai riuscito a fare i conti. La stessa Russia ne è spaventata, ed ha chiesto l'aiuto dell'America: «Avete sentito che cosa ha detto il maresciallo Zukov al presidente Eisenhower? Ha detto testualmente: speriamo che la guerra non ci sia più, ma speriamo che alla peggio, se ci dovesse essere, ci possiamo trovare anche la prossima volta dalla stessa parte». Era chiaro che i russi pensano alla guerra con la Cina, e che per questo vogliono assicurarsi l'alleanza con l'America.

Era quindi evidente che per quei genovesi si poteva continuare a ragionare in termini di guerra, con solo un piccolo, davvero minimo spostamento di obbiettivo, essendo cambiati i nemici potenziali: «Sa che cosa le dico? — confidò un armatore — fino a ieri i nostri "camalli", gli scaricatori comunisti del porto, ci dicevano con un tono di speranza, minaccioso per noi: — Ha da venì Baffone! — E intendevano Stalin, in funzione di grande giustiziere. Poi, morto Stalin, per qualche po' sono rimasti senza idee. Sono sicuro che da domani ci diranno: — Ha da venì Mao Tse! —, e magari a dispetto della Russia sovietica».

A Roma i reduci hanno trovato che le idee sono rimaste quelle di prima delle conferenze, e vale a dire non compromettenti in nessun modo. Se prima c'era scetticismo nei riguardi della guerra («Ma questa guerra c'è! Come si vede!») adesso sono scettici al riguardo della pace: «Hanno fatto la pace? E dove sta?». E' diffidenza antica, che continua a ispirare i cittadini della nostra Capitale, e che taluno crede sia fondata su una saggezza altrettanto antica. Se si è meno ottimisti, si può invece pensare che si tratti soltanto di pigrizia, quasi di un buon consiglio a non entusiasmarsi troppo rapidamente per qualche cosa che non si sa ancora come sia destinata ad andare a finire. Si adegueranno, ma lentamente, come già fecero quindici anni fa, quando scoppiò la guerra. Fu ritenuto allora necessario affiggere manifesti che avvertissero: «Siamo in guerra». Oggi sarebbe opportuno stampare sulle cantonate, ad uso di quegli stessi romani rimasti sempre pigri alla persuasione: «Siamo in pace».

Vittorio Gorresio

Il cervello di Mussolini all'esame dei medici

Rivelazione di specialisti americani, che nel 1945 ottennero una parte degli organi cerebrali - Questi non rivelano alcuna malattia mentale

Washington, 1 agosto.

La edizione europea della «New York Herald Tribune» pubblica oggi questa notizia in esclusiva: il cervello di Mussolini fu trasportato per ragioni di studio negli Stati Uniti nel 1945, venne esaminato da esperti, e gli studi medico-scientifici non hanno rivelato nel cervello dell'ex-duce anomalie di alcun genere, nè elementi per asserire che egli fosse affetto da disturbi al cervello.

Il cervello di Mussolini si trova custodito nella cassaforte del St. Elizabeth's Hospital di Washington, sotto la personale responsabilità del dottor Winifred Overholser, sovrintendente della clinica specializzata nello studio dei fenomeni mentali. Questi ha narrato alla «New York Herald Tribune» che per la prima volta gli esperti americani si interessarono alla salute mentale del dittatore una ventina d'anni fa quando, secondo una delle voci che di tanto in tanto circolavano su Mussolini, venne affermato che egli era stato colpito da «paresi generale» e che si era recato in incognito nella Confederazione elvetica per farvisi curare da un famoso medico.

Quando nell'aprile del 1945 giunse la notizia che Mussolini era stato giustiziato da partigiani italiani, uno psichiatra, amico del dott. Overholser, telefonò immediatamente a quest'ultimo, consigliandogli di chiedere l'aiuto del comando americano in Italia per assicurarsi il cervello del defunto dittatore.

Il dott. Overholser, allora in stretto contatto con le forze armate nella sua qualità di psichiatra, telegrafò la sua richiesta all'ufficiale competente del Corpo sanitario statunitense: per mesi non se ne seppe nulla, ma un giorno arrivò a Washington un ufficiale dell'Istituto di patologia delle forze armate, al quale era stato affidato il cervello di Mussolini.

Ora il medico ha reso noto che Mussolini forse è stato vittima di una diceria e che la malattia di cui lo si sospettava affetto, non è mai esistita. Anzitutto dopo il 1930, epoca in cui si diffuse la voce della paresi, Mussolini espletò una mole di lavoro troppo notevole per un malato; inoltre nell'esame medico «non abbiamo riscontrato nulla che possa suffragare la voce, secondo cui Mussolini soffriva di sifilide al cervello o al sistema nervoso».

Anche l'Istituto di Patologia delle FF. AA. americane ha potuto esaminare porzioni del cervello di Mussolini, ed è giunto a conclusioni analoghe; però il dott. Overholser ha fatto osservare che lo stato del cadavere rendeva difficili gli esami medici e che il ritardo con cui venne fatta a Milano l'autopsia (trenta ore dopo la morte) «causò negli organi principali modificazioni tali, da rendere incerta qualsiasi conclusione in base alle analisi effettuate, almeno per quanto concerne le parti del cervello rimesse al St. Elizabeth's Hospital».

Il portavoce dell'Istituto di Patologia militare ha dichiarato che, oltre alle parti del cervello, l'Istituto ricevette a suo tempo alcune sezioni del cadavere preparate «in maniera eccellente» dall'Università di Milano.

«Non abbiamo potuto riscontrare nulla — ha aggiunto il portavoce — che possa indurci a pensare che il cervello di Mussolini fosse affetto da malattie»; e se anche le sezioni pervenute da Milano erano parziali, avrebbero rivelato la presenza di una malattia, qualora fosse esistita.

Interrogato a Milano, il prof. Bessi, dell'Istituto di Medicina legale dell'Università ha dichiarato alla A. P. che il cervello di Mussolini si trova tuttora presso quell'Istituto e non è stato mai trasportato all'estero. Tuttavia lo stesso prof. Bessi ha confermato che alcune piccole porzioni del cervello del dittatore furono consegnate ad un professore americano, che le aveva richieste per eseguirvi esami di carattere medico-scientifico.

(a. p.)

Tenta di uccidersi vedendo la madre ferita dalla nuora

Salerno, 1 agosto.

Un'impressionante diverbio familiare è avvenuto ieri, in frazione Torrione di Salerno. La casalinga Anna Femmina, di anni 23, da Salerno, subito dopo il pranzo veniva a diverbio con la suocera Teresa Lusso, fu Vincenzo, di anni 45; poichè questa non accennava a calmarsi, la nuora perdeva il lume della ragione, si toglieva uno zoccolo di legno e con esso percuoteva violentemente la suocera, che cadeva al suolo tramortita e sanguinante dalla testa.

Il figlio, Alfonso De Santis, di anni diciannove, marito della feritrice, vedendo la madre in quelle condizioni e disperato per l'accaduto, si gettava dalla finestra, stramazzando sul selciato, dal secondo piano.

La moglie, a sua volta, vedendo la suocera a terra ed il marito esanime in mezzo alla strada, correva in cucina ed afferrava una bottiglia piena di acqua da bucato, per suicidarsi. Per fortuna, in quel momento irrompevano nella stanza i vicini di casa, i quali strappavano dalle mani della donna la bottiglia; poi alcuni di essi provvedevano a trasportare in ospedale la Lusso e suo figlio.

Le conseguenze della drammatica e complessa scena non sono gravissime: il giovane ha riportato una ferita all'arco sopracciliare e la frattura del polso destro; anche sua madre potrà ristabilirsi in due o tre settimane, non essendo grave la ferita prodotta dallo zoccolo.

"La Ville,, di Claudel rappresentata a Venezia

Venezia, 1 agosto.

(l.) - Il Festival Internazionale della Prosa si è chiuso stasera al Teatro Verde di San Giorgio, con la rappresentazione de *La Ville* di Paul Claudel, un'opera che lo scrittore francese, morto ottantasettenne nel febbraio scorso, aveva scritto a poco più di vent'anni, quando già si era votato al cattolicesimo integrale. Il poeta-ambasciatore, che sette anni dopo averla scritta l'aveva ritoccata da cima a fondo, esitò per decenni prima di farla rappresentare. S'era deciso per il sì solamente pochi mesi prima di morire, affidando l'opera allo stesso Théâtre National Populaire di Francia che l'ha rappresentata stasera, per la prima volta in Italia. *La Ville* era stata data in anteprima al recente Festival di Strasburgo.

La non identificata «città» claudelliana è vinta dai sussulti della ribellione egualitaria. I lavoratori, divenuti schiavi del tecnicismo e delle macchine, sono ormai preda al farnetico della distruzione. L'uomo di Stato che li aveva fino allora governati, Lambert de Besme, si è ritirato nella sua villa suburbana, tutto preso dal desiderio di sposare Lala, una giovanissima pupilla, che finirà col preferirgli l'illuminato e liricizzante Coeuvre, un musicista che le è stato maestro. Isidore, fratello maggiore di Lambert, uomo di scienza e d'industria, assiste inerte e pieno di amarezza alla incipiente, certa rovina della «città» in rivolta. Un quarto ed enigmatico personaggio, Avare, genio della distruzione, si ingegna dal canto suo a fomentare la rivoluzione, sicuro com'è di diventare il capo della nuova società che si organizzerà sulle macerie. Gli eventi precipitano soprattutto per l'insanità di Lambert, il quale, perduta Lala andata sposa a Coeuvre, si ritira in un cimitero a scavare fosse piuttosto che riprendere le redini del potere, e pagherà con la vita la sua diserzione nel momento supremo del comune pericolo.

Avare naturalmente diventa il dittatore, ma non avrà gioia nel potere, ancorchè Lala, abbandonato Coeuvre dopo averne avuto un figlio, abbia acconsentito a vivere con lui. Incapace di ridare un ordine pur che sia alla «città» farneticante, Avare abbandona la partita designando a successore il figlio di Lala. Costui, rinnegata la madre, si decide ad accettare il potere solo quando ne ha l'investitura da Coeuvre, suo vero padre, divenuto nel frattempo vescovo.

Questo lavoro giovanile di Claudel è tutto un dialogo pieno di lirici simbolismi, gonfio di immagini e di similitudini. La regia di Jean Vilar e l'interpretazione del Vilar stesso e degli altri attori, fra cui si sono distinti Alain Cuny, Georges Wilson, Philippe Noiret e Maria Casarès, hanno conquistato il pubblico numeroso che affollava l'anfiteatro di San Giorgio. Gli applausi sono stati molti e calorosi, regista e attori sono stati più volte chiamati alla ribalta.

Salvo il pilota col paracadute

Rubati i resti d'un reattore caduto in mezzo ai campi

Treviglio, 1 agosto.

Una collisione fra due reattori in volo d'addestramento fra Treviglio e Pontirolo Nuovo stamane alle 10,30, ha provocato l'esplosione di uno degli aerei, che è precipitato a vertiginosa velocità in un prato di Pontirolo, incendiandosi ed esplodendo. Il pilota ha fatto in tempo a lanciarsi col paracadute; egli è il sottotenente Donato Massaro, di 27 anni, da Gerosa di Taranto, in servizio effettivo presso il 2° Stormo di stanza ad Orio al Serio, facente parte della VI Aerobrigata.

Il drammatico salvataggio è avvenuto grazie al fulmineo scattare dell'apposito seggiolino ribaltabile che, in caso di pericolo, catapulta fuori dell'abitacolo il pilota.

Il sottotenente Massaro, una volta giunto a terra, raggiungeva una cascina ove gli venivano prestate le prime cure; ora è stato ricoverato all'ospedale, per la frattura della spalla sinistra, ferite varie alla fronte e agli arti inferiori; guarirà in sei settimane.

Sul luogo ove è caduto l'aereo si sono recate le competenti autorità per aprire una inchiesta non solo sull'incidente di volo, ma anche sul furto dei rottami dell'apparecchio da parte di ignoti ladri.

Libri ricevuti

LUIGI CERUTTI: *L'impiego di capitale in titoli azionari e operazioni di borsa* - Rosenberg e Sellier, Torino - L. 4000.
ANTONIO CARRELLI: *La materia* - Universale Studium editrice, Roma - L. 200.
DANTE TROISI: *Diario di un giudice* - Einaudi - L. 900.

CRONACHE DELLO SPORT

I GRAVI PROVVEDIMENTI DELLA LEGA SUI CASI DI CORRUZIONE

L'Udinese retrocessa in serie B e 4 giocatori squalificati a vita

I calciatori a cui è stata ritirata la tessera sono Uboldi, Fossati, Mannucci e Guarnieri, tutti della Pro Patria all'epoca della partita con la squadra friulana nella stagione '52-'53 - Travia, Donati e Rebuzzi squalificati per 3 anni - Deplorazione al vice presidente della Lazio e altre sanzioni minori

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 1 agosto.

E' scoppiata nel mondo calcistico nazionale la più clamorosa bomba di scandali che la storia di questo sport ricordi. L'Udinese, seconda classificata nel torneo da poco concluso, è stata estromessa d'autorità dalla maggiore divisione e disputerà quindi il prossimo campionato in serie B; inoltre quattro giocatori sono stati squalificati a vita, tre per la durata di tre anni, altri per un periodo più breve: tutto in relazione alla partita Pro Patria-Udinese disputata in turno di chiusura del campionato 1952-1953 e precisamente il 31 maggio 1953.

Tre giorni di riunione

Le gravissime sanzioni sono state deliberate dalla Lega nazionale dopo tre giorni consecutivi di riunione, sulla base delle risultanze emerse dall'inchiesta condotta dalla commissione di controllo e dagli accertamenti ulteriormente esperiti. Il comunicato ufficiale emesso questa sera, precisa che nel corso dell'istruttoria promossa per la partita Lazio-Pro Patria, disputata a Roma il 21 novembre 1954, il giocatore Settembrini si lasciò sfuggire gravi rivelazioni in merito all'incontro Pro Patria-Udinese, giocato a Busto Arsizio il 31 maggio 1953. Gli accertamenti e le relative contestazioni avevano inizio nel febbraio 1955 e quindi in tempo utile agli effetti della prescrizione subito invocata dall'Udinese.

Il giocatore Settembrini (Pro Patria) finì col dichiarare che prima di riprendere il gioco dopo il primo tempo della partita Pro Patria-Udinese (1 a 0) notò un breve colloquio fra i suoi compagni di squadra Fossati e Mannucci e che quest'ultimo informò che poi ci sarebbero stati dei quattrini se si fosse perduta la gara. Infatti, dopo la partita, Fossati comunicò a Settembrini e ai compagni che l'Udinese aveva dato un premio per perdere e che la somma era stata già versata per conto dell'Udinese, dal giocatore Revere (Legnano) al giocatore Martini (Pro Patria).

Dopo due o tre giorni, Uboldi e Fossati invitavano Settembrini a recarsi a Milano dal giocatore Guarnieri presso la sua fabbrica di carta dove infatti egli si recava unitamente a Mannucci e a Belcastro, ricevendo da Guarnieri la somma di centoquarantamila lire ciascuno (quota uguale per tutti i giocatori della Pro Patria). Settembrini provvide a ritirare la quota di spettanza di Donati e gliela consegnò davanti a un caffè di Busto Arsizio. Travia, di ritorno da una tournée all'estero (Danimarca) si presentò poi al segretario della Pro Patria richiedendo il pagamento di un premio relativo alla partita Pro Patria-Udinese, premio che ritirò successivamente presso la proprietaria di un ristorante di Busto, la quale confermò il fatto alla Lega.

Perciò la Lega nazionale, ritenuto che: «Settembrini ha confermato pienamente la sua dichiarazione dinanzi al Consiglio della Lega ed anche a confronto con i compagni di squadra, fornendo anzi particolari la cui veridicità veniva suffragata da successivi accertamenti; che Belcastro ha reso analoga testimonianza anche quando è stato posto a confronto con i compagni; che Travia ha negato ogni accusa ma si è rifiutato di accettare il confronto con la proprietaria del ristorante che gli aveva consegnato la somma; che la Pro Patria, pur avendo raccolto voci nell'ambiente locale che suoi giocatori si erano prestati a un illecito mercato, prendeva all'inizio della stagione provvedimenti disciplinari contro di essi ma non denunciava i fatti agli organi federali competenti; che Guarnieri, per quanto regolarmente convocato, non si è mai presentato al Consiglio della Lega nazionale;

«Considerato: che le spontanee dichiarazioni di Settembrini e Belcastro, ricche di particolari che sono risultati veri e incontrovertibili, non possono essere messe in dubbio, tanto più che gli stessi giocatori hanno dichiarato di sapere che dicendo la verità sarebbero andati incontro a gravi sanzioni disciplinari; che nonostante la promessa di denaro fatta all'inizio del secondo tempo, Belcastro, Candiani, Quaglia e lo stesso Settembrini, continuarono a giocare con lealtà e con impegno mentre gli altri tennero un riprovevole comportamento, tale da suscitare i più aspri commenti e le ire del pubblico bustese; che la segnatura di tre goal da parte dell'Udinese ebbe a verificarsi nella ripresa dopo che la Pro Patria si trovava in vantaggio per 2 a 0; che le circostanze emerse, confermano la fondata convinzione che Uboldi, Fossati, Mannucci e Guarnieri furono gli organizzatori dell'illecito mercato e certamente incassarono la quota di loro spettanza unitamente a Travia, Donati e Rebuzzi;

Motivazione stringente

«che nessuna prova concreta è stata accertata a carico di Revere e Martini che a quell'epoca erano in forza rispettivamente all'Udinese ed alla Pro Patria e indicati come gli intermediari per il passaggio del denaro; che anche per Candiani non è stata raggiunta la prova che egli abbia incassato l'illecito premio e che nei suoi confronti devesi tener conto della buona prestazione in campo, ma che gli si deve pure porre a carico il fatto che egli, a conoscenza dell'illecito mercato, non ne fece denuncia; che l'Udinese non ha dimostrato di ignorare i fatti e tanto meno di esserne assolutamente estranea e che d'altra parte nessun altro al di fuori di detta società poteva avere interesse a versare, a quel titolo e in quell'occasione, ai giocatori della Pro Patria, la cospicua somma di due milioni; che non può accogliersi la subordinata fatta dall'Udinese che l'infrazione commessa sia soggetta a prescrizione, in quanto non solo l'inchiesta aperta dalla commissione di controllo prima della scadenza dei due anni previsti dal Regolamento organico, ma le relative contestazioni, vennero mosse nei termini utili; che non può essere disconosciuto il comportamento di Settembrini e Belcastro che hanno sinceramente denunciato i fatti senza che avessero motivo di rancore nei confronti dei propri compagni, serbando un atteggiamento sereno e senza mai cadere in contraddizioni e dando una versione dei fatti univoca e categorica, anche nei vari confronti; che l'esito dell'incontro Pro Patria-Udinese rivestiva per l'Udinese importanza decisiva agli effetti della permanenza in serie A, mentre la Pro Patria non aveva più alcun interesse di classifica; che trovandosi Quaglia in servizio militare di leva è stata rinviata ogni decisione nei suoi riguardi;

La dura sentenza

«*la Lega ha deliberato:*

a) di escludere l'Udinese dal campionato di competenza;

b) di non ritenere nella fattispecie di dar luogo alla sostituzione prevista dal comma O delle norme generali dei campionati (perciò la Spal non prenderà il posto dell'Udinese in serie A);

c) di conservare all'Udinese il vincolo dei giocatori attualmente per essa tesserati;

d) di infliggere la deplorazione alla Pro Patria;

e) di ritirare definitivamente le tessere ai giocatori Uboldi e Fossati (Pro Patria), Mannucci (Juventus) e Guarnieri (Piacenza);

f) di squalificare per la durata di tre anni Travia (Juventus) e Donati e Rebuzzi (Pro Patria);

g) di squalificare fino al 31 dicembre 1955 Settembrini (Pro Patria) e Belcastro (Treviso);

h) di squalificare fino al 31 ottobre 1955 Candiani (Empoli);

i) di sospendere in attesa di accertamenti, Quaglia (Pro Patria);

l) di far carico all'Udinese delle spese dell'inchiesta.

«Per quanto concerne la partita Lazio-Pro Patria che diede adito di portare alla scoperta della precedente frode, accertato che poco prima dell'incontro, Antonazzi (Lazio) avvertì Cecconi (Pro Patria) che la partita era venduta; che Antonazzi per giustificare la sua mancata presentazione alla commissione di controllo inviava alla stessa una lettera irriguardosa; che Cecconi, convocato dalla commissione di controllo non si presentava nè si curava di giustificare la sua assenza; che il vice-presidente della Lazio ricevette la visita di una persona non identificata (sedicente giornalista) che si offrì di influenzare illecitamente dietro compenso in denaro il risultato della partita;

«*la Lega ha deliberato:*

a) di squalificare fino al 30 settembre 1955 Antonazzi (Lazio);

b) di ammonire Cecconi (Pro Patria);

c) di infliggere la deplorazione al vice-presidente della Lazio conte Mario Vaselli;

d) di dichiarare la Lazio estranea al fatto.

«Nei riguardi della denuncia del Palermo, riferentesi alla partita Palermo-Padova, accertato: che Martegani (Palermo) poco prima dell'inizio dell'incontro dichiarava ai propri dirigenti di avere ricevuto nella propria abitazione illecite proposte da parte di Gobbo, Rocco e Piacentini, rispettivamente segretario, allenatore e massaggiatore del Padova, sottoscrivendo poi la relativa denuncia alla presenza di due rappresentanti della Federazione; che Martegani, modificando successivamente la prima versione, addossava la responsabilità del fatto esclusivamente al massaggiatore Piacentini,

«*la Lega nazionale ha deliberato:*

a) di squalificare Martegani (Palermo) fino al 31 ottobre 1955 quale responsabile delle versioni contrastanti;

b) di infliggere l'inibizione per la durata di un anno al massaggiatore Piacentini (Padova);

c) di dichiarare il Padova estraneo ai fatti.

«Infine, per le inchieste relative alle partite Catania-Atalanta e Catania-Genoa, il Consiglio della Lega, esaminati gli atti ufficiali e preso atto dell'inchiesta esperita dalla commissione di controllo e ritenuto che allo stato dei fatti si reputano necessari ulteriori accertamenti nonchè esibizioni di nuovi documenti da parte del Catania, ha deliberato di rinviare ogni decisione».

Con molta probabilità l'ultimo verdetto della stagione si avrà sabato prossimo.

Leo Cattini

Per Travia e Mannucci finita la carriera calcistica

Provenivano entrambi dalla Pro Patria - Quest'anno avrebbero dovuto essere ceduti - La Juventus chiederà il risarcimento dei danni

La direzione della Juventus si è radunata ieri per esaminare le conseguenze che derivano direttamente alla società bianconera dalla sentenza emessa dalla Lega sul caso Pro Patria-Udinese. La squalifica a vita di Mannucci e quella a tre anni di Travia recano un sensibile danno finanziario al sodalizio juventino, che — ci pare inutile ripeterlo — non ha nessuna responsabilità.

L'avv. Giustiniani, vice presidente, è stato incaricato di trattare a fondo la questione, che sarà portata davanti ai competenti organi della Federazione, i quali dovranno tutelare i diritti della società bianconera che nella faccenda ha un concreto danno finanziario pari a circa trenta milioni, appunto per l'impossibilità di cedere i due giocatori.



Il terzino Travia

L'avv. Giustiniani, da noi interpellato ha dichiarato che sarà sua cura studiare a fondo il problema, che è nuovo per la giustizia calcistica, ma non lo è per la magistratura ordinaria in casi consimili. Intendiamoci, non si può parlare in termini di diritto civile di «vendita di persone», ma il concetto dell'«azione redibitoria per vizio occulto» per cui chi venda un animale è obbligato a risarcire i danni quando lo stesso animale presenta difetti nascosti al momento del contratto, può benissimo essere trasferito in campo calcistico per giocatori acquistati e ora non più utilizzabili per «vizio occulto» al momento dell'acquisto. E' questo il caso di Travia e di Mannucci, per i quali la Juventus chiederà alla Pro Patria, tramite la Federazione, la rescissione «de jure» del contratto stipulato a suo tempo.

Travia e Mannucci dovevano essere ceduti quest'anno ma le trattative erano state tenute in sospeso appunto in attesa delle decisioni della Lega perchè si sapeva che essi erano implicati nella faccenda.

Travia era stato acquistato dalla Pro Patria nella stagione 1953-54. Egli è nato a Siracusa il 22 febbraio del 1924 ed ha quindi 31 anno. Nella squadra bustese si era messo in luce come terzino di forte temperamento, deciso negli interventi, ottimo colpitore. La Juventus l'aveva assunto come riserva, ma Travia aveva anche disputato alcune partite come centromediano dimostrando per questo ruolo che pure non gli era abituale, preziose attitudini. Era un giocatore disciplinato, scrupoloso negli allenamenti, pronto sempre a dare tutte le sue forze per la vittoria della squadra.

Avendo egli ormai 31 anno, il provvedimento che lo colpisce gli tronca praticamente la carriera poichè alla sua età, dopo tre anni di assenza dai campi, non si può più riprendere a giocare. Appunto per questo egli appariva ieri profondamente scosso. Ma non ha voluto fare dichiarazioni che avrebbero potuto compromettere perchè anche lui ha intenzione di ricorrere alla Commissione d'Appello per una revisione del giudizio. Ed ha speranza che il ricorso venga accolto.

Mannucci era appena da un anno alla Juventus. Egli è nato a Pontedera il 3 ottobre del 1929 ed ha quindi 26 anni non ancora compiuti. La Juventus decise il suo acquisto perchè nella squadra di provenienza — la Pro Patria, come per Travia — aveva dimostrato doti di sfondatore e di realizzatore. La squadra bianconera cercava appunto un atleta che potesse dare una maggiore spinta aggressiva al suo attacco e credette di averlo trovato in Mannucci.

Ma bisogna dire che i risultati non furono conformi alla attesa. Dapprima egli era designato a sostituire Muccinelli perchè sembrava a quell'epoca che quest'ultimo dovesse venire ceduto, poi, rimasto Muccinelli nei ranghi juventini, Mannucci venne saltuariamente impiegato come centravanti. E' in questo compito che si è avuto modo di constatare come ai mezzi fisici notevoli non corrispondesse una preparazione tecnica adeguata. Il giocatore denotava degli sfasamenti e delle discontinuità che nuocevano al rendimento della sua azione, non sempre piacque al pubblico e nemmeno coi compagni di squadra riusciva a trovare, sul piano tecnico, un accordo perfetto.

Questa forse la ragione per cui la Juventus si era decisa, dopo averlo tenuto appena un anno, a cederlo. Travia avrebbe dovuto andare alla Lucchese o alla Spal mentre per Mannucci era stato stipulato un contratto di cessione alla Spal in parziale cambio del terzino Boldi. Mannucci però si era rifiutato alla trasferta e allora la Società lo aveva lasciato libero di sceglierai la destinazione più gradita. La sentenza della Lega ha interrotto tanto le trattative quanto la carriera del giocatore.



L'attaccante Mannucci

Attualmente Mannucci non è ancora rientrato a Torino dalle ferie e nemmeno la Juventus sa dove egli trascorra le sue vacanze.

La Pro Patria agirà contro i colpevoli

Busto Arsizio, 1 agosto.

Negli ambienti sportivi bustesi le decisioni della Lega hanno destato, com'è facile capire, enorme impressione. L'argomento di tutte le discussioni questa sera è stato il caso davvero insolito di una squadra che si è venduta dal primo all'ultimo dei suoi giocatori per favorire l'avversario. E' da rilevare che la Pro Patria era già condannata alla retrocessione.

In queste prime ore da che è stata emanata la decisione della Lega non si è potuto avere dichiarazioni dei giocatori interessati in quanto, per la maggioranza presso altre società e comunque tutti fuori sede per le ferie. L'impressione destata negli ambienti sportivi bustesi è ad ogni modo orientata prevalentemente a indignazione verso i responsabili dell'accaduto.

Abbiamo potuto interpellare il presidente della società Pro Patria, dott. Garavaglia, che ha tenuto a precisare subito che «in questo caso chi ne fa le spese maggiori è la società, che si vede privata, dopo aver subito il primo danno, di un capitale non indifferente. La società non ha colpa, è stata ingannata e ha subìto una specie di tradimento da parte dei suoi stipendiati, e ora dovrà sopportare un danno che non è possibile ancora calcolare ma che comunque è valutabile a parecchie decine di milioni. Avevamo infatti in corso numerose trattative per la cessione di giocatori (vedi Donati, Settembrini, Uboldi, Belcastro) e logicamente le cessioni sono sfumate. Per di più non potremo in nessun modo utilizzare quei giocatori. Si parla di professionismo, ma quale professionismo se i diritti delle società non sono tutelati? Sia chiaro che la Pro Patria, per difendere i suoi interessi materiali, arriverà fino all'ultimo stadio di un'azione legale. Agiremo legalmente per il risarcimento dei danni e agiremo contro tutti i colpevoli, chi ha comperato e chi ha venduto. Per ora non ho altro da aggiungere».

La società friulana ricorrerà in appello

Manifestazioni di protesta a Udine e intervento della Celere

Udine, 1 agosto.

Il provvedimento della Lega ha sorpreso e amareggiato tutti i friulani, sportivi e non sportivi. Si ha netta l'impressione che la Lega, per dimostrare la sua ferma volontà, abbia voluto dare un esempio colpendo, non già i grandi corruttori, ma la squadretta di provincia che, *forse proprio per questo*, avrebbe potuto dare minori fastidi.

E la cosa è riuscita ancor più sorprendente perchè il fatto addebitato risale alla stagione 1952-1953, dimenticando i grossi scandali avvenuti quest'anno, coperti dai vari Pancirolì e C. Esiste solo il sospetto, divenuto, anzi (viene fatto di chiedere, con quali prove) certezza, che il mediano dell'Udinese Revere avrebbe consegnato la somma di centoquarantamila lire a ognuno dei giocatori bustocchi.

E' inutile dire che la notizia della decisione presa dalla Lega nazionale, ha suscitato uno scalpore enorme. Troppo si erano dimostrati affezionati al loro colori, gli sportivi e i non sportivi di tutto il Friuli nel corso del recente brillante campionato disputato dalla loro squadra, per accogliere con rassegnazione una decisione di tale portata e di tali conseguenze.

L'Udinese aveva dimostrato davanti alla Lega la sua innocenza. Il presidente Bruseschi aveva respinto sdegnosamente l'accusa e il difensore della Società, avv. Verità di Udine, aveva trattato diffusamente la questione redigendo poi nella notte anche un'esauriente difesa, contenuta in mille cartelle dattiloscritte. Tutto è stato inutile. Il giudizio era già fatto — dicono a Udine ove la notizia ha destato una vera rivoluzione e dove si sono formati gruppi di sportivi e di cittadini che hanno sostato a lungo davanti al Palazzo Mantica in via Manin, sede dell'Udinese.

Dato il notevole assembramento di folla nel centro della città, è intervenuta la polizia. Le «jeeps» della Celere hanno evitato i consueti caroselli caricando i più scalmanati per lasciar via libera al traffico. Numerosissime macchine straniere avevano dovuto, infatti, fermarsi creando pericolosi ingorghi; gli occupanti chiedevano, preoccupatissimi, se fossero scoppiati disordini in Italia. I tifosi hanno anche fischiato tutte le automobili che recavano la targa di Milano; un grande cartello recava la scritta: «Non abbiamo trovato un Pancirolì!».

Il presidente dell'Udinese si è dimostrato indignatissimo per il provvedimento. «Non è finita — ha detto — noi non ci sentiamo colpevoli. La commissione d'appello federale, composta da giudici obiettivi, dirà presto la sua definitiva parola».

La Lazio non perfeziona il contratto per Martegani

Roma, 1 agosto.

La notizia dei provvedimenti della Lega Nazionale ha avuto immediate ripercussioni a Roma. Il presidente della Lazio, Comm. Tessarolo, ha annunciato nel corso dell'assemblea della società che quasi certamente rinuncerà al perfezionamento dell'acquisto del calciatore Martegani, squalificato fino al 31 ottobre. «Non è soltanto per l'inutilizzazione del giocatore fino a quella data che rinunciamo al suo acquisto — ha detto il comm. Tessarolo — ma perchè non possiamo ammettere nelle nostre file un giocatore sul quale grava un'ombra di così grave sospetto».

Anche il trasferimento di Bredesen all'Udinese (uno dei giocatori che sono serviti come base per lo scambio con Bettini e Selmosson), sembra incontrare gravi difficoltà.

Troppo dura la punizione al padovano Piacentini

Padova, 1 agosto.

La notizia delle sanzioni della Lega non ha recato troppa sorpresa: si sapeva che la denuncia Martegani si sarebbe risolta a tutto danno del giocatore palermitano già del Padova ed in misura minore del suo ex-amicone Piacentini, massaggiatore della squadra bianco-rossa, e che nella incresciosa faccenda il sodalizio sarebbe uscito completamente indenne. E così in definitiva è stato, anche se troppo dura rispetto alle previsioni si giudica qui la punizione inflitta al Piacentini.

Si rileva nei commenti che i due pesi usati dalla Lega non valgono a punire con giustizia la misura della responsabilità assunta dal Martegani e dal Piacentini. Se infatti sulla sostanza del colloqui avutisi tra i due ex-amici non si potrà mai sapere la verità, e quindi può valere indifferentemente una delle due tesi, sostenute dal Martegani e dal Piacentini, resta il fatto delle contraddizioni del giocatore palermitano, caduto in affermazioni abolite subito smentite dalla sua stessa voce. E questo fatto, passato ai verbali della Lega, avrebbe dovuto pesare decisamente, sempre secondo l'opinione diffusa negli ambienti calcistici padovani, sulla condanna del Martegani.

In genere gli sportivi si dimostrano lieti che la Società abbia potuto uscire dall'ingarbugliata matassa con il suo prestigio intatto, ma non si è potuto fare a meno di rilevare che il massaggiatore dei padovani, ripetiamo, è stato troppo severamente colpito.

Il Padova ricorrerà alla Lega entro otto giorni, oppure, trascorso detto termine, direttamente alla C.A.F.

I giocatori devono seguire le sorti della Società

Milano, 1 agosto.

Circa il comunicato emanato questa sera dalla Lega nazionale, viene ufficiosamente chiarita la portata dei provvedimenti nei confronti dell'Udinese per quanto riguarda i giocatori ad essa già appartenuti oppure di recente acquisto.

Il chiarimento è il seguente: l'Udinese può cedere i suoi giocatori mentre quelli acquistati sono da ritenersi vincolati alla Società per lo svolgimento del campionato di categoria inferiore. Cioè, praticamente, la delibera della Lega ha voluto escludere la possibilità che i giocatori impugnassero i contratti stipulati con la Società attraverso il movente della retrocessione.

I bocciofili torinesi vittoriosi a Sanremo

Sanremo, 1 agosto.

(b.) - La quadretta Motto-Gramaglia - Chiusano - Bauducco dell'Avvenire S. Paolo di Torino ha vinto l'VIII Torneo internazionale bocciofilo di Sanremo, che ha visto la partecipazione di 64 quadrette italiane e francesi.

Domenica nella prima eliminatoria i torinesi hanno ottenuto un clamoroso successo sconfiggendo per 13-2 il quotatissimo nizzardo Gallarato, sceso per altro in campo con una formazione di fortuna. Alla seconda partita Motto ha quindi eliminato per 13-11 la quadretta di Carbone (Viglianese) che si era aggiudicata la 7ª edizione della manifestazione sanremese. Superati agevolmente i sedicesimi e gli ottavi di finale, i torinesi hanno poi eliminato: nei quarti Rosso - Camagna - Maccagna - Massocco della Viglianese per 13-5; in semifinale Berardo - Pompei - Giubergia - Giuggia della Bocciofila savonese per 13-10.

La finale, conclusasi nel tardo pomeriggio di oggi lunedì, dopo tre ore di gara, ha visto di fronte la quadretta di Motto e quella di Rusore-Caviglione-Canepa-Murta della Cristoforo Colombo di Genova.

Fortissimi a punto con Motto e Chiusano, ma soprattutto nella bocciata con gli infallibili Gramaglia e Bauducco, i giocatori dell'Avvenire S. Paolo hanno conquistato la vittoria per 15-6. Con questo successo i torinesi, già affermatisi a Sanremo nel 1950, si sono definitivamente aggiudicata la coppa Biennale Casinò Municipale.

A chiusura della manifestazione, l'assessore al turismo Adriano Morosetti e il consigliere nazionale dell'U.F.I.B. comm. Della Casa hanno proceduto alla premiazione. Ottimo direttore di gara è stato il signor Emilio Drutte di Domodossola.

I giocatori del Novara convocati per l'8 agosto

Novara, 1 agosto.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione Calcio Novara si è riunito questa sera nei locali di un albergo cittadino. La riunione si è protratta sino a tarda ora, ma nulla è trapelato eccetto la fatta per la convocazione dei giocatori fissata per l'8 agosto prossimo. Il Novara è così la seconda squadra, dopo l'Inter, che ha chiamato a raccolta i giocatori per venerdì prossimo 5 agosto, a dar inizio agli allenamenti. I dirigenti hanno già predisposto il calendario delle partite precampionato: 21 agosto a Trecate, 28 agosto a Vercelli e 31 agosto in notturna a Vigevano.

Essendo ancora senza allenatore, i dirigenti dovranno provvedervi nei prossimi otto giorni. In proposito si era fatto in certi ambienti il nome di Green, il cui passaggio al Novara è però più probabile come giocatore che come allenatore. Fino ad ora il Novara non ha proceduto nè a cessioni nè ad acquisti, ma si è alla vigilia di grosse novità.

CRONACHE FINANZIARIE

LE QUOTAZIONI A TORINO

	30	1
Rendita 1906	58 50	58 50
Rendita 3 1/2	60 90	60 90
» l. c.	60 30	60 30
Redimibile 3 1/2	79 60	79 70
» l. c.	79 70	79 80
Rendita 5%	91 50	91 90
» l. c.	91 80	92 —
Redimibile 5%	93 —	93 —
» l. c.	93 10	93 10
Ricostr. 3 1/2	71 125	71 50
» l. c.	71 15	71 40
Ricostr. 5%	90 10	90 30
» l. c.	90 30	90 30
[illegible]	95 70	95 70
B. T. [illegible]	96 90	97 30
»	96 75	96 75
»	96 30	96 10
»	96 40	96 30
»	96 30	96 40
[illegible]	96 15	96 20
[illegible]	94 35	94 50
[illegible]	97 50	98 10
[illegible]	99 40	99 30
»	97 90	96 90
»	97 70	97 70
»	100 —	100 —
»	230 —	230 —
»	[illegible]	[illegible]
»	115 75	115 40
»	99 —	98 50
[illegible]	98 —	98 —
»	98 —	98 —
S. Paolo 5%	91 —	91 —
»	94 —	94 —
»	94 —	94 —
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	94 80	94 20
[illegible]	94 90	94 06
[illegible]	95 50	95 50
»	4 20	4 20
»	90 70	91 30
[illegible]	92 80	92 80
[illegible]	98 80	98 90
[illegible]	100 25	100 25
[illegible]	100 35	100 75
[illegible]	104 —	103 75
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	104 —	104 —

	30	1
[illegible]	104 80	104 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	100 50	101 —
[illegible]	91 10	91 10
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	97 —	98 —
[illegible]	93 —	93 50
[illegible]	100 —	100 45
[illegible]	99 90	99 50
[illegible]	97 75	97 80
[illegible]	98 —	97 25
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	96 75	96 75
[illegible]	98 75	99 —
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	91 75	94 50
FINANZIARI-ASSICUR.		
Assic. Generali	19850	20150
[illegible]	15450	15450
[illegible]	7450	7500
[illegible]	1695	1710
[illegible]	2652	2720
[illegible]	756	800
[illegible]	1470	1470
[illegible]	1100	1135
TRASPORTI		
[illegible]	191	191
[illegible]	61 50	61 50
[illegible]	15700	16000
ELETTRICI-ELETTROT.		
[illegible]	1442	1447
[illegible]	356	360
P.C.E.	835	845 50
[illegible]	3000	3000
[illegible]	725	715
[illegible]	2510	2515
[illegible]	2900	2925
[illegible]	575	582
[illegible]	860	890
[illegible]	2030	2040
[illegible]	1350	1355
[illegible]	1280	1295
METALMECCANICI		
Fiat	1731	1745
[illegible]	25	25 05
[illegible]	1300	1300
[illegible]	634	640

	30	1
[illegible]	1850	1850
[illegible]	108	108
[illegible]	1015	1015
[illegible]	530	537
TESSILI		
[illegible]	1790	1812
[illegible]	2000	2000
[illegible]	10425	10500
[illegible]	290	270
[illegible]	175	175
CHIMICI		
[illegible]	1000	1005
[illegible]	3460	3460
[illegible]	1500	1500
[illegible]	2810	2840
[illegible]	1605	1620
[illegible]	354	354
[illegible]	1991	2000
[illegible]	480	482
[illegible]	7130	7150
MINERARI		
[illegible]	3075	3050
[illegible]	3060	3100
[illegible]	18500	18500
[illegible]	8001	8100
IMMOBILIARI		
[illegible]	990	975
[illegible]	9350	9350
[illegible]	4350	4300
[illegible]	9500	9400
[illegible]	737	740
ALIMENTARI		
[illegible]	1880	1900
[illegible]	99 75	99 50
[illegible]	2200	2200
[illegible]	18	24
DIVERSI		
[illegible]	365	366
[illegible]	4000	4000
[illegible]	12875	14000
[illegible]	40000	40000
[illegible]	850	870
[illegible]	3172	3200
[illegible]	6300	6250

La [illegible] di apertura è stata allietata a vivaci compere di Montecatini, con la conferma dei massimi del precedente dopoborsa per le Fiat e con una atmosfera generale di buona disposizione per la maggior parte dei settori azionari. Nel corso [illegible] dell'apertura è emerso un indirizzo di improvvisa [illegible] sulle Fiat; l'azione contemporanea di un largo assorbimento sulle Montecatini poco al disotto dei massimi e la buona elasticità dimostrata dalle Fiat stesse hanno mantenuto al mercato un concetto di resistenza che ha consentito alla fase conclusiva della riunione di segnare le premesse per una vivace ripresa terminale. Le Montecatini hanno concluso poco al disotto dei massimi; le Fiat sono terminate su prezzi intermedi tra i massimi ed i minimi ed hanno [illegible] l'incidenza di attive compere terminali; i rimanenti settori, in genere piuttosto trascurati, hanno esposto qualche vantaggio dalle chiusure precedenti. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa in denaro sulle Montecatini, sulle Anic e sulle Fiat.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Stati Uniti 624,58; Canadà 634,70; Svizzera 142,86.

Prezzi informativi delle valute rilevati fuori Borsa: sterlina oro 5850-5950; marengo 4050-4150; sterlina cartacea 1709-1720; dollaro carta 625-632; franco svizzero 145,50-146,75; franco francese 164-172; oro fino 706-710; argento 19,50-20.

MILANO — Durante la prima parte della riunione si è palesata qualche contrasto di indole tecnica. Dopo l'apertura, si manifestava una corrente di arbitraggi, che tendeva a realizzare il beneficio conseguito sulle Fiat per passare sulle Catini e in parte sulle Edison. Per contro, raccoglievano la preferenza dei compratori i grandi valori di cassetta, come Cementi, Burgo, Pirelli Italiana, Eridania e Generali. Il settore tessile proseguiva senza [illegible] il cammino del rialzo, con buone plusvalenze su Cucirini, Unione Manifatture, Olcese e Lane Rossi; i prezzi più vistosi erano compiuti dalle Catini, la grande giornata, alle quali si affiancavano i valori del comparto minerario e metallurgico, interessamento vivace anche sui chimici. Sostenuti quasi tutti gli elettrici. Verso la chiusura, dopo i laboriosi assestamenti tecnici il denaro riprendeva il sopravvento e colmava le precedenti flessioni. Nel pomeriggio, ulteriori progressi delle Catini e delle Pirelli Italiana, mentre si registrava qualche realizzo su Edison e Fiat. Titoli trattati n. 4.062.000 di cui Nebiolo 2.023.500; Catini 341.500; Fiat 200.000; Valtellina 180.000; Edison 187.000; Ilva 160.000; Rinascente 95.700; Pinider 87.500; Terni 64.600; Liquigas 46.500; Lini 44.500; Viscosa 40.300; Bastogi 43.000; Pirelli Italiana 42.700; Finmare 37.000; Snia 36.200; Anic 36.000; Sme 23.950; Dalmine 22,950; Bianchi 19.800; Saffa 19.900; Pirelli & C. 14.000.

Quotazioni: Elni 7400; La Centrale 6670; Sviluppo 1455; Bee 3000; Nord Milano 4950; Olcese 1530; De Angeli 5120; Linificio 878; Unione Manifatture 46,500; Lane Rossi 9010; Dalmine 1719; Siele 7650; Edison 2010; Romana Elettrica 2965; Teti A 2005; SR 1148; Distillati 7275; Bonifiche Ferraresi 1578; Italcementi 14.555; Pirelli & C. 3354.

GENOVA — Ansaldo 4050; O.E.G. 2815; Cieli 3012; Eridania 23.750; Industrie Zuccheri 22.500; Velane 0790; Sernide 12.400; Industrie Agricole 31.075; De Ferrari 2307; Nicolay 3360; Mira Lanza 7375.

NEW YORK — La Borsa valori di New York ha registrato oggi un brusco declino con perdite, in chiusura, generalmente comprese fra uno e quattro dollari per azione ma con punte massime fino a 12 dollari. Sono state scambiate complessivamente 2.150.000 azioni.

Sul mercato cereali di Chicago, il grano ha chiuso in perdita a 197,026 cents per bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso con perdite da 45 a 98 cents per balla: ottobre, 33,58; dicembre, 34,16; marzo, 34,00; disponibile, 34,45.

FALLIMENTI — SANREMO: Monis Giovanni, già esercente ditta Monis Giovanni, Sanremo; sent. 26 luglio; curat. dr. Rodolfo Bobone; (Proced. sommaria alla Pretura di Sanremo).

Straulino e Rode su Merope II

hanno vinto a Livorno la terza prova dei campionati europei di vela e capeggiano la classifica generale.

Pallone elastico — Domani sera, alle 20,45, allo sferisterio EDA, sfida fra Manzo-Solferino e Balestra-Manini.

Christian Pravda, campione del mondo di sci del 1954, ha rinunciato ad essere dilettante, accettando l'incarico di allenatore a Sun Valley (U.S.A.) dove si disputeranno le olimpiadi invernali nel 1960.

La Gran Bretagna ha vinto l'incontro di atletica con la Germania con 111 a 96 nelle gare maschili e 53 e 50 in quelle femminili.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: ore 21-1 Complesso Mº E. Leone, canta Maria Cavanna. **Brasa** (Valentino): ore 21 danze. **Chalet** (Valent.): ore 21 Zuccheri. **Eden Danze**: III Orch. L. Principe. **Gay Estive**: 21 terrazzo coperto. **La Serenella**: Pagliano-Martorana. **Lutrario**: 21 Panfili-Morosini. **Metzger Giardino Birreria** S. Donato 68. Ore 21 spett. arte varia. **Micheletti Danze**: ore 21-24. **Montecappuccini Danze**: 21-24. **Pagoda Danze**: serata premi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: in prima: «Un pugno di criminali», Crawford, Meeker. **Aster**: «La grande vendetta» (Le ultime ore di Hitler). **Corso**: «Il terrore delle Montagne Rocciose» tech. Van Johnson, Dru. **Doria**: (I film maledetti) «Prima colpa», E. Parker, Jan Sterling. **Maffei**: «Il grande giuoco» Lollobrigida, J. C. Pascal, Loc. refrig. **Metro-Cristallo**: «Tre ragazze di Broadway», techn., D. Reynolds, M. e G. Champion; MetroScope. Matt. 10,30 (fresco, aria condiz.). **Reposi**: «Fiamme nella jungla», con Johnny Weissmuller, V. Grey.

Ariston: «Cantando sotto la pioggia», Kelly, tech. M.G.M. Pl. 250. **Nazionale**: Breve chiusura per restauri. **Torino**: Quando le donne amano, M. Carol, D. Darrieux. Loc. refr.

Alexandra: «Jack London» Susan Hayward, V. Mayo, M. O'Shea. **Arlecchino** (corso Sommeiller ang. S. Secondo): «Ore X colpo sensazionale», L. Darnell, D. Powell. **Capitol**: «I ribelli dei 7 mari», Victor Mature, Alan Ladd. **Faro**: «I ribelli dei 7 mari», Victor Mature, Alan Ladd. **Gianduja**: «I cavalieri della regina», J. Stone, M. Berti, Aria cond. **Hollywood**: «I cavalieri della regina», technic, J. Stone, M. Berti. **Ideal** (locale più fresco di Torino) «Il prigioniero del Re», Pierre Cressoy. Gran Varietà 16,15-21,15. **Massimo**: «Le armi del re», tech. Errol Flynn, A. Neagle. Loc. refr. **Principe**: «Cavalieri della regina», Tech. J. Stone, M. Berti, Aria c. **Statuto**: «Le armi del re», Errol Flynn, A. Neagle, tech. Loc. refr.

Adriano (v. Sacchi 66): «L'allegra fattoria», techn. J. Garland, Kelly. **Alcione**: «L'amante del bandito» Riv. Carilli-Gessaga: 16,15-21,15. **Alpi** (La settimana del bel canto): «Città canora», G. Rondinella. **La Perla**: «Passo dell'avvoltoio», D. Morgan, P. Nesl, Aria condiz. **Regina**: Ore X colpo sensazionale.

Asti: «Non cercate l'assassino» J. Payne, E. Keyes, Viet. min. 14,30. **Milano**: «Tam Tam oltre Giuba» e «L'idolo», Apertura ore 10. **Po**: «Jack Slade l'indomabile», F. Nuova: «La Gioconda», Ap. 10. **Romano**: «Dramma nella Casbah» M. Canale, Riv. Valdi 16,45-21,15. **S. Felice**: «Mezzanotte» Arturo De Cordova, M. Lopez.

Esperia: «Assedio di fuoco» col. **Giardino**: «Brigante Musolino», **Italiana** «Terrore sul treno» Ford. **Mirafiori**: Grande notte Casanova. **Viareggio**: Chiuso per restauri.

Eliseo: «Angelo scarlatto», techn. Y. De Carlo, Hudson. Viet. min. **Fréjus**: «Scaramouche», techn. Stewart Granger, Janet Leigh. **Nuovo**: «Pancho Villa ritorna». **S. Paolo**: «Esploratori dell'infinito», tech. W. Lundigan, Marshall.

Belgio: «Operazione Apfelkern». **Corallo**: «La marcia del disonore» Peter Lawford, Richard Greene. **Eridano**: «Età dell'amore» Marina Vlady, A. Fabrizi, F. Gravey. **Michelotti**: Avventurieri S. Juan. **Oropa**: «Ti ho visto uccidere».

Radium: Chiuso per installazione impianti CinemaScope, VistaVision. **V. Veneto**: «Totò e le donne».

Astra: «Orgoglio e pregiudizio» **Beretta**: «Cavalleria rusticana». **Cibrario**: «Imbarco mezzanotte». **Excelsior**: Guerra dei mondi, tech. **Star**: «La campana ha suonato», techn. John Payne, L. Scott.

Adua: «Misteri jungla nera», col. **Aurora**: «Al diavolo la celebrità» **Brescia**: «Cavaliere della valle solitaria» con Alan Ladd. **Eri-Dan**: «Lupi mannari» G. Kelly. **Falchera**: «Sesto continente». **Fortino** «Spettacolo USA» G. Mohr. **R. Parco**: Mano deforme, Johnson. **Sociale** «Tesoro Montecristo», col.

Cabiria: «La gang dei falsari». **Colosseo**: «Passo dell'avvoltoio» D. Morgan, F. Nesl, S. Cochran. **Italia**: «Isola dell'uragano» Hall. **Lingotto**: Cavalcata diavoli rossi, techn. S. Hayden, F. Tucker. **Moderno** Razzi volanti, Gianni Pin. **Piemonte**: «Fiamme su Calcutta» techn. Denise Darcel, P. Knowles. **Spezia**: «Tigre sacra» (Tarzan).

Alba: «Belve su Berlino», A. Ladd. **Apollo**: «Guerra dei mondi», technicolor, G. Barry, Robinson. **Diana**: FBI Operazione Las Vegas. **Dora** «Pietà per i giusti» Douglas. **Lutrario**: «Ti ho visto uccidere». **Roma**: Chiuso per restauri. **Splendor** (v. Bibiana 100): «Caporale Sam», D. Martin, J. Lewis. Domani: «Pietà per i giusti».

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Ambrosio, Colosseo, Reposi, Adriano, Capitol, Astra, Corallo, Manzoni, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Lingotto, Eridano, La Perla.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,45: Lezione di portoghese - 8,15: Orchestra Cantora - 10,30: Tre Assisi: Festa del Perdono - 12: Musica per archi - 12,15: Orchestra Ferrari - 14,10: Borsa - Arti plastiche e figurative - Cronache musicali - 14,45: Duo Pomeranz-Brandi - 17: Orchestra Savina - 17,30: Ai vostri ordini - 19: Orchestra Vinci - 19,45: Pomeriggio musicale - 20: Orchestra Strappini - 21,2: «Il sì delle ragazze», tre atti - 22,50: La locanda d'oro - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Orchestra Gimelli - 10: Aria d'Estate - 13: Orchestra Angelini - 14,30: Rassegna degli spettacoli - 15,15: Orchestra Galassini - 15,30: Orchestra Seletti - 16: «Il giorno di San Patrizio» avvero «L'autolo impenitente» - 17: Musica operistica - 18,5: Per i ragazzi - 19,30: Musica da ballo - 19,50: Orchestra Cergoli - 20,35: Alberto Rabagliati in: La valigia delle mie canzoni - 21: Spettacolo in piazza: Arezzo - 22: Appuntamento con André Kostelanetz - 22,30: La camomilla - 23: Orchestra Conte.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Letteratura americana - 19,30: La poesia di Luis de Gongora - 20,15: Concerto - 21,20: L'opera di Fedor M. Dostoevsky - 21,35: Il clavicembalo ben temperato di J. S. Bach - 22,50: Libri.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Mio padre il signor Preside, «Un pensiero gentile» (telefilm) - 18: Monumenti d'Italia: «S. Maria del Popolo» - 21: Telegiornale - 21,15: «Il paese dei campanelli» - 23,25: Telegiornale.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

	min	max		min	max
Bolzano	15,7	30,8	Perugia	19	30,2
Trento	17,4	28,5	Pescara	14,6	28,8
Trieste	21	29	L'Aquila	13,2	29,6
Venezia	19,5	28,1	Roma	17,9	31,8
Milano	17,4	26,3	Bari	18,8	27,4
Torino	16,4	25,3	Napoli	19,8	30,1
Genova	21	26,3	Reggio C.	18,2	28,6
Bologna	19	30,5	Messina	22	30,3
Firenze	15,8	32	Palermo	21,6	29,2
Pisa	17,2	29,7	Catania	18,8	28,8
Ancona	21,4	27	Cagliari	20,3	28,3

Un professore di statistica osserva la mondanità balneare

Tre rilievi - I giovani di oggi sono fisicamente migliori di quelli di ieri - Generale sbracatura, ciabatte, camicia uscita dai calzoni - La volontà di scendere in basso

Forte dei Marmi, agosto.

Da ragazzino e da ragazzo mi portavano, talvolta, in spiagge eleganti. Poi, per quasi trent'anni, ho lavorato e non ho frequentato più quel mondo nel quale sono ora ricapitato.

In quei tempi già studiavo quello che studio pure oggi. Cominciavo, perciò, a guardare i miei coetanei con gli occhi di chi, contemplando e ascoltando il proprio prossimo di Adami e di Eve, aggiungeva, alle osservazioni solite, anche quelle tecniche cui la statistica, l'antropologia, la psicologia mi andavano abituando.

Così, quest'estate, un Aligi che aveva dormito trent'anni o quasi — pari, forse, al settecento di un tempo, dato il loro moto trasformatore più veloce — si è risvegliato a contemplare e ad ascoltare quello stesso mondo che non aveva più visto nè udito nel suo sonno. Si è trovato a vederlo ed a giudicarlo con gli stessi occhi, forse meno interessati ad ammirare le Eve, ma divenuti ancor più tecnici per le tante esperienze e le tante letture accumulate in una vita il cui sonno riguardava soltanto i settori della mondanità balneare. E, come fosse passata una sola giornata, ho passeggiato nuovamente sulle stesse spiagge fiorite di ombrelloni, e seminate di una umanità avvertita nello stesso modo d'allora; mi sono seduto ad un tavolo nelle serate danzanti con le stesse luci che creavano e creano albe, meriggi e tramonti artificiali a danno delle altrui pupille; con il medesimo ritmo di «charleston», rinato dall'oblio novus et idem. Ma c'era una grande differenza: se tutto era rimasto quasi uguale nell'ambiente, un'altra era la gente che lo popolava, quella della generazione «successiva». Mi riusciva più facile, perciò, giudicare la diversità nei riguardi dell'unica cosa mutata: gli esemplari della specie homo sapiens. Tre ordini di rilievi erano possibili, cominciando da quelli antropologici.

Avevo imparato dalle statistiche che la statura media degli iscritti alla leva nati nel 1854 era di 5,11 centimetri inferiore a quella delle reclute nate nel 1900, dalla generazione penultima — la mia — alla attuale c'è stato un aumento di quasi 2 centimetri e mezzo. Direi che la prima cosa a colpirmi fu questa: i giovani d'oggi, maschi e femmine, sono fisicamente molto migliori di quelli di ieri. Sono più alti, e ce lo dice la statistica. Ma se altre misure si potessero prendere, si troverebbe che le loro spalle sono più larghe, che più ampia è la circonferenza toracica dei ragazzi; più prosperosa quella delle loro coetanee; che il tipo macro o mesosplancnico longilineo — alto cioè e robusto — si riscontra in maggiore abbondanza di un tempo; che un più armonico sviluppo di muscolatura si trova quasi in tutti.

E, indubbiamente, l'effetto della migliore alimentazione, del più rapido debellamento delle malattie infettive che lasciano minori tracce, dello sport ben più esteso e coltivato di quanto lo fosse dalla generazione mia. Il mondo dei giovani è andato e va fisicamente e antropologicamente verso un miglioramento netto e deciso.

Il secondo ordine di rilievi riguarda il modo di vestire. Ho trovato, come dicevo, nei ritrovi notturni su e giù le stesse musiche di un tempo. Ma il «charleston», quand'io ero ragazzo, lo si ballava in «smocking», con il colletto e lo sparato bianco della camicia inamidati, che si liquefacevano nel sudore dovuto ai movimenti più saltellanti, ma meno contorti e convulsi di adesso. Non era stato inventato, allora, nemmeno lo smocking bianco. Penso, perciò, che sia un grande progresso quello di aver abolito la colla di pesce e il «drap nero» (com'era detto nei bilanci famigliari dell'Istituto di Statistica) dall'abbigliamento maschile. Ma non so se il progresso non sia andato un po' troppo oltre, perchè, in locali apprezzatissimi (seppur nocivi al portafoglio), si vede gente che balla in canottiera di maglia o con la camicia parzialmente uscita dai calzoni, in ciabatte e con catenella e medaglietta d'oro, regalo di battesimo, sbattente tra un villoso petto maschile ed il naso di una ballerina. Il mimetismo, solitamente parziale, della generazione passata verso le fogge di vestire della nuova è molto notevole: va dai calzoni di tela blu e maglietta a strisce, che pure la mia generazione usa, ormai, per spiaggia, al cappello, giacca, camicia alla robespierre e calzoncini corti che tagliano il candore di gambe finenti in pantofole blu senza calze, di un vecchietto settantenne che ho ammirato.

Non sono, però, mai riuscito a distinguere i giovani bagnini dai ragazzi di «buona famiglia», quando i primi non portassero una divisa speciale. Mentre una categoria ho potuto distinguere: quella di certe signorine con vestitini stirati bene e pulitissimi, con scarpine eleganti e calze, pettinate da donne e non da uomini di razza neandertaliana, con borsette e guanti, con qualche po' di timido rossetto soffuso sulle labbra. Passeggiavano una domenica pomeriggio e mi hanno ricordato, seppure con riferimento diverso, il «dolce incanto delle cameriste» di Gozzano. Erano bambinaie, camerierine, domestiche in uscita domenicale che, sotto un profilo passatista, si dimostravano nel vestire e nel tratto ben più signore delle loro signore padroncine.

Un terzo rilievo riguarda la psicologia dei giovani. La domanda che mi sono posto — vedendo uomini contorcersi in balli negroidi come scimmie dominate da istinti freudiani, vedendo ragazzi e fanciulle ballare «cheek by cheek» con sorriso fisso e sperduto, sentendoli parlare solo di automobili, di sport, di avventure con femmine, o di appuntamenti con maschi, ma soprattutto vedendo che la classe cosiddetta media ed alta imita tutte le peggiori espressioni estetiche ed esterne della classe cosiddetta bassa — la domanda che mi sono posto è se quella che si chiama «circolazione delle élites» non agisca ora non solo in due sensi, ma in ambedue i sensi volontariamente. Il basso, oggi, va in alto per forza di volontà come è sempre andato, ma l'alto, oggi, va in basso non per disgrazia o inettitudine, come un tempo, ma perchè vuole proprio andarci.

A meno che i vestiti sporchi e trasandati, una testa dalla apparenza poco pulita all'esterno ed imbottita solo di sport e avventure all'interno non costituisca un progresso, i figli di papà che imitano quelli di nessuno, non si lagnino se domani sarà un'altra classe ad insediarsi al loro posto, perchè sono essi stessi a scendere, prima che sia necessario.

Diego de Castro

Agricoltori a convegno per la crisi casearia

Novara, 1 agosto.

Promossa dall'on. Graziosi, presidente della Federazione provinciale Coltivatori diretti di Novara, ha avuto luogo oggi una importante riunione fra i rappresentanti dell'Associazione e della Unione provinciale Agricoltori, dell'Associazione proprietà fondiaria, della Federazione coltivatori diretti, della Società produttori latte e del Consorzio agrario provinciale per prendere in esame la situazione lattiero-casearia.

Come è noto, questo settore, ai pari dell'agricoltura in genere, sta attraversando un periodo di grave crisi. L'on. Graziosi ha informato i convenuti che il Gruppo parlamentare dei Coltivatori diretti, riunitosi prima dell'inizio delle vacanze parlamentari, ha trattato della gravissima situazione lattiero-casearia dovuta alla produzione di margarina, che favorisce la sofisticazione del burro, nonchè della liberazione degli scambi, che mette la nostra produzione in stato di inferiorità di fronte a quella delle Nazioni olandese e danese.

L'on. Graziosi ha comunicato che l'on. Bonomi si è personalmente recato a portare un ordine del giorno al presidente Segni ed all'on. Fanfani, segretario della D. C., richiedente l'aumento della tariffa doganale e la chiusura del commercio con quegli Stati che danneggiano la nostra produzione lattiero-casearia.

Alla fine della riunione l'on. Graziosi ha inviato telegrammi richiedenti immediati provvedimenti in materia di produzione lattiero-casearia al presidente del Consiglio Segni, all'on. Fanfani ed al Ministro del Commercio on. Mattarella.

L'on. Graziosi, parlando del progetto di legge anche da lui presentato, ha detto che oggi in Italia si consumano 400.000 quintali di margarina ogni anno, di cui si ha ragione di ritenere che 120 quintali vengano destinati alle sofisticazioni. E' su questo quantitativo che si vorrebbe una tassa di 350 lire al chilogrammo e la colorazione della intera produzione.

E' ripreso il funzionamento delle teleferiche a Chamonix

Chamonix, 1 agosto.

Nei giorni scorsi si sono riuniti a Chamonix autorità, dirigenti e tecnici delle «Téléphériques de l'Aiguille du Midi» per esaminare le cause e le conseguenze della interruzione del servizio di teleferica avvenuta due settimane fa.

E' stato stabilito trattarsi di un banale incidente meccanico, subito localizzato, frequente in periodo di rodaggio. I tecnici hanno constatato inoltre il perfetto funzionamento dei dispositivi di sicurezza. Il servizio è ripreso con affluenza di passeggeri.

AD UN ANNO DALLA DEFINITIVA SCARCERAZIONE



Pia Bellentani esce dalla casa di pena col fratello (Telefoto)

Pia Bellentani lascia la casa di cura per un altro mese di "licenza premio,,

Partita con il fratello verso Napoli - "La contessa è guarita,,

(Dal nostro inviato speciale)

Pozzuoli, 1 agosto.

Stamane, in seguito al provvedimento del giudice di sorveglianza Giuseppe Giugliano, che sabato sera aveva firmato l'ordine con cui le venivano concessi trenta giorni di licenza, la contessa Pia Bellentani ha lasciato, poco dopo le nove, la «Casa di cura e custodia» — dove era stata trasferita dall'ospedale psichiatrico giudiziario di Aversa un mese fa — dirigendosi in Abruzzo, con un'automobile guidata dal fratello, ing. Ferdinando Caroselli, venuto per prenderla.

La «Casa di cura», dipendente dal Ministero di Grazia e Giustizia, si trova alla periferia della cittadina, in alto a destra sulla via che reca a Baia Bacoli Miseno e Monte di Procida. E' un complesso di vecchi edifici in cui è incorporato un antico convento, una chiesa (la parrocchia di Sant'Antonio) e una casa che, come ricorda la lapide, fu quella dove visse e morì il compositore Giovan Battista Pergolesi.

Direttore è il clinico già preposto ai reparti femminili di Aversa, il prof. Giulio Freda. Vi sono novanta ricoverate, tre medici, diciassette suore dell'Ordine delle Figlie di Sant'Anna, ventitrè infermiere e dodici agenti di custodia per la vigilanza agli ingressi. Gran parte di questo personale era stato mobilitato temendosi che, come accadde l'anno scorso, l'uscita della contessa fosse alquanto movimentata. Ma tutto, invece, si è svolto nel modo più calmo. E quando il comandante degli agenti ha girato la chiave e messo il capo fuori, v'erano solo, con gli obiettivi puntati, alcuni fotografi.

Il primo ad uscire è stato l'ing. Caroselli che, aperto il bagagliaio, vi ha deposto una grande valigia di cuoio marrone e una borsa. Poi, è apparsa la contessa. Per quanto pallida ed emozionata, ella appariva in condizioni di salute migliori dell'ultima volta. Indossava un semplice abito di lino bianco. Appoggiandosi al braccio del fratello, s'è infilata, svelta, nell'auto.

Il portone è rimasto ancora socchiuso e, subito dopo, sono uscite altre due donne, vestite dimessamente, la prima in grigio, l'altra in blu chiaro. Erano due internate, Maria Battaglia, da Como, arrestata per infanticidio, e Flora Certezza da Aversa.

Quest'ultima uccise a revolverate il fidanzato, un giovane di Lusciano, che dopo averla ingannata si era rifiutato di sposarla. Anche ad esse il giudice aveva concesso un mese di licenza sempre in base all'art. 270 del regolamento per gli istituti di prevenzione e di pena che consente questo provvedimento una volta all'anno per le internate che abbiano serbato ottima condotta.

Uscite le due donne, che hanno scambiato con la Bellentani un breve saluto, la pesante porta ferrata s'è rinchiusa di nuovo. Poi, mentre le due si avviavano verso il centro, l'auto guidata dall'ing. Caroselli è partita veloce, diretta in un vicino vicoletto dove, al primo piano, v'è l'ufficio di P. S. La sosta è stata brevissima. La Bellentani, entrata nella stanza del commissario, ha firmato un registro, ritirando il foglio di via per Sulmona. Quindi l'auto è ripartita verso Napoli.

Poco dopo la partenza di Pia Bellentani, il direttore dell'istituto, prof. Freda (che fu con Filippo Saporito il perito nel processo di Milano), ricevendoci nel suo studio, ha detto:

«Posso affermare — giudizio clinico questo da tempo portato a conoscenza del Ministero — che la contessa è oggi guarita e dotata, quindi, del pieno controllo delle sue facoltà mentali».

«Qual'è in questo momento la posizione giudiziaria della Bellentani?».

«Rientriamo nell'ipotesi, prevista dal Codice, dell'imputata che ha commesso il reato in stato di semi-infermità mentale. Le si concede la diminuzione di un terzo della pena, che verrà però integrata dalla misura di sicurezza in «Casa di cura e custodia». Ed è appunto questo periodo che essa sta scontando. Ci vogliono 11 mesi per terminarla, ma poichè sono state respinte finora tutte le domande di grazia e non vi è nulla che autorizzi a ritenere ormai possibile un simile provvedimento, essa dovrà ritornare a Pozzuoli, rimanendovi almeno fino a tutto dicembre, in quanto il giudice di sorveglianza può concederle che trascorra fuori, sotto forma di libertà vigilata, gli ultimi sei mesi».

c. g.

E' stata uccisa dal fratello la contadina diciassettenne

Caserta, 1 agosto.

I carabinieri sono riusciti a identificare l'assassino della diciassettenne Anna Diana, trovata uccisa il 30 luglio a Villa di Briano per un colpo di pistola sotto il petto, dal lato sinistro. L'uccisore è il fratello della vittima, il contadino Luigi Diana il quale, dopo lunghi interrogatori, ha confessato di aver ucciso la sorella, non volendo ch'ella amoreggiasse con un giovane della contrada.

Il cadavere della giovane fu rinvenuto dalla madre, Giovannina Iorio, e dalla zia Immacolata Villani, in una cava di pietra nei pressi di Villa di Briano. Dato l'allarme ai carabinieri, questi procedettero in un primo momento al fermo delle due donne e del padre dell'uccisa; non essendo però affiorate circostanze positive nei confronti di essi, si affacciò l'ipotesi del suicidio, le cui cause rimanevano però misteriose. I sospetti caddero poi sul fratello della giovane. Luigi Diana venne fermato e sottoposto ad incalzanti domande, finchè confessò il delitto.

I carabinieri indagano ora per accertare se i motivi del fratricidio siano effettivamente quelli confessati dall'assassino, e se non esistano motivi d'interesse.

La polizia è tornata alla "Grand' Terre,, per la nuova inchiesta

Il vecchio Dominici ha accusato due familiari della strage di Lurs

Interrogato in carcere, il «patriarca» avrebbe rivelato fatti nuovi e precisi - Il commissario Chenevier ricerca la verità secondo il metodo che gli è stato suggerito dal romanziere Jean Giono

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 1 agosto.

Il commissario Charles Chenevier ha incominciato oggi ad interrogare i testimoni nella nuova istruttoria sul delitto della Grand'Terre, per il quale nel novembre scorso era stato condannato a morte il vecchio pastore Gaston Dominici. Tutti i protagonisti dell'orribile nottata fra il 4 e il 5 agosto 1952, durante la quale tre turisti inglesi — i coniugi Drummond e la loro bambina Elizabeth — furono massacrati nel sonno sotto la tenda che avevano innalzato sul ciglio d'una strada, sono ritornati a sfilare nella sede del Commissariato di polizia di Digne, dove Chenevier si è installato per compiere le indagini.

Sono riapparsi così i membri della famiglia Dominici, che con le loro contraddizioni durante il primo processo non salvarono dalla ghigliottina il padre ottantenne, senza tuttavia riuscire a diradare i sospetti che pesavano anche su ciascuno di loro. Ecco Clovis, il figlio che accusò spietatamente il padre, e Gustave, che invece cercò di difenderlo. Ed ecco tutto il resto della parentela, la nuora Yvette, il nipote Roger Perrin, e gli altri, in mezzo ai quali, se le rivelazioni del condannato a morte venissero provate, dovrebbero trovarsi i due autori materiali del delitto.

Manca soltanto Marie, la moglie di Gaston, colei che durante il processo di otto mesi fa l'imputato chiamava «la vecchia sardina», che è rimasta sola alla Grand'Terre. Da allora non si è più mossa dalla cucina, dove rimane giorno e notte, inebetita e rannicchiata per terra in un angolo del caminetto spento, senza parlare con nessuno; il commissario ha giudicato inutile udire la sua testimonianza.

Nell'infermeria della prigione, dove aspetta l'esecuzione capitale, sospesa dalla apertura della nuova inchiesta, il condannato a morte è stato interrogato ieri dal commissario Chenevier. Settanta domande gli sono state rivolte nel corso dell'interrogatorio, durato più di tre ore, ed alla fine il giudice istruttore, Batigne, che vi aveva assistito, ha detto: «Il commissario Chenevier è il più straordinario poliziotto che io abbia conosciuto: ora sono persuaso che la sua indagine porterà a risultati interessanti».



Gaston Dominici

Finora il giudice istruttore Batigne era sempre stato contrario alla apertura d'una nuova inchiesta e non aveva mai nascosto il suo scetticismo sulla possibilità di scoprire fatti nuovi. Non più tardi di sabato aveva interrogato per conto proprio Gaston Dominici, ma non era riuscito a ricavarne nulla e, dopo l'interrogatorio, aveva detto: «Non ne so niente di più di quello che sapevo già il 4 marzo, quando lo interrogai l'ultima volta. Sembra che il vecchio abbia perduto la memoria. Non vedo proprio quali rivelazioni possa aspettarsi il poliziotto arrivato da Parigi».

Che cosa gli ha fatto cambiare opinione nel giro di ventiquattr'ore, di quali mezzi si è servito Chenevier per ottenere la verità dal vecchio? Si sa soltanto che il commissario Chenevier agisce su uno schema che non è il suo, e, ciò che è veramente straordinario, questo sistema gli è stato fornito da una opera letteraria, un Vient-de-paraître che si vende a migliaia di copie in questi giorni nelle librerie di Parigi.

E' infatti Jean Giono, lo scrittore eletto di recente membro della Accademia Goncourt, che, attraverso le pagine d'un suo libro, dirige le nuove indagini dell'affaire della Grand'Terre. Per conto d'un grande settimanale parigino, il Giono assistette a tutte le sedute del processo nel novembre scorso e, in quell'occasione, si convinse che la intera vicenda giudiziaria, conclusa con la condanna a morte dell'imputato, non era altro che una conseguenza d'un colossale equivoco.

Jean Giono è nato sessant'anni fa a Manosque, a pochi chilometri dal luogo dove avvenne l'assassinio dei Drummond, ed ha vissuto tutta la vita in quelle campagne. Figlio d'un calzolaio e d'una stiratrice, conosce la gente della sua terra provenzale; in una trentina di romanzi ne ha narrato la vita, semplice ed ermetica nello stesso tempo, ma in ogni caso del tutto diversa da quella di qualsiasi altra regione francese. Conoscendo alla perfezione tutte le sfumature del dialetto locale, che in un certo senso può essere considerato una vera e propria lingua, Giono si rese conto che nel processo fra i giudici e l'imputato non arrivavano quasi mai ad intendersi.

Ora Jean Giono ha pubblicato un libro in cui questa incomprensione è ampiamente documentata: migliaia di lettori se ne sono convinti, ed il commissario Chenevier ne è rimasto addirittura affascinato. Charles Chenevier è un poliziotto che proviene dal giornalismo, un poliziotto scientifico che lasciò la cronaca dell'Intransigeant per passare alla carriera soltanto dopo aver studiato a fondo i più moderni sistemi di investigazione. Egli è il contrario del commissario Sebeille, colui che condusse le prime indagini, un marsigliese esuberante che procedeva alla buona, aiutandosi soltanto con la propria immaginazione. Appena ebbe letto il libro di Giono, il commissario Chenevier ne scoprì subito gli elementi positivi, ed è su quelli che ha impostato l'interrogatorio del condannato a morte.

Che cosa gli ha detto Gaston Dominici? Gli ha confermato di essere innocente, ciò che già aveva fatto subito dopo la condanna; però questa volta è stato preciso nell'accusare due persone della sua famiglia, contro una delle quali ha fornito elementi che non dovrebbe essere più possibile smentire. Chi sono queste due persone? Si sa che non si tratta del figlio Gustave, ma questo è tutto, perchè l'inchiesta procede nel più assoluto segreto.

Il vecchio ha anche raccontato alcuni fatti dai quali risulta che quella notte, oltre a lui ed a Gustave, erano presenti alla Grand'Terre altri tre uomini. Essi erano certamente compresi fra i testimoni che Charles Chenevier ha interrogato oggi ed è dai loro confronti che il commissario conta di poter stabilire la verità.

Sandro Volta

Colto da malore in macchina cade in un burrone e muore

Carrara, 1 agosto.

Un tragico incidente accaduto a pochi chilometri da Carrara ha causato la morte di un ingegnere spezzino al quale erano affidati i lavori per la costruzione della strada di Campo Cecina.

Una macchina Ardea con a bordo l'ingegnere Giovanni Giovannoni fu Silvio, di 56 anni, residente a La Spezia in via Persio, procedeva a moderata andatura sulla strada di Campo Cecina, attualmente in apertura, quando, giunta nei pressi delle Baracche Ferrari, usciva di strada e precipitava nel burrone della Pessinetta con un volo di circa trecento metri, fracassandosi.

L'ing. Giovannoni, che era stato probabilmente colto da malore, veniva soccorso dagli stessi suoi operai e trasportato all'ospedale di Carrara, ove poco dopo decedeva per le gravissime ferite riportate.

Nuovi sviluppi nello scandalo finanziario

La Banca di Monaco fallita con 5 miliardi di passivo

La magistratura ed il curatore fallimentare cercheranno ora di fare luce sull'oscura gestione dell'Istituto

(Nostro servizio particolare)

Montecarlo, 1 agosto.

Stamane poco dopo le ore 9 i monegaschi hanno appreso che la «Società monegasca di Banca e di Metalli preziosi», più comunemente chiamata «Banca di metalli preziosi», è da considerarsi fallita, con tutte le conseguenze del caso. La sorpresa è stata relativa, perchè già ieri se ne parlava per oggi, e d'altronde da qualche settimana era oggetto generale di meraviglia che non si arrivasse senz'altro ad una conclusione così triste ma inevitabile. I rilievi giudiziari segnalano per il momento un passivo di tre miliardi di franchi (cinque miliardi di lire), dei quali per lo meno la metà a carico dell'Amministrazione del Principato.

La Banca aveva circa dodici anni di vita. Essa nacque come società anonima, con a capo il signor Costantino Liambey, attualmente di 64 anni, di nazionalità greca, ex-contabile in Russia, ex-gioielliere. Per lungo tempo Banca serissima, essa è stata scelta dal principe di Monaco come deposito delle sue finanze liquide anche per grandi cifre. In sostanza, essa amministrava quindi del danaro pubblico, ed è perciò che intorno al dissesto il clamore è stato grande, e continua ad essere.

La crisi cominciò il 30 giugno. Ufficialmente, s'intende, chè in privato se ne discorreva già. In quella data si disse che circostanze improvvise avevano «costretto la Banca a rivolgersi ai poteri pubblici». Il 1° luglio successivo giornali e radio davano notizia che il governo di Monaco aveva accettato di anticipare 250 milioni di franchi alla Società per permetterle di far fronte «a certe scadenze difficili, provocate da una crisi di tesoreria dovuta ad impegni presi in affari industriali».

Tutti sapevano, però, che tra questi affari c'era anche una sciagurata operazione di borsa per 200 milioni di azioni quotate in gennaio 32.800 franchi l'una, scese in maggio al di sotto di 17.000. Tutti sapevano del pari che la Banca aveva comperato 53.500 azioni della società «Images et Sons», della quale il presidente del Tribunale civile di Monaco dirà che «aveva dato prova di una certa leggerezza nella sua gestione». L'intervento finanziario del Governo era giustificato dalla preoccupazione di salvaguardare i propri interessi, ma ancor di più di «tranquillizzare l'opinione ed il credito pubblico». Era parere ufficiale che i 250 milioni sarebbero bastati alle necessità più urgenti, in attesa di rimediare alla peggio «con ampie riforme della gestione».

Ma le riforme, l'epurazione di dirigenti responsabili della cattiva gestione, gli interventi governativi, l'arresto di uno degli amministratori non furono sufficienti a fermare la crisi. L'afflusso dei depositanti agli sportelli, quantunque i depositi in conto corrente privato siano garantiti dal Principe, diventò allarmante; ed intanto una «più esatta valutazione di numerosi elementi contabili» aveva fatto salire il passivo a tre miliardi di franchi. E' la fine. Il Governo desidera che «la giustizia si interessi della gestione della Banca», e la giustizia dichiara: «Le casse sono completamente vuote. Tutti i reati («delits») sono stati commessi. Non resta che una situazione pietosa («lamentable»).

Su questa situazione si chinerà ora il curatore fallimentare. L'attivo della Banca consisterebbe in un immobile costituente la sua sede sociale, titoli e lingotti d'oro impegnati per operazioni di borsa, 40 mila azioni della Società Industriale R.B.V.-R.I. e il 40 per cento delle azioni della «Images et Sons», che si prevede cadrà domani sotto sequestro giudiziario «per impedire — come ha dichiarato il presidente del Tribunale civile di Monaco sabato scorso — che una cattiva gestione persistente della società non comprometta una frazione importante dei crediti della Banca».

La giustizia sembra anche molto meravigliata che il Governo monegasco abbia commesso l'imprudenza di depositare tanto danaro in una sola Banca.

Ranieri III, principe di Monaco, ha proceduto stasera ad un rimpasto del suo Gabinetto.

a. a.

Si impicca a Stoccolma un polacco richiamato in patria

Stoccolma, 1 agosto.

La polizia svedese ha rivelato oggi che, accorsa su segnalazione, ha trovato l'autista della Legazione polacca impiccato, già cadavere, nel proprio appartamento di Stoccolma. Poco prima egli aveva ricevuto l'ordine di rientrare a Varsavia.

E' morto a Las Vegas il piemontese che creò una flotta di "navi-bisca,,

"Toni,, Cornero era emigrato in America all'inizio del secolo - Prima lavorò nel proibizionismo, poi si dedicò al gioco d'azzardo - Per 10 anni sfuggì alla legge, ma nel '40 dovette arrendersi

(Nostro servizio particolare)

Las Vegas, 1 agosto.

Improvvisamente è morto ieri, nella sua bella casa di Las Vegas, Anthony Cornero Stralla, una delle figure più caratteristiche dello spregiudicato mondo americano dell'epoca che Francis Scott Fitzgerald con felice intuizione definì «l'età del jazz», e che corrisponde al periodo dominato dal proibizionismo, dalle gesta dei «gangsters» di Al Capone, dalla crisi economica.

Anthony Cornero Stralla, meglio conosciuto negli ambienti della malavita e della polizia statunitense come «Tony Cornero», era nato in Italia, ed esattamente in Piemonte, nei primi anni del secolo: era appena un ragazzetto quando con la famiglia emigrò in America stabilendosi con i suoi a San Francisco. Qui crebbe insofferente d'ogni costrizione, legandosi agli ambienti della locale malavita finchè, grazie alla sua intelligenza ed ad una serie di fortunati colpi più o meno legali, riuscì ad accumulare una notevole sostanza.

Prima ancora di compiere i trent'anni, si dice che disponesse di un patrimonio superiore al milione di dollari accumulato specialmente con il contrabbando di liquori: erano gli anni del proibizionismo, durante i quali tutti i *gangsters* americani si dedicavano al traffico clandestino delle bevande alcooliche.

Nel 1929 la polizia riuscì finalmente ad incriminarlo, ma solo (come avvenne anche per Al Capone) per avere frodato il fisco; subì una condanna a due anni, che scontò nel penitenziario di Washington.

Fra il 1930 e il 1940, esaurito il filone d'oro del contrabbando di alcoolici con la fine del proibizionismo, Tony Cornero ebbe l'idea di sfruttare la passione per il gioco e decise di creare due «navi-bisca» sulle quali i milionari americani della California potessero giocare qualsiasi gioco d'azzardo, in ambienti lussuosi, fuori dal raggio d'azione della polizia perchè oltre le acque territoriali.

Al largo di Santa Monica e di Long Beach, le spiagge di lusso della California, per un decennio si videro ancorate al largo due eleganti unità, la «Rex» e la «Lux», di proprietà dell'intraprendente piemontese. Naturalmente le autorità americane non gradivano la presenza di quelle due «navi-bisca», che, per essere ancorate al largo, sfuggivano alle leggi continentali; e per un decennio una accanita battaglia legale si ingaggiò fra Tony Cornero ed il Procuratore Generale della California.

Assistito da un gruppo di abilissimi legali l'«ammiraglio» riuscì a rimandare per ben dieci anni la conclusione del suo caso; nel 1940 fu costretto a mettere in disarmo la sua flotta. Tuttavia ancor oggi, a distanza di anni, la letteratura americana che si ispira all'«età del jazz», ambienta i personaggi sulle «navi-bisca» create da Cornero, e gli autori di gialli vi trovano ancora una inesauribile fonte di ispirazione.

Messo nell'impossibilità di continuare la redditizia ma illegale attività, Antonio Cornero Stralla ripiegò ufficialmente nella legalità, trasformandosi in un vero e proprio armatore, proprietario di una flottiglia di mercantili. Ma deve aver mantenuto rapporti con il mondo della malavita anche dopo la sua apparente resa alla legge: nel 1948 due «gangsters» penetrarono nella sua villa sulle colline di Beverly, sparandogli quasi a bruciapelo una scarica di mitra e per miracolo sfuggì alla morte.

Da allora visse il più possibile nell'ombra, forse veramente dedito a legittime attività.

t. m.

L'uso del magnetofono e le istruttorie penali

Nulla di antigiuridico nè di illogico che una dichiarazione di colpevolezza si possa fondare sulla incisione autentica di un registratore

L'uso del magnetofono nelle indagini dirette a scoprire l'autore dell'uccisione dell'ing. Codecà ha dato luogo a molte discussioni, ritenendosi da taluno che coteste diavolerie debbano essere bandite, siccome segrete e sleali, dal corso delle istruttorie penali.

Qualche chiarimento, dal punto di vista giuridico, non appare inopportuno.

La Costituzione, all'articolo 14, dichiara la inviolabilità del domicilio.

Entrare nella dimora di un cittadino, per apporvi un apparecchio, con lo scopo di captare dei discorsi, non sarebbe lecito, se non per specifica disposizione del magistrato a fini di giustizia. All'ordine del magistrato, non potrebbe sostituirsi neppure il ministro.

Altra cosa è però la apposizione dell'apparecchio in un locale, col consenso del legittimo possessore di questo, ancorchè si miri a registrare il discorso di un più o meno occasionale visitatore.

E' vero che l'art. 15 della Costituzione garantisce, non meno che il domicilio, « la segretezza della corrispondenza e di *ogni altra forma di comunicazione* ». Ma l'interpretazione di questa norma, intesa alla protezione della libertà, anche attraverso il rispetto della intimità della vita del cittadino, non deve essere talmente ampia da andare oltre lo spirito del precetto, si da farlo diventare addirittura antisociale.

Sta bene: gli strattagemmi, e per il collocamento del magnetefono e per prendere al laccio il sospettato, erano, per la loro natura, alquanto remoti dagli usi dei gentiluomini. Ma, nel caso, la posta era grossa, si trattava di far luce su una tenebrosa vicenda e di togliere, alla allarmata pubblica opinione, l'incubo dell'«ignoto». Era logico che ciò acuisse pure lo zelo e l'intelligenza di qualche funzionario della forza pubblica nello scrupoloso esercizio del proprio dovere.

Capita, non di rado, nella vita comune, che un avveduto creditore, il quale non riesca ad ottenere la prova del suo diritto dall'anche più smaliziato debitore, induca costui ad un appuntamento, per carpirgli qualche preziosa ammissione, facendo segretamente origliare un fidato testimonio dalla stanza vicina. Allo stesso fine può servire il far sentire al telefono, da un teste, le comunicazioni altrui. Anche in questi casi, il mezzo di prova pecca per slealtà, ma l'inscienza del dichiarante sulla percezione, da parte di estranei, delle sue dichiarazioni, e la artificiosità dell'interrogatorio, non bastano ad annullare la concludenza delle risultanze, salva sempre l'indagine sulla attendibilità dei testimoni. Ed è evidente che tanto più probatoria di una deposizione testimoniale sia una fisicamente esatta riproduzione vocale.

Il nastro fu dunque inciso e, a mio modesto avviso, senza la possibilità di configurare, nell'intrigo, un reato, anche a prescindere dalla sussistenza, o meno, di crismi, da parte di particolari autorità.

Resta a vedere se, dalla incisione, sia legittimo, per la Magistratura, trarre elementi tali da giustificare una imputazione, con conseguente privazione della libertà dell'imputato, e, soprattutto, se si possa ammettere che l'incisione sia idonea a rappresentare una prova decisiva, se non unica, per legittimare una condanna.

Penso che si debba rispondere affermativamente a entrambi i quesiti.

Anzitutto, l'incisione, non costituendo oggetto di reato, può essere utilizzata all'effetto dell'accertamento della verità. La sua autenticità, a prescindere dalle eventuali conferme di testi, è nello stesso mezzo di registrazione, data la piena controllabilità della voce registrata in confronto a quella dell'imputato.

La portata, l'interpretazione, l'attendibilità delle dichiarazioni potranno, è vero, essere passibili di discussioni, non altrimenti che le risposte date, in condizioni di corrispondente inconsapevolezza, in una conversazione privata. Si potrà pensare pure all'eventualità di leggerezza, di fatuità, di millanteria, di secondi fini, che avrebbero potuto, anche interessatamente, informare delle affermazioni inveritiere. Dato che, in situazione di imboscata, il dichiarante non aveva ragione di tendere i suoi freni inibitori, sarà prudente collaudare le risposte registrate con altri elementi di conferma o di verosimiglianza, tratti dal vaglio di circostanze estranee alle cause di possibile infirmazione della confessione.

Ma tali discutibilità di principio lascerebbero permanere la consistenza concreta delle dichiarazioni, la cui portata potrebbe essere così specifica ed esauriente da costituire una fonte addirittura assoluta di convinzione.

Quante volte non si parla di processi « indiziari » che hanno dato luogo a una condanna?

Nulla di antigiuridico, nè di illogico, che una dichiarazione di colpevolezza si possa fondare sulla incisione autentica in un magnetofono, idonea, per sua intrinseca efficacia, a persuadere, meglio di molti indizi di diversa natura, e anche più di quanto persuaderebbero delle spesso incerte e sospette deposizioni testimoniali. Sempreché, beninteso — lo si ripete, per non essere fraintesi — non siano prospettabili delle serie ragioni di inattendibilità, in rapporto alla personalità psichica dell'imputato e alle particolari circostanze fisiche e ideologiche nelle quali fu eseguita la registrazione. Possono, talora, sorgere serii dubbi sulla sincerità di un'auto-accusa resa in un formale interrogatorio davanti allo stesso magistrato. A maggior ragione potrebbe giustificarsi, in certe ipotesi, qualche grave incertezza sulla portata di dichiarazioni registrate a completa inscienza del dichiarante.

D. R. Peretti-Griva

Ancora fitto il mistero della decapitata

Una ex-attrice del cinema accusa il marito di una donna scomparsa



L'ex-attrice Silvia Bino

Roma, 1 agosto.

Nel mistero della donna trovata decapitata in riva al lago di Castelgandolfo si è inserito un terzetto, un uomo e due donne, da tempo ricercato dalla Polizia e dall'Interpool per contrabbando, furti e truffe compiute in Italia e all'estero, specie in Francia e in Svizzera. La nuova traccia è stata fornita dalla Questura genovese.

Secondo quei funzionari, la donna uccisa a Castelgandolfo ha le identiche caratteristiche: una ragazza di ventisei anni, fuggita da casa nel 1950 dopo essere finita nelle mani di un avventuriero. Di lei si conoscono solo le iniziali: V. E. Non appena ella scomparve da Genova, la madre sporse denuncia in Questura aggiungendo che la giovane si era diretta a Roma in compagnia di un uomo e mostrandosi pronta a ricercare di persona la figlia. Qualche mese dopo la donna si presentò di nuovo al funzionario incaricato di svolgere le ricerche per pregarlo però stavolta di abbandonare le indagini. Il suo comportamento destò qualche sospetto, tanto che furono iniziati accertamenti anche sul suo conto. Si scopriva così che la madre dopo aver rintracciato la figlia, si era dedicata alla losca attività della giovane e dell'uomo con il quale era fuggita da Genova.

Stamani ai funzionari si era presentata anche l'ex-attrice del cinema muto Silvia Bino che da anni ormai fa la cartomante di professione. Dopo un breve preambolo ella si diceva in grado di svelare il mistero che circonda il delitto di Castelgandolfo. Non solo la Bino assicurava che l'assassinata era Marcella Centis, donna che sarebbe stata da lei perfettamente conosciuta e che stanotte le sarebbe apparsa in sogno, ma aggiungeva che l'assassino era il marito di costei, un operaio che lavora in una tenuta di Centocelle. Due agenti si sono recati perciò alla tenuta per invitare l'operaio a seguirli in Questura.

Ben presto i funzionari potevano convincersi che tutto quanto la Bino aveva raccontato era frutto della sua fervida fantasia e rilasciavano quindi l'operaio

Un neonato pesa sette chili

Roma, 1 agosto.

La signora Claudia Angelici di 22 anni ha dato alla luce un bimbo del peso di 7 chili.

Mentre il temporale riversava torrenti d'acqua dentro la bocca della caverna

Recuperata la salma dello speleologo in una voragine profonda 200 metri

Il cadavere trovato dalla squadra di salvataggio accorsa da Trieste è stato portato con grande sforzo a 70 metri dalla superficie del suolo - Come avvenne l'orribile caduta nel baratro del Gaché - Slancio del reparto francese - L'angoscia del padre della vittima



La squadra di soccorso si cala nella tragica voragine

(Dal nostro inviato speciale)

Ormea, 1 agosto.

Oggi alle 18 alcuni elementi della squadra triestina di ricupero hanno ritrovato in fondo all'abisso del Gaché la salma di Lucio Mersi. Come si prevedeva, il corpo giaceva alla profondità di duecento metri, su un piccolo spiazzo dov'era andato a sfracellarsi al termine della terribile caduta. A cura degli speleologi della squadra di ricupero, la salma è stata fatta risalire fino a settanta metri dall'imbocco dell'abisso. Le operazioni sono quindi state sospese, e verranno riprese domattina all'alba. Si spera che nella stessa mattinata il corpo di Lucio Mersi verrà riportato alla superficie.

La squadra di soccorso dei tredici speleologi triestini era arrivata ieri da Trieste a bordo d'un automezzo fornito dal Comune e d'un altro appartenente al Corpo dei vigili del fuoco di quella città; gli automezzi erano stati lasciati a Viozene, e gli uomini avevano proseguito a piedi per Upega, imboccando poi la mulattiera sino al campo-base di Piaggiabella. Da lì con un'altra lunga marcia avevano raggiunto l'imbocco dell'abisso del Gaché. Dal momento del loro arrivo non si sono dati tregua nell'opera di ricerca del giovane caduto. Munite di scale più robuste, di funi di sicurezza e di lampade elettriche, a varie riprese le squadre si erano calate nell'abisso, alternandosi di volta in volta.

La difficile operazione di recupero della salma è avvenuta mentre imperversava un violento temporale: la pioggia irrompeva a torrenti dentro la bocca della voragine, rendendo ancora più ardua e pericolosa la fatica della squadra triestina.

Intanto dalla Francia erano arrivati oggi una trentina di speleologi francesi, capeggiati dal noto esploratore di abissi Raymond Gaché, che è presidente della Società speleologica francese. Dal 1951 ogni anno il Gaché viene in questa zona delle Alpi Marittime a esplorare i misteri del sottosuolo. L'anno scorso egli e alcuni suoi colleghi penetrarono fino in fondo alla voragine, compiendo interessanti rilievi. L'impresa risultò di tale importanza scientifica che la voragine venne battezzata col nome di Gaché.

Egli sembrava dunque l'uomo più qualificato a ricercare la salma di Lucio Mersi. E mentre si pensava a lui, egli si offrì di partecipare alle ricerche. Da Parigi dove vive facendo l'amministratore di varie società, Raymond Gaché partì immediatamente per Ormea, e con lui partirono una trentina di colleghi, con materiale vario — scale, corde, lampade, tre argani — per un peso di tre tonnellate. Oggi sono arrivati ad Ormea, e hanno immediatamente proseguito per Upega, un villaggio dove Gaché è solito stabilire il suo campo-base. Di lì avrebbero proseguito per Carnino e successivamente per Piaggiabella, dove è stabilito il campo-base della spedizione speleologica, e infine per l'imbocco dell'abisso.

Ma non c'è stato bisogno della loro opera. Mentre la spedizione Gaché era in procinto di muoversi, giunse la notizia che il corpo di Lucio Mersi era stato ritrovato. Così i francesi sono rimasti inattivi, ma non per questo è meno ammirevole la loro generosità e lo spirito di cameratismo con cui si sono offerti.

Non si hanno — per ora — molti particolari sul ritrovamento della salma. Si sa già che i componenti della squadra recuperi non hanno voluto fornire i loro nomi, vincolati al silenzio e al merito collettivo come i componenti della spedizione al K. 2. Oltre al silenzio sui loro nomi, conservano quello sui particolari dell'impresa. Si sa soltanto che essa ha presentato difficoltà notevoli nella discesa, per raggiungere la salma. Difficoltà ancora maggiori sono state incontrate per legare il povero corpo spezzato di Lucio Mersi e farlo risalire per mezzo di funi.

Operazione tristissima, oltre tutto. Era il cadavere di un loro amico, di un compagno di rischio e di ardimento, che essi tentavano di riportare alla superficie.

E vi sono riusciti per un buon tratto. Lo hanno fatto risalire per circa 130 metri. Dalla profondità di 200 metri lo hanno riportato a 70 metri dall'imbocco dell'abisso. Lì hanno dovuto fermarsi, stremati. E altrettanto lo erano i colleghi che dall'esterno collaboravano alle operazioni.

Dopo qualche ora di indispensabile riposo, l'opera di recupero verrà ripresa domattina

Giorgio Mersi, padre della vittima, arrivato ieri da Trieste, ha seguito con spasimo le notizie che gli giungevano al campo base.

Non riuscendo più a vincere l'ansia, ha poi voluto recarsi all'imbocco dell'abisso, per essere più vicino al suo Lucio. Quando la squadra recupero è risalita alla superficie, Giorgio Mersi si è fatto incontro ai ragazzi, li ha stretti a sè in un abbraccio che voleva essere di gratitudine per quanto essi avevano fatto: ma era soprattutto un abbraccio dedicato al figlio.

Giuseppe Faraci

Portato a Gressoney il « Cristo delle vette »

Gressoney St. Jean, 1 agosto.

Il « Cristo delle vette » — la gigantesca statua che verrà collocata sulla cima del Balmenhorn, a 4125 metri d'altezza — è stata consegnata oggi, con una solenne cerimonia, agli alpini della Scuola militare di Aosta che — entro il 4 settembre — effettueranno il faticoso trasporto del pesantissimo simulacro sulla difficile punta rocciosa.

Riconosce in un turista il soldato tedesco che lo derubò

Un fruttivendolo romagnolo si è fatto pagare il maiale sequestratogli dodici anni fa

Cesena, 1 agosto.

Come tutti i centri della riviera adriatico-romagnola, Cesenatico è in questo periodo affollata di turisti. Tra essi, gli stranieri sono numerosissimi.

Stamane al mercato ortofrutticolo il fruttivendolo Paolo Del Vecchio, di 32 anni, mentre stava consegnando alcuni chilogrammi di pesche ad un cliente, ha scorto tra un gruppo di stranieri una fisionomia che non gli è parsa nuova. Pochi attimi di riflessione gli sono stati sufficienti per riconoscere in quel turista un ex-caporale della Werhmacht che dodici anni or sono giunse nella sua casa colonica e, pistola in pugno, si fece consegnare un magnifico suino del peso di oltre un quintale.

Il Del Vecchio non ha perso tempo: sicuro del fatto suo, si è fatto largo tra la gente ed è balzato addosso all'ex-caporale, agguantandolo per il bavero della giacca.

Il turista sulle prime è rimasto esterrefatto ed ha fatto finta di non capire; poi, davanti ai modi alquanto decisi del fruttivendolo, ha sborsato l'indennizzo richiesto e si è allontanato in fretta, alla chetichella.

Perchè il sindaco di Candelo restituì la tessera al P. C. I.

Biella, 1 agosto.

Il sindaco di Candelo, Eliseo Falla, ha restituito la tessera del PCI in segno di protesta contro l'azione della Federazione biellese del partito, verso l'amministrazione comunale. La decisione è stata determinata dal fatto che martedì sera, durante una riunione del Consiglio comunale, il Sindaco si vide bocciare dai suoi stessi compagni di partito la proposta di concedere un contributo di 170 mila lire alla società sportiva « Pro Candelo ».

Il dissidio però è di vecchia data. Un anno fa — su invito del partito — il Falla sottoscrisse, nella sua qualità di sindaco e con timbro del Comune, una lettera nella quale i commercianti di Candelo erano « invitati » a fare pubblicità su un settimanale paracomunista di Biella. La Prefettura di Vercelli sospese il sindaco dalle funzioni di ufficiale del Governo e già in tale occasione il Falla manifestò il proposito di uscire dal PCI; ma per tutta una serie di circostanze non potè farlo. Da allora però i rapporti fra lui e la Federazione comunista si raffreddarono gradualmente finchè sabato scorso egli si è deciso a troncarli definitivamente.

La perdita di un elemento come il Falla, che gode di molta popolarità, giunge per la Federazione comunista nel momento meno opportuno. In questi ultimi tempi, infatti, la crisi in cui si dibatte ormai il comunismo biellese si è fatta più acuta. Recentemente il segretario della Federazione, Stefano Schiapparelli, aveva risposto agli attacchi di un giornalista, Massimo Scanzio, sfidandolo pubblicamente a sostenere un contraddittorio durante un comizio comunista. Lo Scanzio accettò senza esitazione, ma lo Schiapparelli, che già aveva fissato l'ora e il luogo del comizio, si è tirato improvvisamente indietro giustificandosi col dire che un contraddittorio del genere « non è una cosa seria ».

UNA LETTERA DALLE "NUOVE" AD AOSTA

Chiabodo invita la moglie a chiedere subito il divorzio

Aosta, 1 agosto.

Nicole Pouly, a soli tre giorni dal processo che l'ha vista condannata a due mesi e venti giorni di carcere col beneficio della condizionale, ritorna a far parlare di sè. Tempo addietro, come si ricorderà, la giovane donna aveva dichiarato di voler divorziare dal marito e di aver affidato le pratiche relative ad un legale svizzero, suo cugino. Si sapeva infatti che i rapporti tra i coniugi si limitavano ad una pura forma.

Ora una recentissima lettera di Nadir Chiabodo, indirizzata alla moglie e recante il timbro delle carceri giudiziarie di Torino, viene a portare una parola definitiva per quanto riguarda la loro situazione familiare. Il Chiabodo infatti scrive: « Io ti auguro ogni bene e di rifarti una nuova vita, onesta, perchè sei ancora in tempo. Chiedi pure il divorzio che, come già sai, io ti firmerò. Tutto quello che c'è stato fra noi è dimenticato, rifatti un'altra vita, io te lo auguro di tutto cuore per l'amore che c'è stato fra noi e che il destino ha spezzato ».

Altri punti interessanti presenta questa lettera che rivela da parte del Chiabodo una umanità diversa da quella che gli si conosceva finora. « Sono contento che la porta delle carceri non si sia riaperta per te, perchè, benchè fra noi non ci sia più niente, ne avrei sofferto ugualmente perchè il carcere non glielo auguro neanche ad un cane ».

Non sembrano neppure le parole di un feroce assassino; forse la lunga permanenza fra le nude pareti di una cella ha indotto Chiabodo a più mature riflessioni, ed infatti termina il suo scritto dicendo: « Non temere per quando uscirò e stai tranquilla; ricordati che il destino mi ha colto una volta, farò il possibile perchè non mi raggiunga la seconda ». Ha infine concluso: « Questa è l'ultima mia che ricevi, e sono ormai certo che non ti rivedrò mai più perchè se Dio mi concede di uscire io non ti cercherò perchè ti avrò completamente dimenticata. Addio, da chi ti amava e che il destino ha separato ».

Un tranviere ha salvato due persone che annegavano

Milano, 1 agosto.

Un coraggioso tranviere, il ventottenne Giovanni Rama, residente a Turbigo, ha salvato — a breve intervallo l'una dall'altra — due persone che stavano per annegare nel canale di Turbigo.

Si inasprisce l'agitazione dei farmacisti per le mutue

Roma, 1 agosto.

L'agitazione del novemila farmacisti contro alcune norme della legge per l'estensione dell'assistenza malattia ai pensionati di invalidità e vecchiaia si è ulteriormente inasprita. Il Consiglio nazionale della Federazione degli Ordini dei farmacisti italiani, riunitosi a Roma, ha approvato un ordine del giorno nel quale delibera di « manifestare decisamente la sua avversione all'applicazione di una legge che, sotto l'etichetta della provvidenza sociale per una benemerita categoria di cittadini, cerca di realizzare fonti di finanziamento col sacrificio di categorie ad esso non interessate; di presentare ricorso al Presidente della Repubblica e di « intensificare l'agitazione di tutta la categoria, con l'attuare anche la sospensione del servizio a credito a tutti gli enti assistenziali ».

Il Consiglio ha altresì deciso di dare comunicazione di quanto sopra alla presidenza del Consiglio dei Ministri, all'ACIS, al Ministro del Lavoro, agli enti di assicurazione contro le malattie, alle organizzazioni sindacali ed ai prefetti.

ULTIME NOTIZIE

Nuove voci sulla nomina di Clara Luce ad un posto di ministro

La notizia definita "fondata,, da un'autorevole fonte giornalistica

(Dal nostro corrispondente) Washington, 1 agosto.

Per la prima volta dopo molti mesi le voci, sempre smentite ma mai cessate, di nuovi incarichi di maggiore responsabilità per la signora Luce, sono state raccolte quest'oggi da una fonte autorevole. La nota articolista Doris Fleeson riferisce come «un fatto ben fondato» che Clara Luce ha confidato recentemente ai suoi amici politici di ritenere di aver svolto in Italia una missione ben condotta e di aspirare ora ad un posto nel Gabinetto di Eisenhower.

«Essa avrebbe in mente — scrive la Fleeson — un posto come sottosegretario di Stato o vice-sottosegretario di Stato, oppure la nomina ad assistente del Presidente, per guadagnare una statura politica di reale importanza e permetterle di accedere liberamente al Presidente. La signora Luce conosce ormai quale è la sostanza del potere e non si accontenterebbe qui di posizioni puramente ornamentali». I suoi amici — continua la «Colonnista» — la descrivono come pronta a rimpatriare dall'Europa, e «credono che non l'attirino nemmeno le pompe diplomatiche di Londra o di Parigi».

Sebbene in passato fosse corsa voce che la signora aspiri a figurare nelle elezioni dell'anno prossimo sulla lista presidenziale come vice-presidente assieme ad Eisenhower, i suoi amici, senza escludere questa possibilità, sono inclini a non ritenerla possibile, sebbene ammettano che, sostenuta dalla potenza editoriale del marito, essa potrebbe divenire una seria competitrice per altri aspiranti, e soprattutto per la senatrice Margaret Chase Smith del Maine, che sembra essere la gran favorita delle donne americane.

Ma anche la signora Luce ha il suo seguito di sostenitrici entusiaste e fedeli. «Queste due eminenti donne repubblicane sono talmente diverse in ogni campo — personalità, origini, modo di fare, senso dei valori — che un torneo politico fra di loro sarebbe eccezionalmente interessante. Per il momento, esse non sono nè avversarie nè amiche, ma si ricorda che nè la signora Luce, nè le pubblicazioni di Henry Luce mossero un dito per aiutare la signora Smith a vincere le sue prime elezioni al Senato nel 1948».

I suoi amici riconoscono che l'aspirazione politica più alta nutrita dalla signora Luce è il seggio di senatore per il suo Stato del Connecticut, ma tutti gli esperti elettorali escludono che essa possa aspirarvi nelle elezioni dell'anno prossimo perchè l'attuale titolare repubblicano non intende ritirarsi. Facendo quindi un bilancio delle possibili offerte che potrebbero esserle fatte, l'articolista rileva che dopo le dimissioni della signora Oveta Culp Hobby, ministro per la sanità pubblica, travolta dallo scandalo del vaccino Salk, nessuna donna è ora presente nel Gabinetto Eisenhower ed è quindi possibile, se i suoi desideri si materializzeranno, che il Presidente le offra appunto quella carica.

Ma una difficoltà a questa nomina sarebbe costituita dal fatto che le donne repubblicane non vorrebbero che il riconoscimento alla loro importanza politica venisse limitato al solo Dipartimento della Sanità pubblica, e desidererebbero quindi che, se la signora Luce sarà elevata alla dignità ministeriale, le vengano affidati dicasteri di maggiore importanza.

g. t.

Si dimette dopo un'inchiesta il ministro USA dell'Aviazione

Washington, 1 agosto.

Harold Talbott ha rassegnato stasera, a partire dal 15 agosto, le dimissioni da ministro dell'Aeronautica degli Stati Uniti. Il presidente Eisenhower, accettando le dimissioni, ha dichiarato che la decisione presa da Talbott è «quella giusta».

Com'è noto, il Senato si era occupato recentemente di Talbott, facendogli carico, nel corso di un'inchiesta, di svolgere attività affaristica estranea ed incompatibile con la carica ricoperta.

Nel rassegnare le dimissioni, Talbott ha fatto presente ad Eisenhower di aver deciso in tale senso «per non essere motivo di imbarazzo per il Presidente e per il suo splendido governo». Dal canto suo Eisenhower ha tenuto ad assicurare il suo ex-collaboratore che non si era mai messa in dubbio la «lealtà e l'efficienza» con cui Talbott aveva adempiuto ai suoi doveri di ministro.

Talbott ha detto, fra l'altro: «La recente e, credo, deformata pubblicità data al fatto che ho seguitato ad essere socio di un'azienda tecnica, è stata motivo di profondo dispiacere per me. Io sono convinto in coscienza di non aver valicato i limiti della morale».

Il ministro nei due anni che seguirono la sua nomina, era rimasto socio della ditta «Paul Mulligan and Company» di New York, riscuotendo 132.032 dollari di profitti. A quanto è risultato dall'inchiesta senatoriale, egli era solito scrivere lettere e fare telefonate dal «Pentagono» nell'interesse della ditta di cui era socio.

110 feriti a St. Nazaire per scontri tra operai e polizia

Saint Nazaire, 1 agosto.

I cantieri «Penhoet» sono stati nuovamente teatro di violenti scontri fra la polizia e centinaia di scioperanti.

Da parecchi mesi questi sono in agitazione, per ottenere che venga esteso ad essi lo stesso trattamento salariale di cui beneficiano i lavoratori della regione parigina, rifiutato dagli imprenditori. Oggi i disordini sono culminati nell'incendio della sede dell'Associazione degli Armatori e nel violentissimo scontro che ne è seguito fra dimostranti e polizia.

Il bilancio questa sera si presenta molto più grave che nello scorso mese: ben centodieci feriti, tredici dei quali ricoverati all'ospedale in condizioni serie. Sessanta feriti appartengono alle forze di polizia.

Gli esperti dei "satelliti,,



Il dott. von Braun, creatore delle V 2 tedesche (a destra) ed il prof. Willy Ley spiegano la traiettoria che il satellite artificiale seguirà nella ionosfera attorno alla Terra (Telefoto)

I russi pronti a collaborare con gli S. U. per il lancio del satellite artificiale

Così dichiara il segretario del partito comunista in un ricevimento alla Legazione svizzera - Le impressioni dell'ambasciatore italiano sull'incontro con Bulganin

(Nostro servizio particolare) Mosca, 1 agosto.

Bulganin, Molotov, Kruscev ed altre personalità del governo sovietico, continuando nell'abitudine inaugurata con il ricevimento del 4 luglio all'Ambasciata degli Stati Uniti, sono intervenuti oggi al cocktail party offerto dalla Legazione svizzera per la Festa nazionale elvetica. Con una sola diversità in confronto agli ultimi ricevimenti: che i giornalisti sono stati esclusi dalla conversazione — durata un'ora e mezzo — fra i ministri russi e numerosi diplomatici occidentali ed orientali.

Appena arrivati alla Legazione, Bulganin ed i suoi compagni si sono appartati in una sala, vietata ai giornalisti, assieme con gli ambasciatori italiano e americano, gli incaricati francese e inglese, i rappresentanti delle repubbliche satelliti, gli inviati dei Paesi asiatici. La lunga conversazione sembra abbia toccato tutti i punti più importanti della situazione internazionale dopo Ginevra.

Anche l'Ambasciatore italiano Mario Di Stefano si è trattenuto in conversazione con i capi sovietici; non si sa di quali argomenti egli abbia discusso, ma uscendo dalla sala ha fatto notare i loro visi sorridenti ed il buon umore di cui davano prova, dicendo: «Si ha l'impressione che siano molto contenti dell'incontro ginevrino». Parlando con l'incaricato inglese, Bulganin si è detto molto lieto di recarsi a Londra la primavera prossima; all'ambasciatore americano, Kruscev ha fatto l'elogio della «miglior comprensione» fra i popoli nata a Ginevra, ed ha definito lo scambio di delegazioni di agricoltori tra Russia e America «il miglior avvenimento del dopoguerra».

Al termine della conversazione diplomatica, Bulganin e Molotov sono usciti dalla Legazione con molti sorrisi e grandi strette di mano, ma senza fermarsi con i giornalisti; invece Kruscev si è trattenuto ancora nella Legazione per un cordiale incontro con i corrispondenti occidentali.

Il segretario del partito comunista si è lasciato interrogare su vari argomenti. Ad una domanda sui «satelliti artificiali», ha risposto dicendosi un profano dell'argomento, ma ha affermato che se il progetto americano per il lancio di un satellite «ha come obbiettivo l'interesse dell'umanità, l'Unione Sovietica è sempre pronta a dare tutto il proprio appoggio».

Interrogato sui colloqui cino-americani di Ginevra, Kruscev ha dichiarato: «Non sono preparato a rispondere a questa domanda, ma credo di poter dire che la Cina desidera sinceramente ottenere risultati positivi. Se tale è ugualmente il desiderio degli Stati Uniti, i risultati dei colloqui non potranno essere negativi. I problemi posti sul tappeto sono molto chiari, e possono essere risolti in maniera soddisfacente».

Kruscev ha detto poi di non poter prevedere quanto durerà la sessione straordinaria del Soviet Supremo, convocata per giovedì prossimo, ma ha fatto notare che all'ordine del giorno figura un solo argomento: la relazione del Primo Ministro Bulganin sulla Conferenza di Ginevra, e che quindi dovrebbe finire in breve.

Alcuni giornalisti gli hanno rilevato che la delegazione di agricoltori americani, la quale in questi giorni sta compiendo un viaggio nell'Unione Sovietica, ha lamentato che l'eccesso di ospitalità da parte delle autorità sovietiche si risolve, in ultima analisi, in una riduzione del tempo disponibile per lo studio dei metodi sovietici di coltivazione agraria. Il segretario del p. c. ha risposto ridendo che gli ospiti americani «non sono obbligati a mangiare e bere» tutto quello che viene loro offerto; poi tornando serio ha espresso il suo compiacimento per il fatto che gli americani siano soddisfatti delle accoglienze ricevute. «Ma anche la nostra delegazione che è in giro negli Stati Uniti — ha aggiunto — è soddisfatta, e noi tutti siamo veramente lieti del modo in cui i nostri agricoltori sono stati accolti».

Secondo indiscrezioni di altissima autorità, Kruscev — durante la conversazione con i diplomatici — ha espresso all'ambasciatore di Israele la «sincera deplorazione» del governo sovietico per l'attacco della contraerea bulgara contro il Constellation israeliano abbattuto con 58 uomini a bordo.

a. p.

Riunito a Copenaghen il Congresso astronautico

Copenaghen, 1 agosto.

Si è aperto oggi a Copenaghen il sesto congresso astronautico, presenti i migliori specialisti del mondo. L'Italia è rappresentata a Copenaghen da 9 studiosi, gli Stati Uniti da 15, la Gran Bretagna da 13, la Svezia da 8, la Danimarca da 13, la Norvegia da 7, l'Austria da 7, il Belgio, il Brasile, la Jugoslavia, l'Argentina e la Svizzera da due. La Russia invierà due osservatori che, a quanto si apprende, giungeranno a Copenaghen fra qualche giorno. Essi sono il prof. K. Ogorodnikov e il dott. L. Sedow.

I dirigenti dell'Associazione astronautica americana illustreranno i progressi compiuti dagli Stati Uniti nel campo dei satelliti artificiali; il professore Krafft-Ehricke — che già ieri ha dato l'annuncio di un suo progetto per la costruzione di un «satellite con equipaggio umano» — metterà in rilievo la possibilità di accelerare «quasi a piacimento» i progressi nel campo della navigazione spaziale, qualora si disponga di adeguati mezzi finanziari.

Al termine della giornata, il Congresso, che ha discusso a lungo il progetto americano di satellite artificiale, ha inviato al presidente Eisenhower un messaggio in cui dice fra l'altro: «La Federazione internazionale d'astronautica ha preso conoscenza con entusiasmo della vostra dichiarazione del 29 luglio, nella quale annunciate un programma di lancio di un satellite nel quadro dell'anno geodisico internazionale. La F.I.A. ritiene che questa impresa sia della più alta importanza e rappresenti una tappa certa dell'evoluzione dell'aeronautica verso l'astronautica. Noi apprezziamo particolarmente il fatto che i risultati scientifici ottenuti saranno comunicati a tutte le nazioni in testimonianza delle applicazioni pacifiche, a beneficio di tutta l'umanità, della tecnica dei razzi».

Alla periferia di Milano

Armato di coltello rapina una donna col suo bimbo

Milano, 1 agosto.

Di una brutale rapina avvenuta ieri sera poco dopo le 22 a Senago, si ha notizia soltanto oggi. Ne è rimasta vittima un'operaia ventinovenne che ha denunciato ai carabinieri la feroce aggressione. Si tratta di Orsola Pagani maritata Diani, abitante a Senago, un piccolo borgo agricolo a una decina di chilometri da Milano, sulla strada per Como.

Una ventina di giorni fa la famiglia Diani aveva ricevuto una strana lettera minatoria scritta in stampatello, in questi termini: «Consegnaci quattro milioni di lire o perderai tuo figlio: noi lo uccideremo». Una lettera del tutto simile era stata inviata dieci giorni prima anche all'agricoltore Cesare Spinelli, vicino di casa dei Diani.

Ieri sera inaspettatamente è avvenuto il grave episodio di violenza. La signora Diani, che si trovava sola nella sua casa, sentito bussare alla porta era corsa ad aprire credendo trattarsi del marito che rientrava da un paese vicino; ma davanti a lei si parava un uomo con il volto mascherato, vestito in nero ed armato di un lungo coltello, che le intimava perentoriamente: «So che hai in casa un milione: dammelo se non vuoi che ammazzi tuo figlio».

La giovane sposa si è guardata intorno sbigottita: non c'era alcuna possibilità di difendersi. Il piccolo Jones di 3 anni, che dormiva nel suo lettino vicino alla porta, si svegliava e, tremante di paura, trattenendo il pianto, era corso a nascondersi. La povera madre, temendo gravi conseguenze, docilmente mostrava al bandito la cassettina contenente tutti i risparmi della famigliola: oltre trecentottanta mila lire che avrebbero dovuto servire per acquistare un appartamentino alla periferia del paese.

Intascate le banconote senza pronunciare parola, con il manico della tagliente arma vibrava una duro colpo alla nuca della disgraziata donna, stordendola.

Contuso in un incidente il sindaco di Firenze

Firenze, 1 agosto.

Un lieve incidente è capitato al sindaco di Firenze, professor Giorgio La Pira, il quale mentre scendeva le scale della Clinica di via Venezia ove abita si è prodotto una leggera distorsione ad un piede. I medici della clinica gli hanno prodigato le cure del caso, invitandolo ad osservare un breve periodo di riposo. Lo stato del Sindaco non desta comunque preoccupazioni.

Creati da comunisti italiani incidenti alla frontiera svizzera

Settanta giovani tentano invano di passare in Austria attraverso il Cantone di San Gallo

Berna, 1 agosto.

Una settantina di giovani comunisti italiani, i quali intendevano recarsi a Varsavia per assistere al «Festival mondiale della gioventù», hanno invano tentato per tre giorni di penetrare in territorio austriaco attraverso quello elvetico, dopo essere stati respinti all'inizio della scorsa settimana dalla polizia di frontiera austriaca al valico del Brennero.

Essi si sono presentati venerdì a Buch, che è a cavallo della frontiera fra i due Paesi, nel Cantone di San Gallo. Ma poichè il loro passaporto non era valevole per l'Austria, la polizia austriaca riservò loro le stesse accoglienze del Brennero. Tentarono di parlamentare con i doganieri austriaci, ma non riuscirono ad avere ingresso libero. Lo stesso risultato ottennero presso il Consolato italiano di Zurigo.

Fallito il primo stratagemma, ne escogitarono un secondo. A piccoli gruppi sabato sera si recarono nella cittadina di Sargans, anch'essa situata a pochi chilometri dal confine austriaco, e si sparpagliarono in diversi vagoni del direttissimo per Vienna. Senonchè la polizia austriaca, non appena il treno si fermò alla stazione di confine, faceva scendere i comunisti italiani intimando loro di fare dietro-front. Molti non opposero alcuna resistenza, ma un gruppo di essi, abbastanza numeroso, si barricò nell'ultimo vagone, che fu perciò staccato dal resto del convoglio. Il treno si rimise poi in marcia, ma con oltre un'ora di ritardo.

Lasciato infine il vagone in cui si erano rinchiusi, i 70 comunisti si portarono nuovamente ai loro alberghi a Buch, lasciando intendere che il mattino seguente se ne sarebbero tranquillamente ritornati in Italia. Domenica mattina, invece, prendevano possesso della sala d'aspetto della stazione di Buch, trasformandola in una specie di campo trincerato. Oltre alla polizia del Cantone di San Gallo, giunsero sul posto anche alcuni agenti della polizia federale, i quali fecero del loro meglio per persuadere i giovani italiani a desistere dai loro propositi ed a ritornare in patria. Alla comitiva furono poi ritirati i passaporti.

Affinchè l'opera di persuasione sortisse lo sperato risultato, furono invitati a partecipare alle «trattative» anche alcuni comunisti svizzeri, tutti membri del Partito del lavoro di questo Paese. Si voleva ad ogni costo evitare qualsiasi spiacevole incidente. Purtroppo l'atmosfera andava sempre più scaldandosi: da una parte gli italiani reclamavano ad alta voce i loro passaporti, dall'altra la polizia li invitava a salire sul treno che da un momento all'altro doveva partire in direzione di Zurigo. Le «trattative» si protrassero a lungo, e solo alle 21 la comitiva degli italiani si decise a rinunciare al viaggio in Polonia, rientrando in Patria via Chiasso.

l. f.

Vince 3 milioni al Lotto un anonimo di Mondovì

Mondovì, 1 agosto.

Una persona monregalese, che ha voluto nascondersi dietro l'anonimo, è stata favorita dalla fortuna, indovinando una quaterna secca al lotto sulla ruota di Napoli, con i numeri 26-28-35-55.

Il gestore del Lotto di Mondovì, signor Carlo Brusaschetto, non ha saputo precisare chi abbia fatto la giocata perchè gli è impossibile ricordare il volto dei numerosi clienti che giornalmente si riversano a giocare: egli ha saputo soltanto precisare che la ricevuta è stata giocata per 50 lire, e che frutta così esattamente la somma di tre milioni.

Per tutta la giornata di oggi il fortunato possessore non si è fatto vivo.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Il parere di Malagodi sul convegno di Torino

Venerdì si riunirà la direzione del partito

Roma, 1 agosto.

La direzione del partito liberale, e il gruppo parlamentare, si riuniranno venerdì 5 agosto presso la sede centrale del partito per l'esame della situazione politica interna, prima delle ferie estive. La direzione prenderà anche in esame l'atteggiamento assunto da alcuni esponenti del partito che hanno partecipato al convegno indetto ieri a Torino dall'on. Villabruna. E' tuttavia da escludere che la direzione deliberi delle sanzioni nei confronti degli intervenuti al convegno ed è improbabile che si manifesti una deplorazione ufficiale per l'organizzazione di riunioni di correnti in polemica con gli organi dirigenti del partito.

L'on. Malagodi, segretario generale del P.L.I., rientrato a Roma da una serie di manifestazioni di partito a cui aveva partecipato sabato e domenica nella provincia di Benevento, assieme all'on. De Caro, presidente del P.L.I., è stato richiesto dai giornalisti delle sue impressioni sulla riunione tenuta a Torino dall'on. Villabruna e da alcuni suoi amici personali unitamente alla cosiddetta sinistra liberale. Egli ha risposto:

«Questa riunione non muterà in nulla la linea politica seguita dal P.L.I. con l'approvazione della direzione centrale, dei parlamentari e dei ministri liberali e che continuerà ad essere attuata dalla segreteria generale con inflessibile coerenza e tenacia. Come dimostrano i voti replicati del nostro consiglio nazionale, la solidarietà espressa alla segreteria generale nel recente ordine del giorno Cocco Ortu-Leone di Tavagnasco, ed i consensi che ci giungono in queste settimane da ogni parte del P.L.I., siffatta linea corrisponde al pensiero ed alla volontà della grandissima maggioranza dei liberali. Sia detto questo con buona pace di tutti coloro che vorrebbero fare del partito liberale la foglia di fico per aperture a sinistra più o meno dissimulate, o che sognano il fallimento del governo di centro per far luogo ad un bel «monocolore» democristiano aperto verso la sinistra socialcomunista (e tutto questo a difesa del laicismo e della libertà).

«Quello che non capisco è come propositi di tale natura si concilino con le opinioni e con l'atteggiamento tenuto sino ad un mese fa dall'ex-ministro dell'Industria, on. Villabruna, il quale ha sempre confortato sino a quel momento la nostra politica con il suo voto favorevole.

«Ad ogni modo, al congresso nazionale che abbiamo convocato per il novembre prossimo, i delegati di tutto il partito potranno esprimere liberamente il loro pensiero, dare il voto ed assumere le proprie responsabilità politiche in modo conforme allo statuto del P.L.I. e ad un costume realmente liberale che esclude l'uso delle escandescenze a freddo, delle male parole, degli "slogans" e dei processi alle intenzioni, in sostituzione dei fatti e degli argomenti politici razionali».

Circa il convegno tenuto domenica a Torino l'avv. Modesto Soleri ha comunicato di non essere intervenuto alla riunione. Anche la direzione provinciale del P.L.I. di Treviso ha dichiarato di non essere intervenuta e di non aver aderito al convegno.

Una donna di 100 chili mette k.o. il suo aggressore

Galliate, 1 agosto.

La zona di Galliate è da qualche tempo in allarme per la comparsa di un pericoloso individuo: si tratta di un uomo non più giovane, basso di statura, ostinato nel dar fastidio alle donne, specialmente quelle sulla quarantina e grasse.

La sua mania l'ha spinto, ultimamente, ad assalire una signora che pesa cento chili (tale M.P.) la quale stava facendo il bucato nel cortile davanti alla propria casa. Ella si è sentita all'improvviso afferrare alle spalle; voltatasi di scatto, ha afferrato allo sconosciuto un pesantissimo ceffone, che ha fatto ruzzolare a terra l'aggressore, il quale poi è fuggito.

Un'altra donna veniva assalita in località «Casotto della Moretta», ma anche questa volta il maniaco, spaventato dalle disperate urla della signora M., riusciva a far perdere le proprie tracce.

Forse scoperto l'assassino dell'autista di Rimini

Rimini, 2 agosto.

Nel pomeriggio di domani, alle ore 17, si svolgeranno a Rimini i funerali dell'autista di piazza Gabriele Alessandri, ucciso, com'è noto, venerdì scorso con tre colpi di pistola alla schiena sparatigli da un rapinatore.

Intanto le indagini per far luce sull'atroce episodio continuano incessanti, e sul risultato di esse la polizia mantiene il più stretto riserbo. Stando ad alcune indiscrezioni trapelate nel pomeriggio di oggi, sembra che gli inquirenti si trovino ormai sulla pista buona. Per collaborare alle ricerche dell'autore del crimine sono giunti a Rimini il maggiore dei carabinieri comandante il Gruppo di Forlì ed alcuni elementi della Polizia scientifica.

In villeggiatura da due giorni muore nelle acque d'un torrente

Era un impiegato della RIV - La sciagura ad Entracque - Il magistrato non si pronuncia sul decesso

Cuneo, 1 agosto.

Un impiegato della RIV di Villar Perosa, il cinquantunenne Pompeo Laguzzi, fu Giuseppe, già residente a Torino, da solo due giorni in villeggiatura ad Entracque con la moglie e due bambini, è miseramente annegato nelle acque del torrente Gesso.

E' stato un ragazzo, ospite di una colonia alpina, a dare l'allarme, dopo avere scorto il corpo del Laguzzi che emergeva dall'acqua di una insenatura del Gesso, poco distante dalla frazione San Giacomo.

I carabinieri e il medico condotto di Entracque raggiungevano immediatamente il luogo del ritrovamento: dopo che il sanitario aveva accertato l'avvenuto decesso si provvedeva all'identificazione dell'annegato.

Dalla viva voce della moglie del Laguzzi e di alcuni villeggianti, si venne a sapere che il Laguzzi s'era recato in quella località, piuttosto isolata, per fare il bagno, dopo esserne fatto indicare da un montanaro il sito idoneo: da tempo il Laguzzi soffriva di lieve esaurimento nervoso, spesso lo assalivano subitanee amnesie e acuti dolori nevralgici. Evidentemente, a contatto dell'acqua gelida, è stato colto da malessere ed è rimasto prigioniero dell'acqua.

Sul corpo dell'annegato non sono state rinvenute, a quanto risulta, tracce di lesioni, il che farebbe cadere alcune voci attribuenti la morte del Laguzzi a fattori non esclusivamente accidentali. Il pretore di Cuneo dott. Secco non si è però ancora pronunciato ufficialmente sulle cause che hanno provocato il decesso del Laguzzi.

Tragica fine d'un fratello del corridore Primo Volpi

Siena, 1 agosto.

Il corridore ciclista Ciro Volpi, di 20 anni, fratello del campione senese Primo Volpi, transitava ieri lungo la via Cassia a bordo di una motocicletta quando in località «Poggio» tra San Quirico e Castiglion d'Orcia, andava a cozzare contro un camion decedendo all'istante. Ciro Volpi correva da diversi anni per il «Pedale Senese».

Un giovane milanese annega in un torrente

Ivrea, 1 agosto.

Alle 15 nelle acque del Soana in regione Pianetto di Valprato, è stato rinvenuto annegato il ventiduenne Antonio Ughetti di Carlo, residente alla periferia di Milano. Il corpo del giovane galleggiava in una località dove l'acqua stagna con grande profondità.

Informati della scoperta accorrevano sul posto i carabinieri di Ronco e più tardi anche i vigili del fuoco di Ivrea che provvedevano al ricupero della salma depositandola poi nella cella mortuaria del cimitero del luogo.

Secondo il medico che ha visitato questa sera il cadavere, la morte risalirebbe alle 14,30, cioè mezz'ora prima circa che venisse fatta la scoperta. E' da ritenersi che il giovane sia scivolato in acqua dal masso inclinato sul quale era stato visto sdraiato nei giorni scorsi prendere i bagni di sole, e nella cui zona venne trovato morto. Con molta probabilità egli si era assopito e senza accorgersi si era mosso.

Un masso rotola e uccide una donna seduta sul prato

Trento, 1 agosto.

Mentre prendeva il sole in un prato nella Val di Fornace, la cinquantenne Marcella Pergola è rimasta investita da un masso improvvisamente precipitato dall'alto della montagna che le ha fracassato il cranio. La poveretta è stata rinvenuta cadavere da un nipotino, con la testa immersa in una pozza di sangue.

Durante un'escursione sul monte Penegal che strapiomba verso la Valle dell'Adige, il 23enne Franco Abram, arrampicatosi sopra una ripida parete rocciosa per raccogliere stelle alpine è precipitato con un salto di 150 metri nel burrone sottostante sfracellandosi. La salma è stata ricuperata dopo lunghe ricerche.

Un ferroviere borseggiato sul direttο per Torino

Alessandria, 1 agosto.

Oggi a mezzogiorno, sul treno in arrivo da Genova, il capogestione Adolfo Benvenuto, di 27 anni, di Genova, affacciatosi al finestrino tenendo la giacca sul braccio destro, è stato destramente borseggiato del portafogli che teneva nella tasca interna della giacca stessa, contenente 25 mila lire.

Il maresciallo dei carabinieri Firmino Griffero che stava alle spalle del Benvenuto, ha scorto il borsaiolo e lo ha arrestato. Si tratta del rappresentante di commercio Bruno Paoli, di 31 anno, di Trento, che è stato tradotto nelle nostre carceri. Al momento dell'arresto è stato trovato in possesso del portafogli rubato.

Il 31 luglio, munita di tutti i conforti religiosi e della benedizione papale, è mancata serenamente ai suoi cari

Giustina Vignetta ved. Blanc
di anni 84

Costernati ne dànno il doloroso annuncio: la figlia Giuseppina col marito Ernesto Possetto; i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Pinerolo martedì 2 corr. alle ore 7,45 partendo dall'abitazione dell'Estinta, stradale Fenestrelle 21, indi la cara salma sarà trasportata a Fenestrelle ove si svolgeranno i funerali alle ore 10. Per volontà dell'Estinta non fiori ma opere di bene. Si ringraziano le gentili persone che prenderanno parte alle meste funzioni.
Pinerolo, 2 agosto 1955.

Il cav. Vincenzo Possetto e famiglia, del Grande Albergo Sestriere, partecipano con tutto il cuore la scomparsa della signora GIUSTINA BLANC, suocera del figlio Ernesto.

Il personale del Grande Albergo Sestriere prende viva parte al lutto che ha colpito la famiglia della signora Giuseppina, moglie del signor Ernesto Possetto.

In Bordighera improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari munito dei Conforti religiosi

Giacomo Rovei
di anni 81

Affranti dal dolore ne dànno il triste annuncio a funerali avvenuti il figlio Gigi con la moglie Luisa Merello, il piccolo Beppe che tanto amava; la sorella, i cognati, nipoti e parenti tutti. La salma riposa in Bordighera accanto alla sua cara Clementina.
Bordighera, v. Cesare Balbo 25, Torino, via Guastalla 7.

3-8-1945 3-8-1955

Erminio Nervo

Nel triste decimo anniversario della morte la moglie e famiglia lo ricordano a parenti e amici che lo ebbero caro.

Munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Ellena

Ne dànno il triste annuncio la moglie Albina Moroglio, i figli Ezio, Renato, i fratelli Giovanni, Pietro, Antonio e Ercole, le sorelle Maria, Caterina e Giuseppina con le rispettive famiglie, i cognati, le cognate, i nipoti, cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo mercoledì 3 corr. alle ore 9 partendo da via Michele Lessona 13. La cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Torino, 1° agosto 1955.

La S.p.A. Ellena & C. annuncia con profondo cordoglio la scomparsa del presidente della società sig. GIUSEPPE ELLENA.

Il signor Giuseppe Pello con vivo dolore partecipa la perdita del socio sig. GIUSEPPE ELLENA.

Impiegati e Maestranze della Carrozzeria Ellena S.p.A. partecipano addolorati la morte del loro presidente signor GIUSEPPE ELLENA.

Giuseppe Pello e famiglia prendono viva parte al gravissimo lutto che ha colpito la famiglia Ellena per la morte del signor GIUSEPPE ELLENA.

Le famiglie Preto, Berica, Diplano, Morando partecipano al dolore per la scomparsa dell'amico GIUSEPPE ELLENA.

La Direzione ed i Dipendenti della Carrozzeria Boano Lavorazioni Speciali annunciano con dolore la scomparsa del signor GIUSEPPE ELLENA, padre del contitolare signor Ezio Ellena.

La S.p.A. Carrozzeria Boano prende viva parte al dolore del sig. Ezio Ellena per l'improvvisa, immatura perdita del Papà.

Le famiglie Luciano Pello, Boano e Sibille si associano al dolore dei familiari per l'immatura perdita del sig. GIUSEPPE ELLENA.

Munita dei conforti religiosi, serenamente è mancata ai suoi cari

Delfina Chiotti ved. Aghemo

Affranti ne dànno il triste annunzio il figlio Paolo con la moglie Giovanna Pievano e piccolo Giuseppe, la sorella Lina e parenti tutti. Un ringraziamento particolare al cognato Giovanni Aghemo per l'amorevole assistenza. I funerali mercoledì 3 corr. alle ore 16 partendo da via Vandalino 16. Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte al mesto accompagnamento.

I coniugi Pievano prendono viva parte al dolore per la morte della madre del loro caro genero sig. Paolo Aghemo.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Emilio Vajo

Affranti ne dànno il triste annunzio la moglie, sorelle, nipoti e parenti tutti. I funerali, modesti e senza fiori, oggi alle 16 partendo dall'ospedale Mauriziano. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno al mesto accompagnamento.

Direzione, impiegati e maestranze della C.I.B.S., Compagnia Italiana Bronzi Speciali, si associano al dolore della famiglia.

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Riccardo Varetto
di anni 46

Ne dànno il triste annunzio: il padre Giovanni, la madre Antonina Taricco, i fratelli Umberto con la moglie Caterina Olivero e figlia Anna; Norma col marito Franco Soppegno e figli Piera, Marina e Gianni; Dante con la moglie Marinella Guelfo e figlia Franca; Angela col marito rag. Giovanni Pisca e figlio Luigi ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo a Chivasso il giorno 2 agosto alle ore 18, partendo dall'abitazione dell'Estinto, Molino S. Marco. Si ringraziano anticipatamente le persone che si uniranno al dolore della famiglia.
Chivasso, 31 luglio 1955.

Il 27 luglio in Volpedo ha cessato di battere il cuore generoso e buono del

Col. Giuseppe Saliva
di anni 63
Combattente delle Campagne Libica e Italo-Austriaca 1915-18, Decorato Med. Bronzo V. M., Cav. SS. Maurizio e Lazzaro, Comm. Corona d'Italia

Il fratello Marco, la sorella Rosa, la cognata Luigia ved. Saliva, l'affezionata Gina e parenti tutti ne dànno il mesto annuncio. La cara salma è stata tumulata il 30 luglio in Viguzzolo nella tomba di famiglia.
UNA PRECE

E' serenamente mancato all'affetto dei suoi cari

Ernesto Giovannini
Pensionato FF. SS.

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie, il figlio Piero, fratelli, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 2 corr. alle ore 14,30 partendo da via Galvani 31. Un particolare ringraziamento ai dott. Orlandi e Dughera e alla sig.ra Amati per le cure prodigate. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi, spirava l'anima buona di

Ludovica Ponzio ved. Brusa

Ne dànno il doloroso annuncio i figli Battista (in Uruguay), Maurizio, Maria in Moscoglio e rispettive famiglie, fratello, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 2 corr. alle ore 14,30 partendo da via Varaita 8. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Chiabotto ved. Merlin

La piangono i figli: Rita con il marito Antonio Ceretto; Piero con la moglie Irene Giordano e gli adorati Angioletta e Gianni; Gianni con la moglie Eleonora Bertolozzi; fratelli e sorelle con le rispettive famiglie. I funerali avranno luogo martedì 2 agosto, partendo da via Rosta 26, alle 14,30.

E' mancato ai suoi cari

Giovanni Mosca
Medaglia d'oro - Anziano Fiat

La moglie, la figlia, nipote, fratelli, sorelle, cognati, cognate e parenti tutti ne dànno il triste annunzio ringraziando quanti interverranno ai funerali oggi alle ore 16 da corso Rosselli 45.

Il comitato di vigilanza, direzione e impiegati della Banca Popolare di Novara, Succursale di Chivasso, prendono viva parte al dolore del cav. uff. Pietro Micca per la perdita della madre, signora

Margherita Micca

1954 1955

Nel primo doloroso anniversario della morte di

Franco Lanza

papà e mamma con sempre vivo rimpianto lo ricordano a quanti gli vollero bene. La S. Messa di suffragio sarà celebrata nella chiesa Gran Madre di Dio giovedì 4, ore 8.

5-8-1954 5-8-1955

Nel primo anniversario della scomparsa della indimenticabile

Mena De Regibus n. Corne

Messa in suffragio nella parrocchiale di Cavoretto il 5 agosto 1955, ore 9,30.

A un anno dalla scomparsa del SENATORE

Avv. Giovanni Cosattini

la moglie e figli ed i parenti ne rievocano la cara memoria con profondo immutato dolore.
Udine, 2 agosto 1955.

Nel dolore che non ha conforto è mancata l'anima buona di

Raffaele Zucchi
di anni 60

Lo piangono inconsolabili il papà Ferdinando, i fratelli: Francesco con la moglie Maria Del Pero e figlio Gianni, Augusto Paolo con la moglie Giuseppina Marchese, gli zii, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 3 c. m. alle ore 14,30 partendo da corso Rosselli 164, indi la cara Salma proseguirà per Saluggia per essere tumulata nella tomba di famiglia. Autobus per Saluggia con ritorno. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Partecipano al dolore della famiglia gli amici: Baller, Borghi, Berruti, Baudino, proff.ssa Giacone, Giorgi, Gorlini, Mensa, Nocelli, Orecchia, Scavarda, Tamagnone; i medici curanti: professor Massobrio e i dott. Bianco, Boglione, Piletti, Merlo, Ferrero, Marino, Vasconi, Conta; le reverende suor Agostina e suor Palmira e il Personale infermieristico del Pronto Soccorso dell'Ospedale Molinette.

Gli amici Giorgi, Patrucco e Spesso prendono affettuosa parte al dolore che ha colpito il cav. Franco Zucchi per la perdita del fratello.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Agostino Aimone
di anni 58 - Anziano Fiat

Desolati lo piangono: la moglie Carmela Bonacina, la figlia Benedetta col consorte Teresio Buongiovanni; sorelle, fratelli, suocera, zii, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Piero Inverninzi che tanto amorevolmente l'assistette. I funerali hanno luogo oggi 2 corr. alle ore 16 partendo da via Châtillon 13. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/30831, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artigianalmente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie o di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ... SPI, Torino» (od altra sede), composta per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 80 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO conduttori elettrici «Incet-Pirelli». Prezzi fabbrica. Italcavi, via Carlo Alberto 29. Telef. 43-893, 47-422.
GRICCHI idraulici, aerografi, sollevatori, compressori, attrezzature autofficina. Bellor. Via Nizza 32, tel. 683-075.
ELETTRICITA', idraulica, forniture ingrosso minuto, Guidetti, corso Vittorio 34 Telefonare 47-308. 6793
GALLA', Secchi 24: crogioli in grafite Vulcano, pienelli, lime, abrasivi.
MOTORI trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi convertitori, elettrogeni ecc. Luparia, telefono 293-273. T1857
PONT. Commissionaria Argo. Agenzia vendita conduttori, nastro isolante, cavi televisione, Incet Pirelli, Mazzini 31. Telefono 86-232. 8714
ROTTAMI, torniture, scorie, metalli, acquisto. Ferrero, Quitengo 60, tel. 280-907
SPOGLIATOI metallici 4 e 5 posti occasione. Gay, Tassoni 90. Tel. 70-081.
TORNI, trapani, compressori, banchi officina, occasione vendesi. Telef. 681-714 ore pasti. 84285
TORNIO parallelo monopuleggia, altro cono-puleggia, revolver, rettifica interni, alesatrice vendesi. Fontanesi 28.
TUBI «Tas» acciaio protetto inattaccabile a bicchiere, smaltati neri per scarichi pluviali, fognature. Scribante, Principi Acaja 61. Telefono 70-600. 6818
TUBI leggeri a giunti rapidi per irrigazione vende Gay, Tassoni 90. Telefono: 70-081. [illegible]
VERA occasione, vendesi pastore q.li 6 banco drogheria scaffali cristalli. Via Passalacqua 3. R2094

2 ARTIGIANATO L. 60 p.p.

BRUCIATORI gas metano liquidi, assistenza riparazioni scaldabagni, forni, cucine, ecc. Officina «Oragna» Palestro 4. Telefono 527-796. 5593
DECORATORE, specializzato coloritura alloggi (Ducotone) garanzia accetta lavori conto terzi. Telefonare 658-804.
DITTA artigiana decorazioni attrezzata tinteggiature uffici officine periodo ferie, preventivi. Telefonare 40-885. 84257
FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo lusso, comuni, cucine laccate, ristoche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sofalette, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni. Via G. Verdi 26 B.; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 20 C. 4736
IMPRESA specializzata eseguo manutenzioni murarie idrauliche riparazione tetti costruzione garage villette sopraelevazioni; prezzi minimi. Telefonare 671-703.
LEVIGATURA lucidatura a piombo, [illegible] pavimenti piastrellamenti. Interpellateci. Telefonare 385-619. M6514
OCCHIALI prodigiosi «Facciotti» ristabiliscono ... dell'occhio. ... 3, Massimo 41. R3319
PREMOPURIONE alluminio ... compartecipazione. Telefonare 25-07. Pinerolo. 8432

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

A buone condizioni vendiamo officina forza idraulica propria annesse sei vani liberi, garage, 1000 mq. terreno 400 mq. coperti 2.800.000. Pagamento dilazionato. Affarone. Anglesio, Nizza 9.
AFFARE! Causa trasferimento cedo grande magazzino legna carbone, forte reddito. Telefonare 779-064. R3681
AFFARONE. Centro commerciale cittadina vicinanze Torino, cedo, motivi salute, grande emporio casalinghi, concessionario gas liquidi, alloggio annesso. Telefonare ore pasti 673-114. R3618
AFFARONE! Caffè-bar angolare, alloggio, piccola apertura, zona Francia, cedesi urgenza 2.000.000. Balma, Secchi 34.
AFFARONE. Urge cedere negozio parrucchiere signora, retro abitabile, avviatissimo. Facilitazioni. Dondiero, IV Novembre 26, Cuneo. 8670
AFFIDASI gerenza avviatissima latteria ottime condizioni. Riva, dei Mille 14.
ALLEVAMENTO ... polli ... cinque ... Scrivere cassetta 4365, SPI, Torino.
AUTORIMESSA autofficina attrezzatissima alloggio, locazione novennale urge cedere, 3.800.000, pagamento dilazionato garantendo. Telefonare 687-720.
ATTENZIONE! Signorile tessuti, merceria, abbigliamento centralissimo, reddito ... 3.000.000 cedesi 2.200.000 eventuale permuta alloggio. Balma, Secchi 34. 8450
AVVIATO moderno caffè vendesi oppure cedesi gerenza. Corso Montecucco 6 b.
AZIENDA tecnico commerciale apparecchiature elettriche cedesi 12 milioni. Ottima sistemazione per neodiplomato. Eventuale assistenza iniziale. Scrivere cassetta 8104, SPI, Torino. 36538
CEDESI avviatissima edicola giornali con annesso drogheria, profumi. Telef. 298, Avigliana oppure 23-283. 36423
CEDESI negozio idraulico con laboratorio. Telefonare 83-536. 65245
CEDIAMO commestibili drogheria latterie ... Vari affari. «Ural», Giolitti 10.
CEDO caffè biliardo Teleconico Tenip, bellissimo locale posizione. Telef. [illegible].
CEDO miglior offerente qualunque combinazione bar paraggi Mauriziano, incasso 30.000. Telefonare 480-653.
CENTOMILA cerco per tre mesi, forte interesse. Scrivere cassetta 8160, SPI, Torino. N6511
CENTRALISSIMO ... chincaglierie ingrosso ben avviato, cedesi. Scrivere cassetta 5065, SPI, Torino. [illegible]
CERCASI garanti per panetteria pasticceria in Asti. «Ural», [illegible] 10.
CERCO dieci milioni interessi garanzia immobiliari. Scrivere cassetta 4259, SPI, Torino. 83730
CROCETTA, macelleria bovina, negozio veramente bene avviato, cedesi urgentemente, causa trasferimento. Trattasi Sandiano, corso Re Umberto 82. Telefonare 537-513. R3597
FALEGNAMERIA attrezzata, avviata, cedesi, oppure farei combinazione sociale anche con capitale minimo purché esperto lavorazione in genere. Scrivere cassetta 5102, SPI, Torino. [illegible]
FILATURA pettinata sistema [illegible] zona Biella 1200 fusi con tintoria macchinario nuovo vendeotiamo oppure affittansi. Esclusi intermediari. Scrivere cassetta 2219, SPI, Torino. R3600
FINANZIAMENTI, prestiti contro garanzia ipotecaria su stabili, massima riservatezza, celerità IFIT. San Quintino 4 bis Telefoni: 53-000, 53-948. 5291
GASETTI, XX Settembre 17, cede parrucchiere centralissimo bene avviamento 1.500.000. [illegible]
IVREA avviato negozio parrucchiere cedesi. Scrivere Vacco o Nicola [illegible] Ivrea.
LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque litraggio; facilitazioni. Cavallero, Saluzzo 31. [illegible]
MASSAGLIA, Cavour 10, cede tabaccheria bar bottiglieria drogheria commestibili latterie ecc. ottimi affari. [illegible]
PANETTERIA forno carbone 3 q.li negozio cede «Ural», Giolitti 10.
PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalato, rimettiamo facilitando. Cavallero, Saluzzo 31. 8552
PANTOFOLERIA centralissima, incasso 40.000, giornaliero, richiesta 2.000.000. Telefonare 528-013. 8760
RIVENDITE pane ... cediamo facilitando. «Ural», Giolitti 10.
TELEVISIONE laboratorio attrezzatissimo costruzione riparazione cedesi scioglimento società; occasione. Scrivere cassetta 5031, SPI, Torino. 84449

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A bosco pineto, ottimi alloggi nuova costruzione, spaziosissimi, 2 camere tinello cucinino, ripostiglio e servizi (Lucento). Telefonare 290-313 ore pasti.
A buone condizioni vendiamo alloggetti liberi, occupati 420.000 camera, affarone. Corso Orbassano 112, visite: martedì, giovedì, venerdì, sabato, ore 17-19,30.
A buone condizioni vendiamo casetta nuova vicinanze Torre Pellice tre vani servizi interni 400 mq. giardino 1 milione 800.000. Affarone, Anglesio, Nizza 9.
A buone condizioni vendiamo villetta tutti conforts, 22 km. Torino, 500 mq. giardino cintato, sei vani 1.825.000. Affarone. Anglesio, Nizza 9.
A ottime condizioni di pagamento vendesi libero e occupato ultimo alloggio di 2 camere e cucina, terrazzo, termosifone, scala marmo. Via Frassineto 51 angolo corso Trapani. Visite dalle ore 17 alle 19.
A prezzo conveniente vendo libero subito appartamento in villa precollinare, signorile, 3 camere grandi, cucina, doppi servizi, ingresso spaziosissimo, tutte comodità, vasto giardino, garage; corso Quintino Sella. Tratta Sandiano e geom. Turco. Corso Re Umberto 82. Telefonare 537-513. R3686
A 15 km. Torino, casseggiato moderno 3 piani, ampi saloni, impianti sanitari, grande parco, adatto colonie-istituti, 180 letti, laboratori, vendesi 45 milioni oppure permutasi con terreno Torino anche maggior valore. Telefono 70-122.
ABITABILI novembre vendiamo corso Francia alloggi 1-2 camere, tinello, cucinino, termo bagno, ascensore, lunghe facilitazioni pagamento. Demma, Garibaldi 28. 8021
ABITABILI subito vendesi alloggi 3-4 camere servizi, negozio con retro, nuova costruzione, via Tirreno 26 corso Galileo Ferraris 153. [illegible]
ABITABILI settembre, vendo alloggi bellissimi, tutti moderni conforts, ampie terrazze, vista panoramica suggestiva. Corso Regina 208 (piazza Statuto).
ACQUISTO casa moderna 20 camere redditizia pagamento contanti. Geom. Lucinio, telefonare 46-476. 8290
ACQUISTO da privato alloggio libero 4 camere più servizi possibilmente costruzione 1930-35 visite su corso vicinanze Porta Nuova, Crocetta, Crimea. Scrivere cassetta 5065, SPI, Torino. 84192
AFFARE! Camera indipendente, libera subito, vendesi 450.000; altra ... 85.000 vendesi 555.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 7291
AFFARE! Casa 87 camere, negozi, centrale ... frazionamento 24.000.000. Telefonare 82-062. 4423
AFFARE vendesi due camere, gabinetto particolare; primo piano; zona corso Belgio; libero abitabile 800.000. Agenzia Sacco Andrea, Doria 5. 7291
ALLOGGETTI liberi due, tre camere servizi ... moderno, vendonsi zona Francia. Facilitazioni pagamento; altri 4-5 camere servizi zona Crocetta. ... Allasio, Sant'Agostino 1.
ALLOGGETTO Santa Rita, camera, tinello, cucinino, entrata, bagno, cantina, vendesi 1.700.000. Balma, Secchi 34.
ALLOGGETTO nuovo Lingotto camera cucina entrata termo bagno piano rialzato ... 1.750.000, Telef. 870-493.
ALLOGGI nuovi 3-4 camere cucina disimpegni, termo, ascensore, vendonsi 850 mila camera, via Filadelfia 21 (pomeriggio). 6515
ALLOGGI liberi, bicamere, lunghe rateazioni, vendonsi via Cigna 73. Visite: martedì, giovedì, sabato ore 17,30-19,30.
ALLOGGI signorili panoramici località salubre vicinanze Ferriere Fiat Michelin una due ampie camere tinello cucinino termobagno ascensore, cantiere via Nole 73, pomeriggio. Telefono 790-313.
ALLOGGI signorili panoramici 2-3 camere servizi, facilitazioni, vendonsi. Montecucco 14. telef. 790-633. 8350
ALLOGGI signorili 1-5 camere, servizi, negozi, vendonsi. Corso S. Maurizio 20 bis
ALLOGGI signorili, nuovi, ascensori, vendo 2-5 camere, servizi, zona Francia, Medici 100. Visite 17-19. Telef. 41-787.
ALLOGGIO modernissimo semicentrale 3 camere servizi convenientissimo 3.300.000. Telefonare 527-480. 84763
ALLOGGIO molto signorile libero eventualmente lussuosamente arredato 5 camere accessori su corso vendo. LUX, XX Settembre 5. [illegible]
ALTO reddito ... alloggetti costruzione 1952. Tenivelli 19. 185
APPARTAMENTINO camera, tinello, cucinino, pronti vendonsi. Corso S. Maurizio 80. 9073
APPARTAMENTINI signorili 1-2 camere tinello ... vendonsi liberi subito, palazzo anteguerra tutti i conforts. Via ... 25. Visite 17-19. 8305
ATTENZIONE ... in palazzo Bella costruzione ... vendiamo prezzi imbattibili alloggetti 2-3-4 camere bagno ... termo, Paolo Sarpi 58 (c. Cosenza). Amministrazione geometra Imariso, Baltazzi 11. Telefonare 83-601.
BARDASSANO 22 (adiacenze corso Galletti) vendonsi alloggetti 2-3 camere liberi e occupati, garage ... negozio libero. Prezzi eccezionali. Lunghe rateazioni con minimo di anticipo. Ore 17-19.
BELGIO 52. Vendonsi alloggetti e negozi liberi e occupati. Splendida posizione commerciale. Eccezionali condizioni di pagamento con minimo di anticipo. Lunghe rateazioni. Visite ore 15-18.
BORGO Vittoria vendo muri officina libera mq. 100. Agenzia Maino, via Vibò 25
CALDAIE Babcock 150 metri vende Stabilimento Torino. FIN-VAL, Monte Pietà 2. Telefonare 537-410. [illegible]
CAPITALI bene impiegati acquistando mura negozi! Lo studio «Sandiano e geom. Turco», Torino, corso Re Umberto 63, telefoni 527-512, 47-830, tratta con vera, acquisita competenza la compra vendita di negozi da reddito. Assiste ampiamente prima e dopo l'acquisto, senso di responsabilità, accortezza nella scelta dell'inquilino, garantiscono il sano impiego del vostro denaro e del vostro tempo. R3533
CASCINA giornate 220 irrigata acqua propria 25 km. Torino pianura pronto urge vendere. Scrivere dott. ..., via Fieramosca 1, Torino.
CASE modernissime centrale ... 40-55 camere reddito 12 ... vendesi sottovalore, urgente realizzo, pagamento parte dilazionato. Antico Immobiliare, portici Barbaroux 4 (piazza Castello). 8790
CASE 36-40 camere servizi, termo bagno, modernissime, alto reddito, facilitazioni, vendonsi zona Agricola, Pozzo Strada. Telefonare 790-633. 8350
CASETTA Torre Pellice due camere, cucina, servizi interni cantina giardino, vendiamo 1.250.000. Affarone. Anglesio, Nizza 9. 7598
CASETTE villette sopraelevazioni garage riparazione tetti, impresa specializzata costruisce. Telefonare 671-703. G5731
CENTRALISSIMI negozi ed alloggi vendo liberi e liberi subito, ore 16-18. Mazzini 4. 7761
CENTRALISSIMO negozio libero, termosifone, cantina, vendesi 4.300.000. Telefonare 49-870, 582-126. [illegible]
CERRATO, via Berthollet 19, telefono 650-070, in palazzo anteguerra piazza Bodoni 12, vendonsi alloggi liberi ... facilitando. Visite 16,30-18.
CERRATO, via Berthollet 19, telefono 650-070, vende via Giordano Bruno 85 in palazzo nuovissima costruzione alloggettini 1-2 tinello cucinino pronti ottobre ... 25 %, rimanenza rateazione sino a tre anni. 6306
CORSO Vittorio angolo Madama Cristina 2, vende alloggi due ... servizi liberi ed occupati; negozi sbloccati. Visibili ore 15-18. R3213
DOMODOSSOLA 66 (zona Francia) vendonsi negozi ed alloggi da 2-3 camere liberi e occupati. Pavimenti, ..., scala marmo. Speciali condizioni di pagamento con minimo di anticipo. Ore 17-19. Affarone. 8411
FIN-VAL, Monte Pietà 2, telef. 537-410, 527-411, vende alloggi signorili centrali liberi sbloccati, facilitazioni pagamento.
FINANZIAMENTI per acquisto alloggi concediamo con garanzie ipotecarie. CON F.A.I., telefoni 527-496, 528-631.
GRAN Madre svendesi piano rialzato 500 mq. adatto uffici, magazzini, alloggi. Telefonare 49-770. 9570
IMPRESA direttamente vende alloggi, negozi, ... alto reddito. Telefonare 281-435. 2087
IMPRESA direttamente vende casa 18 camere, negozi, magazzino, garage, reddito ... 180.000. Scrivere cassetta 1127, SPI, Torino. 2087
IMPRESA vende ultimi ... negozi, convenientissimi, lungo ..., corso Unione Sovietica angolo corso Traiano.
LAIGUEGLIA (Alassio). Impresa «Cobbili» vende appartamenti signorili contati 40 metri mare, 2.000.000, condizioni, prospetti, planimetrie. Sibona, Stati Uniti 1, telef. 42-683, Torino. 8766
LIBERI occupati vendonsi alloggetti 2-4 camere. San Donato 23, telef. 587-691. Visibili 15-19. 8563
MAGAZZINI, garage e vani, liberi subito disponibili, vendonsi. Corso Spezia 55. Telefono 50-077. 6515
MAGAZZINO ampio seminterrato vendo S. Paolo 850.000. Telefonare 670-493.
MONTEMAGNO 29 (adiacenze corso Galletti) definizione frazionamento ... ultimi alloggetti liberi e occupati adattabili a negozio. Lunghissime ... Ore 15-17. 9411
MURA negozi alto reddito, centrali, semicentrali, vendiamo. Sandiano, Re Umberto 63. Telef. 527-512. R3519
NEGOZI ampi con retro servizi cantina ... liberi subito via Boccherini 3 quasi angolo corso Giulio Cesare vendonsi. Rovelli, v. Carlo Alberto 18, tel. 531-103.
NEGOZI con retro, magazzino sotterraneo, disponibili agosto, vendonsi palazzo «Maria», via Principi d'Acaja angolo via Avigliana. Telefono 46-601. 310
NEGOZI, magazzini, alloggi 1-2-3 camere, cucina, bagno, tinteggiati, vendonsi via Nizza 200. 8997
NEGOZI nuova costruzione, già affittati, inquilini sicuro affidamento, vendiamo; buone occasioni! Sandiano, Re Umberto 63. Telef. 527-512. R2806
OCCASIONE, via Sempello vendo terreno mq. 3600. Agenzia Maino, via Vibò 25.
PIAZZA Chironi 6; nuovo palazzo piani dieci fuori terra, vendonsi ... appartamenti consegnabili settembre. Rivolgersi cantiere. Telefonare 761437.
PINELLI vendesi alloggio libero due camere cucina termo bagno 3.450.000. Telefonare 49-770. 9570
PORTA Nuova, in palazzo anteguerra, zona commerciale, vendo grandiosi negozi e alloggi. Liberi ed occupati. Mazzini 4, ore 17-19. 7761
RAPALLO occasione vendo appartamento quattro camere salone doppi servizi terrazzi vista e passaggio diretto al mare, garage. «Torinese», Palazzo Cristallo, Rapallo. 9069
PRESTITI concediamo rapidamente contro garanzia ipotecaria «Fit», San Quintino 4 bis. 7761
REDDITO 10 % alloggi, garage, magazzini, nuovi, affittati, vendonsi rateando, via Filadelfia 23 (pomeriggio). Telefono 50-077. 6515
SANREMO vendiamo appartamenti ville da due a dieci vani. Tutti prezzi. Agenzia Roma, Sanremo. 365
SANREMO vendo appartamentino signorile, 2 vani, 1.000.000, Filippi, Massecchi 65. M5806
S. MARGHERITA Ligure posizione splendida pieno mezzogiorno vendesi terreno mq. 12.000 circa eventualmente anche solo metà. Scrivere cassetta 73 S. SPI, Milano. 9637
SILENZIOSI alloggetti, camera cucina ingresso (integrali), vendonsi 2.000.000, via Nizza 205-207. 8397
SPAVENTA 7 (adiacenze corso Brescia, poli con via Tunisi). ... rateazioni vendonsi ultimi alloggetti da 2-3 camere liberi e occupati. Casa esente, ... Ore 14,30-16,30. 8411
TERRENO fabbricabile corso centrale mq. 1600-2500 vendesi prezzo veramente conveniente. ... Immobiliare, portici Barbaroux 4 (piazza Castello). 8790
TERRENO fabbricabile precollinare vende. Tel. 290-673, Torino. 8-611
TERRENO fabbricabile adatto palazzina con eventuali laboratori artigiani in zona di forte sviluppo, vicinanze nuove costruzioni Fiat Lingotto, ultimi 4 lotti vendonsi. Telefonare Impresa Bertaglia, 358-924. 8551
ULTIMO alloggio 2 camere cucina moderno, Via Cravaccore, libero, vendesi 1 milione 800.000. Telefono 70-122.
VENDESI negozio con ... Borgomanero 36 visibile 17,30-19 feriali.
VENDESI villette tre camere, cucinino, ampio seminterrato, 700 mq. terreno, zona collinare, 3.800.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 7291
VENDIAMO alloggi 1-2-3 camere, zone diverse. Telefonare 528-012. 8760
VENDO Lingotto alloggio nuovo, due ampie camere tinello cucinino entrata termo bagno 2.750.000. Telef. 670-493.
VENDONSI alloggi 2 stanze tinello cucinino e servizi, pronti subito. Zona Madonna Campagna. Tel. 286-290, 17 alle 20.
VIA Le Chiuse, 99 vendesi alloggio cinque ... servizi, tutti conforts, libero sblocco, facilitando. Telefonare ...
VIA Millio 35, vendesi alloggetto camera tinello cucinino servizi, libero sblocco. Telefonare 650-070. 6308
VIA Nizza 106, piano secondo, vendesi alloggio 4 camere cucina, tutti conforts, libero subito; altro corso Raffaello, quattro camere cucina ... conforts. Telefonare 650-070. [illegible]
VILLA Rivoli altacollina 500 divisibile tre alloggi vende 9.800.000. Telef. [illegible].

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTASI garage e magazzino, Via Berthollet 44. Tel. 63-943. M6529
AFFITTASI locale mq. 150 (Vanchiglia) adatto negozio, magazzino, deposito. Telefonare 380-502. 34573
AFFITTASI terreno mq. 400 con tettoia mq. 170, via Matera 13. Tel. 386-718.
AFFITTIAMO negozi, laboratori, ... corso Emilia, via Urnica, via Avigliana, via Cesare Balbo, Sandiano, Re Umberto 63. Telef. 47-830.
AUTORIMESSE ... Assia 11. Telefonare 281-691. 8790
CERCO locale uso laboratorio mq. 30 circa minimo. Telefonare 538-517 ore 20.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO abitabile subito, alloggio 14 mila; altri 16.000-18.000-20.000-22.000. Immobiliare Torinese, Cibrario 13.
ABBIAMO camera 8000, due 10.000, tre camere servizi 16.000. Pettiti, Secchi 2.
ABBIAMO camera soffitta 8000, 1-2 cucina 11.000, 16.000, ... Disaviso, Morgari 11. 7768
ABBISOGNAMI alloggi 1-2 camere per ottimi clienti. Telefonare ...
AFFITTANSI alloggetti vuoti 10.000-13 mila mensili. Riva, dei Mille 14.
AFFITTANSI una, due, tre camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1 [illegible]
AFFITTANSI alloggi 1-2-3-4 camere servizi. Secchi 14. R3767
AFFITTANSI, via Pietro Micca, due camere cucina servizi. Telefonare 527-541.
AFFITTASI alloggio 2 camere ampia cucina doppi servizi termo bagno ... Piazza Galimberti. Telef. 670-011.
AFFITTASI camera, 6500 mensili, zona Lingotto. Sacco, Andrea Doria 5.
AFFITTASI, pronti subito 2-3 camere, servizi Via Chiesa ... Tel. 683-866.
AFFITTASI, via Asinari di Bernezzo, alloggio moderno 2 camere tinello cucinino servizi. Telef. 773-787 (ore ufficio).
AFFITTASI, via Isonzo, alloggio 2 camere tinello cucinino servizi, libero subito. Telefonare 773-787 (ore ufficio).
AFFITTASI 1-2-3-5 camere zone diverse. Telefonare 528-012. 8760
AFFITTIAMO alloggi 1-2-3 camere. Millo, Magenta 13. 7809
AFFITTIAMO alloggi ... due camere, ... libero e mobiliato. Cast. telefono 524-854. 8331
ALESSANDRIA in nuovo stabile corso Crimea affittansi appartamenti uso ufficio ed abitazione ampi locali terrazzi adatti negozi esposizione con rappresentanza, rivolgersi Rovelli Antonio, via Rigel 2, Alessandria. 9125
ALLOGGETTO urgente qualunque zona affitto aggiornato, cauzionando, referenze. Telefonare 46-411. R2785
ALLOGGI 2-3 camere, servizi volendo garage pronti ottobre proprietario affitta. ... 8. Rivolgersi cantiere. Telefonare 44-991, 83-036. 36282
ALLOGGIO moderno 2 camere cucina servizi affittasi corso Grosseto 130. Rivolgersi salumeria Scaraffotti. Telefonare 778-787 (ore ufficio). R3720
APPARTAMENTO signorilissimo semicentrale 3 camere cucina tinello 27.000. Telefonare 577-480. 84761
AUTORIMESSE ... Fajrani, via ... na 31; telefono 526-315. Garanzia, prezzi modici; magazzino. 9006
CERCO alloggio 5-6 camere, doppi servizi, possibilmente terrazzo, giardino; oppure villa. Telefonare 563-875.
CERCO camera cucina vuota, alloggetto, pagando 12.000-14.000. Telef. 280-142.
CERCO due tre camere cucina qualunque zona, cauzionando. Telef. 537-543.
CERCO urgentemente alloggio 12-14 camere zona piazza d'Armi vecchia. Telefonare 52-601. [illegible]
CRIMEA, signorile alloggio, piano rialzato, 4 ampie camere, servizi affittasi. Telef. 66-005. R3726
CERCO in affitto 1-2 camere, soffitta; referenze. Telefonare 583-548. 7766
FRANCIA, Santa Rita, Lingotto affittansi convenientemente alloggi 1-2-3 camere servizi. Telefonare 49-770. 83736
IMPRESA direttamente affitta alloggetti pronti novembre corso Agnelli. Telefonare 323-435.
MONCALIERI, via Rebaude, affittansi ultimi alloggi tre camere cucina bagno zona nuovissima panoramica fermata autobus, garage. Telefonare 51-354.
NEGOZIO via Sapienza adattissimo affittasi ... Telefono 84-314.
NICHELINO: nuova costruzione affittiamo alloggetti 1-2 camere bagno da 12.000-17.000 mensili. Rivolgersi via Nazario Sauro ore 17-19,30, geometra Imariso. Telefonare 53-601 6182
PER primo ... affittansi in casa elegante nuova ... regione Sassi ... alloggetti due camere tinello cucina bagno riscaldamento centrale attacco telefonico affitto mensile 19.000 senza cauzione. Trattandosi numero limitato alloggi si preferiscono famiglie non numerose. Tel. 82-304 ore 13-14, 21-22. 9287
PIAZZA Castello 1-2 camere servizi affittasi. ... Telefonare 670-645.
VIA Candiolo 30, affittasi alloggio camera tinello termo bagno 18.000. Libero subito. [illegible]
VIA Leonardo Fea 3, affittasi alloggio ... 2 camere cucina servizi. Telefonare 773-787 (ore ufficio). 83716
VIA Pettinengo 12, affittasi alloggio camera tinello servizi, libero subito.
VIA S. Marino 49 affittasi camera cucina soleggiatissima. Visibili 18-19.
14.000-17.000, affittansi alloggetti nuovi 1-2 camere servizi, barriera Francia. Telefonare 531-046, Quirico. 6182

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

AFFITTASI casa sul mare Riviera ponente ... per albergo pensione ... 45 ogni servizio, arredamento moderno. Impresa Arcinelli, Finalmarina
CUMIANA affittasi, agosto settembre, sei vani, tutte comodità, garage. Tel. 96-422.
RAPALLO affitto appartamento vista ... signorile ... camere salone doppi servizi grande terrazza spettacolare vista golfo 50.000 mensili. Tonis, corso ... 21, Rapallo. [illegible]

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

BELLARIA Rimini, villa Betti sul mare, trattamento ottimo: agosto 1300, settembre 900. 9646
BOGNANCO. Albergo Terme, dal 22 agosto forfait 8 giorni tutto compreso da 21.000. 9060
FRASSA Soprana, Bruno, Albergo Grotta, pensione 1300-1400. Servizio ottimo. 8074
RIMINI Pensione Belsoggiorno, agosto, settembre, ... moderati. M2970
RIMINI, Pensione Salvana, luglio-agosto 1600, dal 24 agosto 900. M6252
RIMINI Pensione Ariosto, confortevole. Dal 25 agosto prezzi ridotti. Interpellateci. 9645
SPOTORNO, Hôtel Palace, sul mare, giardino, dal 22 agosto 1300 tutto compreso. Prenotatevi. 8349
VARAZZE, pensione familiare 18 agosto settembre 1400. Campelli, Gioberti 54, Torino. 84701

9 COLLEGI IST.SCUOLE L.70 p.p.

A Rapallo Istituto San Francesco, Padri Somaschi telefono ... Convitto, Scuole elementari, medie, liceo scientifico parificato. Locale moderno cine televisione sporta. Trattamento buono. 9236
CORSI estivi. Preparazione esami autunnali. Istituto «Studium», via della Rocca 14. Telef. 86-555. 6978
DIST, contabilità, paghe e contributi, oltre ai tradizionali corsi di stenodattilo computometria. Via Po 9. Telef. 47-575.

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L.60 p.p.

ESEGUIREI lavori ufficio a qualsiasi mio domicilio, Telefonare ...
INSEGNANTE materie classiche, esperienza didattica, impartisce lezioni elementari, medie. Telefonare 762-243 ore 20-21. R3643

11 CAM. MOD. e PENS. L. 50 p.p.

A distinto ... ammobiliata tranquilla ambiente signorile, Vinzaglio. Telefonare 521-837. R3731
AFFITTASI camera due letti, 1 singola indipendente, servizi moderni. Telefonare 523-484. R2705
AFFITTASI centralissima ammobiliata confortevole, prezzo ottimo. Portineria, Andrea Doria 15. R3751
AFFITTO camera mobiliata casa nuova tutti conforts, piazza Vittorio. Telefonare 685-390. M6716
INDIPENDENTI ... ammobiliate centrali comodità affittasi. Tel. 81-534.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

A bambinaie, cameriere, cuoche, tuttofare, assicuriamo buona sistemazione. Presentarsi: Avalis, corso Vinzaglio 12.
ALLA scuola Enzo insegnamento perfezionamento saldatura elettrica ossigeno alluminio, corsi accelerati autorizzati. Via Rondissone 6, Torino. R3561
ABBIAMO immediatamente elementi pratici trattare per facile lavoro esterno organizzato. Buon guadagno e possibilità rapida carriera. Scrivere cassetta 1139, SPI, Torino. 6794
CAMERIERA ... ristorante Commercio, piazza Galimberti 19.
CAMERIERA giovane buona presenza cercasi da distinta piccola famiglia, minimo massimo, ambiente serio religioso. Scrivere età, posti occupati cassetta 5086, SPI, Torino. 84687
CERCANSI lavoranti sarte confezioni in serie. Società Confezioni Italiane. Via Bazzi 4. R3715
CERCANSI provetti decoratori F.lli Casnova, via Parma 61. Tel. 21-134.
CERCANSI tagliatori tagliatrici confezioni in serie. Società Confezioni Italiane. Via Bazzi 4. R3713
CERCASI donna tuttofare giornata praticissima tutti lavori casa. Scrivere cassetta 9024, SPI, Torino. G5763
CERCASI fattorino apprendista. Telefonare 48-110. M6419
CERCASI portapane 14-16 anni, panetteria, Nizza 88. R3707
CERCASI montatore esterno specializzato strumenti controllo termico. Indispensabile curriculum, ... cassetta 73 Z, Sipra, Torino. [illegible]
CERCASI signorina abilissima dattilografa buona cultura per studio legale. Scrivere cassetta 4251, SPI, Torino.
CERCASI sorvegliante notturno pratico autorimessa con possibilità impiego ore libere. Bologna 19. G5761
COLLOCAMENTO cerca domestiche tuttofare, cuoche; ... Presentarsi: Gillo, Passalacqua 6. 7141
CONTADINI cerchiamo famiglia almeno due uomini molto pratici vigneto per tenuta Monferrato. Scrivere età dei componenti la famiglia, posti occupati cassetta 5097, SPI, Torino. 84659
GEOMETRA neodiplomato desideroso formarsi buona pratica tecnico-commerciale cercasi. Scrivere votazioni riportate, età, pretese cassetta 5099, SPI, Torino.
GIOVANE ragioniere cerca importante industria. Dettagliate posti occupati. Età, referenze, pretese; copia titolo studio. Scrivere cassetta 5051, SPI, Torino
GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Benci 28r, Firenze 9274
GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Benci 28 R, Firenze. 9616
IMPIEGATA generica ... cerca pratica anche negozio paga prima categoria. Presentarsi: ..., via Lagrange 47. 84074
IMPORTANTE industria meccanica Lombardia assumerebbe giovane ingegnere preferibilmente meccanico qualche anno pratica officina ed organizzazione, mezzi in lavoro, curriculum vitae, referenze, pretese. Scrivere casella 190 A. SPI, Milano. 9628
IMPORTANTE industria elettrotecnica assumerebbe elemento primo ordine pratico esportazione perfetta conoscenza inglese, indispensabili referenze et curriculum vitae completi. Scrivere casella 46 S, SPI, Genova. 9641
MONTATORE per livellamento motori elettrici cercasi; ore 14-15. Tel. 524-997.
MURATORI 1a 2a categoria cercasi. Sella, corso R. Margherita 69.
PETTINATRICI diventerete frequentando il Centro perfezionamento Mawa, via Giolitti 5, telef. 524-852. Corsi accelerati giornalieri ... permanenti pieghe ... ondulazioni aria. Corsi di estetica viso, massaggi. 81454
PROGETTISTA quadri elettrici assumerebbesi. Scrivere ... 37 S, SPI, Genova. 9632
RAGIONIERA neo diplomata cercasi ambiente serio distinto. Indicare votazioni riportate età. Scrivere cassetta 5083, SPI, Torino. 84851
RAGIONIERA provetta capace lavoro indipendente molto ordinata cercasi. Scrivere età posti occupati pretese cassetta 5094, SPI, Torino. 84653
STENODATTILOGRAFA svelta molto ordinata buona presenza cercasi. Indicare scuole frequentate, posti occupati, età, pretese cassetta 5095, SPI, Torino.
TRANVIERE pensionato cercasi fattorino profumeria via Saluzzo 2. Torino.
URGONO lavoranti ... Corso Severa 28. G5448

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 30 cad. success. L. 20

CAPO officina esperto impianti industriali, meccanica generale, offresi. Scrivere cassetta 5059, SPI, Torino.
DIRETTORE italiano grandissima azienda agricola egiziana specializzato colture cotone ... direzione tenuta. Massime referenze. Scrivere casella 78, SPI, via Parlamento 9, Roma.
STENODATTILO ... impiego libera subito referenze ... Telefonare 881-023. 84738

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ACCETTANSI rappresentanze qualsiasi genere per Toscana disponendo automezzo. Tognoni Willy, viale Vittoria 56, Cecina Marina. R3507
GRANDE industria dolciaria cerca ispettore esperto ramo. Scrivere cassetta 5088 SPI, Torino. 84459
IMPORTANTE industria maglieria ... concederebbe in esclusiva la vendita dei suoi prodotti a ditta primaria. Esigonsi garanzie, referenze primo ordine. Scrivere a cassetta E-C, SPI, Udine.
INDUSTRIA palchetti speciali vasto impiego cerca rappresentanti zone libere alta Italia. Scrivere cassetta 3262, SPI, ... R3496
MANIFATTURA ... piazzista mercerie, dettagli. Telefonare 45-896. R3770
PROPAGANDISTA introdotto medici Torino provincia, offresi importante casa farmaceutica. Scrivere cassetta 5114, SPI, Torino. M6345
PROVVISTO automezzo et ampia conoscenza accetterei Sicilia seria rappresentanza. Scrivere cassetta 1105, SPI, Torino
VASTA pratica commerciale automezzo accetterei rappresentanza importante ditta. Scrivere cassetta 5018, SPI, Torino.
VIAGGIATORE auto propria veramente introdotto autoricambisti, grossisti, autoricambi Piemonte cerca nuova importante ditta italiana normale e speciale per auto. Referenze controllabili, serietà. Indicare case rappresentate. Assoluta riservatezza. Scrivere casella 75 B, SPI, Milano. 9674

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A Secchetta: accertamenti, infedeltà, informazioni, sorveglianze, ricerche, «Italpol», Madama Cristina 111, tel. 688-774.
A buone condizioni compro cambio ore gioie oreficeria Bertinetti, via Maria Vittoria 22. M6752
ABBIAMO abili investigatori, informazioni, accertamenti. Informatore, Baltazzi 11. Telefonare 528-454. R3290
ABBIAMO poltrone ... prezzi fabbrica. Montero, corso Vittorio 62.
ABBIAMO grande quantitativo camere, sale, tinelli, cucine. Assortimento sedie, tavolini, albergo, bar. Prezzi speciali. Casa della sedia, Maria Vittoria 27. Corso Vercelli 97. 7770
ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto, Tel. 41-100, 531-549.
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-121. 4265
ACQUISTA bottiglie damigiane ferro archivio, oggetti occasione, libri. Telefonare 280-529. T1731
AFFARONE! Mancato matrimonio autorizzato svendere sala pranzo, matrimoniale, salotto, ingresso, tutto 280.000. Rivolgersi Garofalo, San Carlo 186.
ANTICAGLIE mobili quadri bronzi porcellane ... oggetti vari. Tel. 684-427.
AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, ogni camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20 %. Rateazioni. 811
ARCIOCCASIONE mobili, liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita ... senza aumento. Quaglia, Barbaroux 35. 8177
ARREDATEVI Casa del Mobile, Boglino ..., Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi ... 25.000, Facilitazioni. 4781
ASSORTIMENTO camere 165.000-195.000 220.000-280.000. Chippendal, Barocco-Moderno. Franco tinelli, cucine. Billi, Pio V 10 bis. Esposizione Sant'Anselmo 1.
ATTENZIONE! Matrimoniali 65.000, cucine 28.000. Lagrange 29 (cortile). Principe Amedeo 11 B. 3219
AVETE ... Compro ... quadri dischi tappeti aspirapolveri porcellane. Telefonare 683-665. [illegible]
AVVISO. Quando abbisognate mobili qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande economia visitando: Ente Asia, liquidazioni, Cigna 17, telefono 22-844
BAGNI, ... installazione idraulica, Pellico 5. tel. 63-608.
BINOCOLO prismatico potente ingrandimento, occasione vendesi. Scolio, ... 6. Telefonare 723-292 84427
BRACCO tedesco pettigri 15 mesi, vendesi. Telefonare 41-463. 84423
BRILLANTI verifica ... Rivolgetevi direttamente: Scolaro, XX Settembre 48.
CACCIATORI ... confezioni create per voi da Bianciardi, Cavour 20. 82502
D'OCCASIONE vendesi camera matrimoniale cucina anticamera rinascimento. Telefonare 296-636. [illegible]
FRIGORIFERI Bosch, Fiat, Electrolux, Federal, General, Frigidaire, Kenna, Crosley, ecc., cucine, lavatrici, aspirapolveri, lucidatrici; massima assistenza, cambi, rateazioni senza cambiali. Briccò, corso Vittorio 85 (monumento). 7099
FRIGORIFERI Fiat, Bosch, Crosley, Frigoid, elettrodomestici, radio, televisione, lampadari. Beccaria, Garibaldi 14, Torino.
GAGGIANO, Lagrange 8, segnala nuovo grande assortimento calzature per spiaggia, montagna, pedule. Visitateci. Facilitazioni Buoni Enal.
GRANDE assortimento camere, sale, cucine, tinelli. Rateazioni; consegna gratuita provincia. Ponso, Armando Diaz 2 (lungo Po). [illegible]
LAVORATORI per ferie estive acquistate da Goldano, Lagrange 2, calzature spiaggia ... montagna pedule. ... assortimento. Facilitazioni. Buoni Enal.
MACCHINA cucire tedesca Gritzner, altre 15.000 mobile. Dobernardi, Stampatori 6. 8959
MACCHINE scrivere, calcolatrici ogni tipo, prezzo. Riparazioni, noleggi. Mayo, Botero 4. 8954
MOBILI «Cerabella». Vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4. Telef. 521-107.
MOBILI «Cassarena», Vercelli 30, vasto assortimento, 20 rate, cambi. Visitateci Telefono 21-105. 1141
MOBILIFICIO Cigna 43. Liquidazione mobili, ultimi giorni di vendita, Occasionissime, Affrettatevi!! [illegible]
MOBILIFICIO Oraz. 20 rate camere da 65.000, tinelli da 24.000. Vasto assortimento, Via Garibaldi 9. 305
MOBRET, mobili tedeschi: camere 95.000, salotti 28.000, sale 110.000. Facilitazioni, Priocca 29 (Porta Palazzo). 292
OCCASIONE. Cedesi ... negozio ... portineria, corso Vittorio 96, dalle 17 alle 19.
OCCASIONISSIMA, artigiano svende bellissima sala pranzo mogano, intarsiata, 160.000. Telefonare 290-044. 982
PELLICCE confezionate, in estate costano meno, riscossa meglio. Assortimento, facilitazioni. Fiorella, Pio V 13. Telefonate ...
PRIVATO vende frigo come nuovo con garanzia, aspirapolvere. Telef. 82-267.
RIMAGLIACALZE Titanus modernissime Facilitazioni, Insegnamento. Cavallo, corso Vittorio 12. [illegible]
SALETTA pranzo impero palissandro 120.000, cucina 35.000. Garibaldi 12, Tinnni. R3492
SOGNANDO locali liquidazione tinelli, specchiere, mobili sciolti. Piazza Solferino 14, angolo via Meucci. 3646
SVENDITA ... macchine ... 10-15 mila, Augusta, via Cavour 6.
TAPPEZZERIA carta, ... prezzi eccezionalissimi di fabbrica. Deposito Unione Fabbricanti, via Lagrange 3.
TAPPEZZERIE in carta acquisterete a prezzi veramente di fabbrica anche a piccole partite rivolgendovi direttamente allo Stabilimento, via Madama Cristina 125, angolo corso Dante. 355
TELEVISIONE migliori marche 20 rate senza anticipo. Contanti, sconti convenienti. De Mangs, Consolata 8.
TELEVISIONE 159.000 grandi marche; elettrodomestici, macchine cucire. Dobernardi, Stampatori 6. 8659
VIGORELLI unica macchina cucire che ricama da sola. Rateizzata: Lotti, Mazzini 41. 8018

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A basso ... concediamo prestiti in giornata su automezzi. Rateazioni oltre 24 mesi, serietà. Rag. Gola, via ... 8. 4851
A solo interesse bancario la «Minuto» sovvenziona, anticipa, finanzia su autoveicoli, S. Quintino 4 bis. Tel. 53-000.
A vere condizioni vantaggiose, finanziamenti autoveicoli, pratiche automobilistiche Agnelo, piazza Lagrange 1. Telefoni: 40-507, 40-481. 8318
ABA vende 600 nuova, 103, 1100-E, Ardea, 500-C, furgoni, belvedere, permute, rateazioni. Corso Regina 153.
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autogaragia Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-175.
ABBIAMO nuove 1100 (103), Belvedere, giardinetta, Topolino, 1400, 1100 tutti tipi, cambi, lunghe rateazioni. Autovalpe, Vinzaglio 5. T1860
ABBIAMO 600 nuove, 1100 E, 500 C giardinetta legno, metalliche, 1100 E giardinetta metallica. Giulio Cesare 41.
ACQUISTEREI 103 TV recente. Telefonare 650-724. M6768
ALFA Romeo 1900 veramente perfetta vende permuta rateizza, Dario Vico, Filadelfia 51, Torino. Telefonare 390-219.
ALFA Romeo 1900 pochi chilometri funzionamento perfetto vende ditta privata. Scrivere cassetta 5000, SPI, Torino.
AMMORTIZZATORI, cricchi idraulici, officina riparazioni. Leone, corso Novara 12. Telefonare 22.523. 6017
ALL'AUTOAGENZIA Condor, corso Palestro 4, troverete ottime occasioni, Ardea 4-5 marce, 103, 1100 A B E, 1100 sport Farina, 600 nuove, Belvedere recenti. Cambi, lunghe rateazioni. 8758
ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 13. Roberto, compra, vende TV nuove, seminuove, 1400 A seminuove, Appia cinque mesi, 103 nuove, seminuove, 500 nuove, belvedere. Rateazioni! Telefonare: 528-682. [illegible]
APPIA nuova ... privato vende. Telefonare 383-407. M6544
APRILIA Italina con rimorchio campeggio installato Finalmarina vendesi. Telefonare 870-645. [illegible]
ARDEA, Appia, Alfa, Aurelia. Occasioni, lunghe rateazioni. Rivolgersi Italcar, Lancia, via Bertola 7. [illegible]
ARDEA ottima 250.000. Chevrolet 1100 pelle 150.000, Topolino 75.000. Corso Vittorio 117. M6630
ARDEA ultime, Aprilia, 103, 1100 veramente buone. Grassi, Saluzzo 29.
ARDEA 5 marce pellissima, 103 seminuova, 100 familiare, belvedere poco usato, 500 B, 500 C bellissime. Rateazioni, Autoagenzia Sciolla, Galliari 11. Telefono 60-494. [illegible]
ARDEA o Belvedere cerco. Telefonare ore ufficio 521-686. [illegible]
ARDEA 5 marce, ultime, seminuova privata vende. Giulio Cesare 41.
AURELIA gran turismo ultima serie come nuova privato vende. Tel. 46-787.
AUSTIN, Jeep, Bedford, Dodge, Ford, Chevrolet, G.M.C., ricambi sempre pronti, De Leon, corso Vittorio 35, telef. 46-301.
AUTOAGENZIA «Cenisia», via Groscavallo 3, vende: Appia, occasioni 500, Aurelia G. T., bicolore, 1400 Daina, bellissima 1100 E, giardinetta Viotti, belvedere recentissima, giardinetta 500 C e vettura furgoni Ardea, 1100 E, dieci quintali, 615, seminuovo. Cambi, rateazioni. Telefonare 774-226. 5806
AUTOAGENZIA Ferrero, Campana 3: Ardea, 1100 A-E, giardinetta legno, belvedere, 500 C, 1100 sette e quattro quintali. [illegible]
AUTOAGENZIA Petrarca 6. ...: Nuova Giulietta, 1900 Alfa, T.V. spyder nuove, 103 e T.V. recentissime, 1400 (53) Aurelia B-22, belvedere, 500 C, recenti. Telefonare ...
AUTOGAGNO, Commissionaria Fiat, via Barelli n. 20 offre veicoli occasione con garanzia ... Visitate i nostri saloni prima di fare acquisti. Telefonare 60-000, 683-074. 8348
AUTOMOBILI nuove ed occasione, vasto assortimento massima garanzia, vendonsi rateando Bogetti, Madama Cristina 66.
AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 118.
AUTONOLEGGI D'Aquila, vetture moderne, prezzi modici. Corso Farini. Telefoni: 80-640, 890-293. 3108
AUTONOLEGGI modicissimi 1400, 1100, 500 seminuove. Tel. 23-758.
AUTONOLEGGIO senza autista, vetture moderne: 1900, 1400, Topolino. Telefonare 23-938. [illegible]
AUTONOLEGGIO ... con autista: 600, 103, 1400, 1900. Aurelia. Telefonare 26-321. [illegible]
AUTONOLEGGIO autovetture moderne ... Jolanda 22. 1400, 103, 1100 E, Belvedere 500. Telefono 773-355.
AUTORADIO Condor Fiat 600 L. 38.000, modelli per ogni macchina, montaggi immediati. Stazione servizio Condor, riparazioni, ricambi. Superradio, Arcivescovado 5. Telefonare 529-120.
AUTOSALONE Statuto, Principe Oddone n. 1, telefono 529-290 vende: Lancia Beta metano, giardinetta 20 quintali, camioncini sette dieci quintali, furgone 615 furgoni Ardea, camioncino Ardea, Appia, Ardea, Aprilia, 1400, 1100 E, 103, Aurelia B-20. Cambi, rateazioni.
BELLISSIMA Belvedere unico proprietario vendo o permuto 1100 E come nuova ..., 1100 E 1948 in ordine 450.000; rateazione. Cavour ...
BELLISSIMA Chevrolet recente ... perfettissima vendesi. Via T. Tasso 9.
BELLISSIMA 500 B 220.000, perfetta 500 C 225.000, 1100 (1948) 320.000, cambiasi, facilitazioni. Telef. 72-075.
BELVEDERE come nuova vendo esclusi intermediari. Telef. 295-294, ore 20-21.
BELVEDERE recentissima ultime condizioni vende privato. Telefonare 682-131
CABRIOLET 103, 1400, 1100 vendo rateando con garanzia. Via Madama Cristina 66. 8273
CAVALLERI, automobili corso Brescia 18 compra, vende, cambia vetture, camioncini recenti. 7315
COM. F.A.I. Compagnia Finanziaria Auto Immobiliare. Via Cavour 7. Telefono 527-496. [illegible]
COMPREREI Belvedere recente 100 mila contanti 15 mila mensili, referenze bancarie. Scriv. cassetta 5104, SPI, Torino.
FIAT Filiale di Torino corso Bramante 15 tel. 697-446/7/8. Il nostro assortimento di veicoli usati dei vari modelli consente i più favorevoli acquisti per convenienza di prezzo, condizioni di efficienza, facilitazioni di pagamento: le più convenienti occasioni di berline modello 1400 e 1900. Visitate il «Salone dell'usato». 6903
FIAT 600 rodata vendo. Telef. 690-264.
FIAT 1100-103 turismo veloce, coupé Pinin Farina, 600 elaborate vari tipi, pronta consegna, vendonsi rateando 18 mesi, Bogetti, Madama Cristina 66.
JEEPONE varricelle, Chevrolet, Federal trazione anteriori vendesi. Tel. 297-147.
MILLECENTO 103 sei mesi privato vende. Telefonare 790-491. R3573
MILLEQUATTRO 1954 km. 10.000 come nuovo vendo ... Tel. ...
OCCASIONISSIME Aprilia 100.000, Topolinetrino 100.000, 1500 D 100.000, Autorimessa Tabacchi angolo corso Tassoni. R3870
PININ Farina 103 nuova, Appia nuova, Appia occasionissima, 600 elaborata, 500C Belvedere. Rateazioni. S. Secondo 83
PRIVATAMENTE vendo 103, mesi quattro, assolutamente come nuovo, Km. 3000. Telefonare 26-780. R3585
PRIVATO vende lussuosa Ardea 5 marce, Telefono 793-110. R3016
PRIVATO vende Fiat 103 Spider trasformabile, come nuova, accessori, radio. Telefonare 49-960. M6525
PRIVATO vende Ardea furgone giardinetta, ottime condizioni 400.000. Giardino, Medici 21. Telefonare 772-765.
PRIVATO vende giardinetta legno 500-C ottima con accessori visibile Montevideo 50. R3513
PRIVATO vende 500 C. perfetta. Telefono 294-069. 84713
PRIVATO vende 1400 ottimo stato aprile '51. Telefonare 381-309 ore 13-15.
PRIVATO 103 vende 750.000 perfettissima verde km. 12.7000 TO 168357. Telefonare ore pasti 270-463, ufficio 23-946.

LA STAMPA

ABBONAMENTI straordinari per la villeggiatura

SEI NUMERI SETTIMANALI

giorni	15	L.	290
mesi	1	»	575
mesi	1½	»	850
mesi	2	»	1150
mesi	2½	»	1430

Tali abbonamenti possono decorrere da qualunque giorno e per qualsiasi località dell'interno.

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma ang. via Bertola), dalle ore 9 alle 12, dalle ore 14,30 alle 19 e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente numero 2/22710.

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

PRIVATO vende a privato ottima 103. Tel. 583-635. M6545
PRIVATO urge vendere 600 C blu. Corso Vercelli 111. R3777
PRIVATO vende 103 perfetta 6 mesi km. 6200. Telefonare 45-578. [illegible]
PRIVATO vende Belvedere metallica ultima. Telefonare 60-521. [illegible]
RICAMBI nuovi e d'occasione per Fiat, Lancia, Spa, Dodge, Jeep, Chevrolet. Assali agricoli. ... Molino, telefono 60-508. [illegible]
RIMORCHI Viberti portata q.li 85 nuovi (due rimorchi con bilico) vende ditta privata. Telefonare 23-550. 84681
RIZZIO compera, vende, permuta. Rizzio l'Autoagenzia di fiducia, via Michelangelo 22. Telefonare 81-777. 330
SCORA 600 Fiat elaborata, consegna subito, Moretti: cabriolet 800.000, giardinetta 350.000, Renault 1200 lire 850 mila. Via San Tommaso 22. Telefonare 528-052. [illegible]
SEICENTO elaborata, Appia nuova, assortimento automobili occasione. Rateazioni. S. Secondo 83. 7272
SERVIZIO ricambi originali Fiat, lubrificanti Fiat, cuscinetti Riv, freni Masseli. Riparazioni autocarri. Gregorio, corso Spezia 3a. Telefono 690-436.
SUPERTAURUS seminuovo, Lancia, 1100 ELR, rimorchio Viberti metri 6,80, vendo, Traiano 170. Telef. 693-470.
VENDESI cabriolet 1100, vera occasione, ottimo stato. Telefonare 556-316.
VENDO ... 500 C 1952 facilitando ... Telefonare 371-368.
VENDO camion Lancia Beta metano, 1100 ELR 10 q.li, vettura 103, 600 nuove, Appia seminuova. Conti, ... 118.
VENDO motocarri Guzzi Ercole ribaltabile, ultima serie e Bordone, Riava, corso Principe Eugenio 4. G8719
VENDO 1100 BL taxi cambio giardinetta, Telefono 82-832. 84465
VENDO 200 ... km. radio permuto altra minore. Telefonare 46-777.
VENDO 500 C del '54 solo proprietario ed Augusta III serie, perfetta. Tel. 72-060.
VENDO 500 C ottimo stato 320.000 trattabili, tutte prove. Telefonare 280-502.
VENDO 600, 3000 km. Autorimessa, via Frejus 108. [illegible]
ZERBINO, autocarri 615, 618, metano, 1100 E.L.R. giardinetta Ardea, giardinetta legno, belvedere, 1400, 1100 E, 500 C, Aprilia. Rateazioni. Tunisi 197. Telefonare 670-092. [illegible]
500 C, '52, vendo, imariolo, corso Casale 86. Tel. 60-621. 84711
600 privato vende 4000 km. Telefonare 386-837. R3743

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ABBIAMO ... BMW 51-61 Gilerino Bianchi Mondial 200 telescopico corrotto Harley Davidson diverse da 20.000 oltre cambi, facilitazioni. Piazza 7, telefono 80-420. 34565
DUCATI nuova produzione 1955, modello 55 pedalabile senza targa Ducati 98 T, modello Gran Turismo che si aggiunge ai collaudatissimi 98 N, 98 Sport e 65 T. Ramat, via San Francesco Assisi 31.
GILERA 150 Sport e Turismo, bicilindrica 300, motocarri 150 cc. 500 cc. q.l. 15. Concessionario: Rizioo Giuseppe, corso Brescia 44. Telefono 23-519. 236
GILERA 150 Sport, Turismo, 300 B. motocarri 150 e 500, ricambi originali. Facilitazioni pagamento. Concessionario diretto Melani, corso Giulio Cesare 44. Telefono 21-605. 9326
ITOM 50 cc. sport, lusso, turismo, praticissimo vacanze; mare, montagna. Rateazioni. Concessionario diretto: Milinis, Varaita 11. 8036
ITOM Sport velocità 75, Itom «Astor» Turismo, Itom «Mesi», Itom «Alba». Rateazioni 12 mesi. Concessionario diretto; Romero, via Pianezza 51.
MOTO GUZZI 160 Sport, completa ..., vendo, cambio, occasione. Telefonare 585-318. M6586
OCCASIONE vendo motocarro Benelli. Telefonare ... M6427
OCCASIONISSIMA vendo moto 160 cc. perfetta 28.000 trattabili. Massena 46.
PRIVATO vende Triumph ... 200 telescopica perfetto ordine. Telefonare ore pasti 774-144. R3959
RUMI, ai noti modelli Scoiattolo, 125 lusso, Sport e Sport anatomico aggiunge due brillantissime creazioni: Rumi Formichino e bicarburatore Junior competizione. Ramat, S. Francesco d'Assisi 31.
VENDESI motocarro Gilera 160, perfetto ordine di marcia Tel. 531-323. T2966
VENDO Ducati 65 T. Tel. 394-440.
VESPA nuovi modelli consegne pronte, cambiasi vecchi modelli senza anticipi. Massime facilitazioni. Corolo, Giulio Cesare 156. Telefonare 21-136. 197
VESPA nuovi modelli, pronta consegna, cambi, rateazioni. Gastaldelli, Peschiera 173. M6570
VESPA, Agenzia «Elia», via Febro angolo via Cernaia. Cambi, rateazioni.
VOLETE comperare Vespa, volete vendere Vespa, volete cambiare Vespa? Cavalleri, via Nizza 88. Cavalleri, corso Francia 21. 7825